

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

922^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-69

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 71-90

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 91-104

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICOPag. 1

SULL'APPOSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA IN SENATO IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

PRESIDENTE	1, 4, 5 e passim
* BORDON (Mar-DL-U)	1, 2, 6
PASSIGLI (DS-U)	5
ZANDA (Mar-DL-U)	5
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	6

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Discussione e accoglimento di proposta:

PRESIDENTE	7, 8
PIANETTA (FI), relatore	7
TIRELLI (LP)	7, 8

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(3672) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Sede tra la Repubblica italiana e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, fatto a Parma il 27 aprile 2004, con allegato Scambio di lettere, effettuato a Roma il 5 luglio 2004 ed a Bruxelles il 23 agosto 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PIANETTA (FI), relatore	8, 10
DE PETRIS (Verdi-Un)	9, 10
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	10

Discussione:

(3669) Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale):

NOVI (FI), relatore	Pag. 11, 38
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	14, 15, 39
FLORINO (AN)	15
VALLONE (Mar-DL-U)	18, 21
PASCARELLA (DS-U)	22
TURRONI (Verdi-Un)	24, 27
MONCADA (UDC)	27, 28
SODANO Tommaso (Misto-RC)	28
SPECCHIA (AN)	31
GIOVANELLI (DS-U)	33
MARINO (Misto-Com)	35
IZZO (FI)	36

Discussione:

(1645) TOMASSINI. – Istituzione della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche ed individuazione di alcuni profili tecnico professionali operanti nella sanità veterinaria (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005)

(1928) TOMASSINI. – Istituzione degli ordini professionali per le professioni della sanità (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005)

(2159) BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

(3236) Disposizioni in materia di professioni sanitarie non mediche e delega al Governo per l'istituzione dei relativi Ordini professionali		Articolo 2 ed emendamenti	Pag. 77
<i>(Relazione orale)</i>		Articolo 3	79
Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali:		Articolo 4 ed emendamenti	79
BOLDI (LP), relatrice	Pag. 40, 47, 51 e passim	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 e ordini del giorno	83
DI GIROLAMO (DS-U), relatore	41, 47	Articolo 5 ed emendamenti	85
BATTAFARANO (DS-U)	43	Articolo 6 ed emendamenti	87
GAGLIONE (Mar-DL-U)	44	Articolo 7	90
BETTONI BRANDANI (DS-U)	45		
ROLLANDIN (Aut)	46, 49	ALLEGATO B	
CURSI, sottosegretario di Stato per la salute	47, 51, 52 e passim	INTERVENTI	
EUFEMI (UDC)	51	Integrazione alla relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3672	91
SALINI (Misto)	53	Integrazione alla relazione orale della senatrice Boldi sul disegno di legge n. 1645 e connessi	93
CARRARA (FI)	54	CONGEDI E MISSIONI	97
TREDESE (FI)	55	GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	
TIRELLI (LP)	48, 56	Presentazione di relazioni	97
SALZANO (UDC)	56	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»	
BEVILACQUA (AN)	57	Variazioni nella composizione	97
Discussione:		DISEGNI DI LEGGE	
(3008-B) Riordino del Consiglio universitario nazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		Annunzio di presentazione	98
BEVILACQUA (AN), relatore	57, 58, 67	Presentazione di relazioni	98
TESSITORE (DS-U)	59	AFFARI ASSEGNATI	
* D'ANDREA (Mar-DL-U)	61	GOVERNO	
MODICA (DS-U)	63	Trasmissione di atti per il parere	98
* VALDITARA (AN)	66	CORTE COSTITUZIONALE	
RICEVUTO, vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca	67	Trasmissione di sentenze	99
MANZIONE (Mar-DL-U)	67, 68	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2005	68	Annunzio	68
		Interpellanze	100
ALLEGATO A		Interrogazioni	100
DISEGNO DI LEGGE N. 3672:		Interrogazioni da svolgere in Commissione	104
Ordine del giorno	71		
Articoli 1, 2, e 3	72		
DISEGNO DI LEGGE N. 3669:			
Ordini del giorno	73		
DISEGNO DI LEGGE N. 1645-1928-2159-3236:			
Articolo 1 ed emendamenti	76		
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,07.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'apposizione delle questione di fiducia in Senato in ordine al disegno di legge finanziaria

BORDON (*Mar-DL-U*). Chiede un intervento della Presidenza per verificare la correttezza della procedura della discussione della legge finanziaria in Senato, in particolare delle modalità con cui il Consiglio dei ministri ha deliberato di porre la questione di fiducia su un maxiemendamento votato dall'Assemblea. Infatti, a seguito dell'iniziativa del senatore Zanda, che ha segnalato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato il possibile conflitto di interessi del Presidente del Consiglio in ordine ad una disposizione del maxiemendamento che prevede incentivi statali per l'acquisto di *decoder* per il digitale terrestre prodotti da una società di proprietà di Paolo Berlusconi, la Presidenza del Consiglio ha co-

municato che il testo su cui è stata posta la fiducia non è stato esaminato dal Consiglio dei ministri, ma era iniziativa del Ministro dell'economia, attestando con ciò una violazione della legge n. 400 del 1988. Oggi alla Camera dei deputati, dopo che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha annunciato la fiducia sul maxiemendamento, l'onorevole Violante ha posto la medesima questione e il ministro Giovanardi ha risposto che la fiducia è stata deliberata in data 29 settembre, cioè quando non era ancora iniziato l'iter parlamentare della finanziaria, senza tuttavia precisare chi in quella occasione presiedesse il Consiglio dei ministri. È una questione che merita un chiarimento prima che la legge finanziaria ritorni in Senato per la terza lettura. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-Rnp*).

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana del 9 novembre il vice presidente del Consiglio, onorevole Tremonti, pose la questione di fiducia su un emendamento integralmente sostitutivo del disegno di legge finanziaria. Conformemente ad una prassi costante, la Presidenza del Senato prese atto di questa dichiarazione senza entrare negli *interna corporis* del Governo, di cui il Vice Presidente del Consiglio impegnava la responsabilità politica; peraltro, identica risposta è stata fornita dalla Presidenza della Camera dei deputati. Pertanto il senatore Bordon potrà chiedere una risposta all'Esecutivo, attraverso la presentazione di appositi strumenti di sindacato ispettivo.

PASSIGLI (*DS-U*). Pur prendendo atto della risposta, ritiene che sia compito della Presidenza far sapere all'Assemblea se abbia o no avuto luogo una riunione del Consiglio dei ministri. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Rnp*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Precisa che nell'odierna seduta della Camera dei deputati il Presidente si è prima riferito agli *interna corporis* del Governo ma successivamente, in considerazione del diretto coinvolgimento del Parlamento, ha sospeso la seduta.

PRESIDENTE. Ribadisce che non spetta alla Presidenza del Senato condurre un'indagine sulle modalità con cui il Governo ha deliberato di porre la questione di fiducia e pertanto ritiene chiusa la discussione sull'argomento.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Smentisce nettamente che il Consiglio di ministri abbia adottato una procedura non corretta; la questione nasce soltanto dalla temporanea assenza del ministro Giovanardi, che in quella occasione fu sostituito dal vice presidente del Consiglio Tremonti.

BORDON (*Mar-DL-U*). Chiede una riapertura della discussione dopo l'intervento del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Non intende riaprire la discussione, in quanto il sottosegretario Ventucci è intervenuto soltanto per una precisazione.

Discussione e accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PIANETTA (FI). Propone che l'Assemblea passi subito alla discussione del disegno di legge n. 3672 che non ha potuto essere esaminato nella seduta antimeridiana.

TIRELLI (LP). Concorda sulla richiesta di anticipare la discussione del disegno di legge di ratifica dell'Accordo in materia di sicurezza alimentare. Successivamente, poiché non è ancora giunto il parere della Commissione bilancio sul decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania, propone di passare alla discussione del provvedimento inerente le professioni nel settore sanitario.

PRESIDENTE. Non facendosi ulteriori osservazioni, passa alla discussione del disegno di legge n. 3672.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3672) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Sede tra la Repubblica italiana e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, fatto a Parma il 27 aprile 2004, con allegato Scambio di lettere, effettuato a Roma il 5 luglio 2004 ed a Bruxelles il 23 agosto 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PIANETTA, relatore. Consegna alla Presidenza la relazione (v. Allegato B) sottolineando come l'assegnazione a Parma della sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare rappresenti il coronamento di un lungo impegno diplomatico condotto con successo dal Governo italiano.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE PETRIS (Verdi-Un). Manifestando soddisfazione per l'insediamento dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare a Parma, deplora la mancata istituzione dell'Autorità nazionale sollecitata nell'ordine del giorno G100. Si tratta di una grave lacuna in considerazione in particolare della frammentazione di competenze in materia di sicurezza alimentare, con conseguente assenza di un sistema coordinato di allarme e con pesanti ricadute sul fronte del coordinamento tra i diversi servizi, come evidenziato anche dai recenti episodi di contaminazione del latte per l'infanzia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e informo che la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul disegno di legge.

PIANETTA, *relatore*. Concorda con il dispositivo dell'ordine del giorno G100 ma non sulle valutazioni inerenti la situazione istituzionale in materia e pertanto propone di espungere il paragrafo al riguardo.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Modifica l'ordine del giorno nel senso indicato dal relatore.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100 (testo 2). (v. *Allegato A*).

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge nonché il provvedimento nel suo complesso.

Discussione del disegno di legge:

(3669) Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale)

NOVI, *relatore*. Il nuovo provvedimento d'urgenza in materia di rifiuti nella Regione Campania si rende necessario per l'inadeguatezza manifestata dalle attuali società affidatarie del servizio con la conseguenza di definire *ex lege* la risoluzione dei contratti in modo tale da consentire alla gestione commissariale di individuare i nuovi affidatari. Si propongono pertanto misure di carattere innovativo tese, tra l'altro, ad assicurare la soluzione del problema degli oltre tre milioni di tonnellate di ecoballe allocate in siti di stoccaggio provvisori, ad istituire un organo consultivo per garantire la ricerca con gli enti locali di soluzioni condivise ed adeguate sulle tematiche dell'emergenza rifiuti, anche in considerazione dell'opposizione registratasi da parte delle popolazioni alla realizzazione dei termovalorizzatori, e ad istituire un contingente composto da personale del Corpo forestale, della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri con compiti di verifica dell'attuazione delle iniziative intraprese. Si attribuisce altresì al commissario delegato il compito di recuperare la tariffa di smaltimento dei rifiuti presso i Comuni, avvalendosi anche di procedure di riscossione coattiva, oltre a prevedere un meccanismo penalizzante nei confronti dei Comuni che non provvedano al pagamento della tariffa stessa. Si dispone altresì che le risorse finanziarie attribuite al commissario delegato siano obbligatoriamente finalizzate all'attuazione del nuovo piano regionale di smaltimento dei rifiuti e si provvede all'incentivazione della raccolta differenziata con opportune misure. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il decreto-legge tende ad assicurare la regolarità dello smaltimento dei rifiuti in Campania, pur nella difficoltà di risolvere i problemi del Mezzogiorno anche di natura finanziaria. Occorre restituire la responsabilità gestionale agli enti locali, affinché soprattutto i giovani acquisiscano quella coscienza civica che li porti ad avere maggiore rispetto della società e dell'ambiente. Sorvolando sui 12 anni di commissariamento di inedita ampiezza senza giungere ad una soluzione del problema dei rifiuti, è auspicabile che il provvedimento sia in grado di attivare i comportamenti virtuosi dei cittadini e delle istituzioni locali, nell'interesse comune.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FLORINO (AN). Preannuncia fin d'ora, anche a nome dei senatori Demasi e Bobbio, il voto contrario alla conversione del decreto-legge, pur nella consapevolezza che tale dissenso sarà colmato dal sostegno del centrosinistra, con la sola eccezione di Rifondazione comunista. Non si comprende per quale ragione i partiti che si proclamano ambientalisti e che in altre circostanze hanno manifestato contro gli interventi del Governo in questo caso ne appoggino l'azione, dopo 12 anni di commissariamento e a fronte di una spesa improduttiva di 900 milioni di euro e dell'assunzione di 2.200 unità di personale; né si comprende per quale ragione l'attuale Governo debba sostituirsi nell'esercizio di competenze proprie degli enti locali. Nella passata gestione commissariale la maggior parte delle risorse è stata impiegata per acquisire consulenze, anche molto onerose, senza che tale dispendio di denaro abbia prodotto risultati, considerati i tre milioni di tonnellate di ecoballe disseminate sul territorio. Date le innegabili infiltrazioni delle organizzazioni mafiose, si appella alla coscienza civile dei senatori per un'auspicabile ulteriore riflessione sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi AN e LP. Congratulazioni. Commenti dei senatori Pagano, Peruzzotti e Stiffoni*).

VALLONE (Mar-DL-U). Il provvedimento, in continuità con il precedente decreto-legge n. 14 del 2005, affronta la cronica emergenza dei rifiuti in Campania, prevedendo innanzi tutto la sostituzione delle società affidatarie del servizio rivelatesi inadeguate. La questione è resa complessa da un lato dalla difficoltà di individuare i siti per le discariche e dall'altro per il risvolto, potenzialmente drammatico, di una trattativa da condurre con i sindaci e le istituzioni locali in presenza di organizzazioni criminali che impongono ritardi per continuare ad arricchirsi con il trasporto dei rifiuti. Occorre ricercare una soluzione di ordine politico e culturale, per la quale non giova la conflittualità tra gli schieramenti; d'altronde, per una volta il provvedimento d'urgenza si limita a introdurre misure di stretta necessità. La classe politica nel suo complesso deve fare autocritica sulle divisioni al suo interno e sulla tolleranza dimostrata nei confronti della logica clientelare, a danno della comunità. Queste tematiche non investono solo la Regione Campania perché, nonostante i rilievi

critici della Corte dei conti, le gestioni commissariali sono diffuse in tutto il territorio nazionale, dall'Agenzia spaziale al CNR, dall'INPS alla SIAE, dall'UNIRE all'ENAV e alla gestione dei rifiuti di gran parte d'Italia, a Milano, Venezia e in Sicilia, laddove la struttura commissariale per la gestione dei rifiuti in Campania prevede meno di un centinaio di unità di personale a fronte dei numerosi dipendenti regionali assunti dal governatore Cuffaro in Sicilia. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PASCARELLA (*DS-U*). Il Servizio Studi del Senato evidenzia nella scheda di lettura del provvedimento come siano ampiamente condivise le responsabilità dei Governi che si sono succeduti a livello centrale e locale, a prescindere dalle rispettive maggioranze politiche. La redazione di un piano di interventi di emergenza indusse l'ex presidente della Regione Rastrelli a indicare una soluzione nel progetto del ciclo integrale dei rifiuti, per superare l'epoca delle discariche private in gran parte gestite dalla malavita organizzata. Oggi giunge in Aula un provvedimento del Governo sicuramente positivo, grazie anche all'apporto dell'attuale presidente Bassolino, ma nel contempo il sottosegretario Ventucci tenta di introdurre un elemento di criticità sottolineando l'immobilismo della Campania, laddove la Regione ha fatto registrare molti risultati positivi sul piano dei progetti di trasporto regionale e su quello della tutela dei beni ambientali e architettonici. Di fronte a situazioni così complesse occorre far emergere le responsabilità politiche comuni e agevolare il dialogo tra le istituzioni locali. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

TURRONI (*Verdi-Un*). Respinge le critiche avanzate dal senatore Florino, ricordando che i Verdi sono da sempre in prima fila nella lotta contro le ecomafie e lo smaltimento dei rifiuti con sistemi dannosi o illegali e sottolineando altresì che le principali responsabilità della drammatica situazione nel settore sono da attribuire proprio alle scelte dell'attuale Governo, confermate nella delega ambientale, che favoriscono l'affarismo privato e la costruzione di inceneritori diseconomici e dannosi per l'ambiente; ricorda inoltre che il Governo ha di fatto smontato la normativa in materia di raccolta differenziata, creando confusione sulla nozione stessa di rifiuto, con evidenti danni economici e ambientali nella fase di smaltimento. Il testo contiene sicuramente delle norme condivisibili, in primo luogo la risoluzione dei contratti con le aziende legate alla Impregilo e le misure a favore della raccolta differenziata; tuttavia si conferma la logica del commissariamento e non si intravedono i requisiti minimi per risolvere decentemente il problema dei rifiuti, in Campania ed altrove. I senatori Verdi si riservano di definire l'atteggiamento di voto finale alla luce dell'esito che avranno gli emendamenti presentati. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

MONCADA (*UDC*). Le misure urgenti varate dal Governo hanno il fine di affrontare un'emergenza straordinaria che sottopone a grandi sofferenze le popolazioni campane: per questo occorre superare le polemiche

e gli scambi di accuse su responsabilità, inadempienze e sprechi, che pure sono evidenti, e valutare quanto di positivo è contenuto nel decreto-legge per far fronte a gravi problemi di carattere sanitario, oltre che economico. Sotto tale profilo i senatori dell'UDC giudicano positivamente la risoluzione dei contratti con le società che attualmente gestiscono il servizio di smaltimento, auspicando che i nuovi affidatari risultino più efficienti, e sottolineano la necessità di costruire gli impianti di incenerimento, unica soluzione concreta per eliminare l'enorme quantità di ecoballe presenti sul territorio campano ed ostacolare le manovre e gli interessi della criminalità organizzata. L'UDC voterà a favore, auspicando che questo sia l'ultimo provvedimento d'urgenza in materia. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Peruzzotti*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). È strano che un decreto-legge si debba occupare della rescissione di un contratto di natura privatistica con aziende chiaramente inadempienti, misura richiesta da anni da Rifondazione comunista alla luce dell'evidente incompetenza e dell'utilizzo di tecnologie obsolete in assenza delle valutazioni di impatto ambientale e addirittura sulla scorta di progetti redatti per altre realtà territoriali; richiesta però sempre respinta dal Governo per impedire il *crack* del gruppo Impregilo. Sotto tale profilo, appaiono ingenerose le accuse all'ultima fase della gestione commissariale di una situazione nata ben 12 anni fa a seguito di una gara di aggiudicazione dell'appalto chiaramente truccata a favore delle società del gruppo Impregilo. Constatato che il decreto non affronta alla radice il problema, che anzi si riproporrà, poiché la fase transitoria rimane affidata alle stesse società e perché le prospettive sono quelle di continuare a costruire impianti obsoleti senza tenere conto delle istanze delle popolazioni locali, i senatori di Rifondazione comunista esprimono sin da ora un giudizio fortemente negativo, riservandosi tuttavia di valutare l'esito che avranno gli emendamenti presentati. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

SPECCHIA (*AN*). Pur giudicando fondate le valutazioni critiche del senatore Florino, Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento nella consapevolezza che le responsabilità di governo, esercitate peraltro in primo luogo dal Ministro dell'ambiente, ma anche dalla stessa gestione commissariale, impongono l'individuazione di soluzioni concrete a favore della popolazione campana. Il decreto per la prima volta offre risposte concrete per avviare a soluzione i problemi rescindendo i contratti con le società FIBE, dando nuovo impulso alla realizzazione dei termovalorizzatori e favorendo la raccolta differenziata. Un ordine del giorno sottopo-

sto alla valutazione del Governo chiede un impegno a porre fine al sistema di commissariamento che, deresponsabilizzando gli amministratori locali, contribuisce alla mancata soluzione dell'emergenza rifiuti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

GIOVANELLI (*DS-U*). La necessità e l'urgenza del decreto sono evidenti e la perdurante emergenza in Campania dovrebbe indurre ad evitare tentazioni demagogiche per favorire una leale collaborazione fra le istituzioni al fine di utilizzare le tecnologie e le competenze esistenti per risolvere l'annosa questione. Appare allora necessario innanzitutto sostenere chi si trova ad affrontare una situazione tanto drammatica, ma anche porre le premesse per un ritorno alla responsabilità ordinaria degli enti locali. Pur nella consapevolezza delle ragioni storiche profonde e delle forti ingerenze della criminalità organizzata che rendono difficile la soluzione del problema, il superamento delle gestioni commissariali non può che essere un obiettivo comune. Sotto tale profilo, risulta incongruente che la gestione commissariale venga prorogata senza individuare tempi e modi dell'uscita dal commissariamento. Pur giudicando favorevolmente la risoluzione dei contratti, i primi passi verso il coinvolgimento delle popolazioni locali e le norme a favore della raccolta differenziata, i Democratici di sinistra si riservano di definire la propria posizione di voto finale dopo il voto sugli emendamenti.

MARINO (*Misto-Com*). Non contesta la necessità e l'urgenza del provvedimento, quanto piuttosto i suoi contenuti, insufficienti rispetto ad un'emergenza rifiuti che in Campania è sempre più intollerabile. Il decreto non chiarisce i risvolti finanziari della risoluzione per via legislativa dei contratti stipulati dal commissario straordinario e inoltre sorvola sulle inadempienze delle società affidatarie, così evidenti da costringere la magistratura a porre sotto sequestro preventivo gli impianti. È pertanto inaccettabile che alle stesse affidatarie vengano prorogati i contratti fino alla conclusione dello stato di emergenza, senza che si intraveda un credibile percorso per lo smaltimento. Viene così confermato il fallimento della politica fin qui condotta, basata sulla scelta della presunta scorciatoia delle gestioni commissariali e sul mancato coinvolgimento delle popolazioni. Auspica pertanto che l'Assemblea apporti incisivi miglioramenti al testo.

IZZO (*FI*). Con il provvedimento il Governo si è responsabilmente fatto carico del fallimento della politica del presidente Bassolino e della Giunta regionale campana in tema di gestione dei rifiuti, mentre la Regione ha fornito dati imprecisi sui finanziamenti, sul costo della raccolta dei rifiuti, nonché su presunti risparmi derivanti dall'utilizzo della discarica di Montesarchio, che paiono altamente improbabili anche in considerazione dei limiti temporali e quantitativi dell'utilizzo di tale discarica. (*Applausi del senatore Fasolino*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

NOVI, *relatore*. Dagli interventi dei senatori di opposizione si potrebbe essere indotti a ritenere che le responsabilità dell'emergenza rifiuti in Campania siano dell'ex presidente Rastrelli e del Governo Berlusconi. Al contrario, sono evidenti le responsabilità della Giunta Bassolino, che non ha spiegato quale sia stato l'utilizzo dei fondi destinati all'acquisto di 600 camion per il compattamento dei rifiuti, così come sono evidenti gli interessi affaristici della società FIBE, che è legata ad Impregilo e quindi al «Corriere della Sera» che ha ripetutamente magnificato la politica di Bassolino. Sono anche rinvenibili i segni della presenza della malavita organizzata, se si considera che il passaggio della Provincia di Caserta dal centrodestra al centrosinistra si è realizzato anche grazie al sostegno di un imprenditore in odore di camorra e se si pensa ai lucrosi affari connessi all'afflusso nella Regione di rifiuti tossici e nocivi. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano*).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. In attesa del parere della 5^a Commissione permanente, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(1645) TOMASSINI. – *Istituzione della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche ed individuazione di alcuni profili tecnico professionali operanti nella sanità veterinaria* (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005)

(1928) TOMASSINI. – *Istituzione degli ordini professionali per le professioni della sanità* (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005)

(2159) BETTONI BRANDANI ed altri. – *Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali* (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005)

(3236) Disposizioni in materia di professioni sanitarie non mediche e delega al Governo per l'istituzione dei relativi Ordini professionali

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali

BOLDI, *relatrice*. Il disegno di legge riordina organicamente la materia delle professioni di sanitarie, finora disciplinata da una normativa

inadeguata a cogliere la crescita della domanda di prestazioni; delega il Governo ad istituire appositi ordini e albi professionali per ciascuna area e prevede l'istituzione della funzione di coordinamento, contribuendo a garantire l'erogazione di più qualificate prestazioni sanitarie ai cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo LP e della senatrice Bianconi*).

DI GIROLAMO, *relatore*. È positivo che il testo unificato presentato dalla Commissione sanità comprenda, all'articolo 6, anche i contenuti del disegno di legge n. 1645, istitutivo della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche, utile per il miglioramento della qualità del Servizio sanitario nazionale e la valorizzazione del personale che vi lavora. La risorsa umana, infatti, è l'elemento fondamentale per la tenuta e l'avanzamento dei servizi per la salute, specie di fronte ai mutamenti strutturali che coinvolgono i Paesi industrializzati. L'articolo 6 pone fine alla forte conflittualità all'interno delle *équipes* e all'eccessiva discrezionalità nella scelta dei soggetti incaricati del coordinamento e prosegue quel processo di innovazioni istituzionali che a partire dagli anni '90 ha investito in modo particolare il settore delle professioni sanitarie, culminato con legislazione varata tra il 1999 e il 2002, che ha trasformato i 500.000 operatori da soggetti subordinati alla figura medica in veri e propri professionisti, dotati di autonomia e di formazione universitaria. L'articolo 6, oltre a coordinare il processo formativo della professione sanitaria con un'articolazione dinamica dello sviluppo delle carriere e dell'organizzazione dei servizi, stabilisce i requisiti per lo svolgimento delle funzioni di coordinamento e allo stesso tempo salvaguarda quei professionisti che hanno conseguito la funzione in base al precedente ordinamento. (*Applausi dei senatori Tomassini e Salzano*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BATTAFARANO (*DS-U*). Nonostante il Paese abbia bisogno di una riforma che liberalizzi l'accesso alle professioni e accresca la competitività di un settore che versa in gravi difficoltà, la legislatura si concluderà con il fallimento dei tentativi posti in essere in tale direzione. Anche l'Unione Europea ritiene eccessiva la regolamentazione degli ordini prevista dalla legislazione italiana, non giustificata dalla tutela dell'interesse pubblico. Pertanto, in attesa di una riforma sarebbe stato opportuno non accrescere ulteriormente il numero degli ordini professionali ed anzi accorpate alcuni di quelli esistenti e nel contempo procedere ad una più agile regolamentazione delle nuove professioni, incanalandole nelle associazioni. Pertanto, non può essere giudicato positivamente un provvedimento che favorisce la proliferazione degli ordini professionali e che, come rilevato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, non risponde alla finalità di tutela del consumatore, già garantita dal conseguimento del titolo universitario. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Marino*).

GAGLIONE (*Mar-DL-U*). Benché l'elevata qualificazione professionale e la forte motivazione degli infermieri sia un elemento essenziale per il buon funzionamento dei reparti, condivide le osservazioni del senatore Battafarano ritenendo preferibile l'istituzione di un unico ordine delle professioni sanitarie. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Il disegno di legge rappresenta un nuovo importante tassello sulla strada avviata dal centrosinistra per dare riconoscimento professionale in termini di autonomia e livelli formativi a numerose figure del settore sanitario, senza che ciò sia di ostacolo ad una successiva e necessaria riforma degli ordini professionali. Significativa appare la previsione della funzione di coordinamento, in linea con l'evoluzione delle professioni sanitarie. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Boldi, Tomassini e Salzano*).

ROLLANDIN (*Aut*). Al di là dei rilievi dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della Commissione europea, il provvedimento rappresenta una risposta seria e concreta alle problematiche aperte nel settore delle professioni sanitarie, offrendo nel contempo garanzie ai cittadini di una più avanzata professionalità. Particolarmente rilevante appare l'istituzione della funzione di coordinamento nel settore infermieristico, punto qualificante nell'ambito del sistema sanitario pubblico e privato. (*Applausi dai Gruppi Aut e FI e dei senatori Boldi e Salzano*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BOLDI, *relatrice*. Posto che il settore della tutela della salute non può sottostare ai meccanismi del libero mercato, il provvedimento pone l'accento sulla preparazione e l'adeguamento di tutte le professioni sanitarie. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DI GIROLAMO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il provvedimento consegue il risultato di delineare figure professionali ad elevata formazione tale da garantire un'adeguata tutela della salute, con ciò concorrendo ad elevare la qualità complessiva del sistema sanitario e offrendo un opportuno riconoscimento alle categorie professionali. (*Applausi dei senatori Tomassini e Boldi*).

PRESIDENTE. Invita i senatori segretari a dare lettura dei pareri della 1a e 5a Commissione (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione, a partire dall'articolo 1 e dagli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

EUFEMI (*UDC*). Ritira l'emendamento 1.100.

BOLDI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.200 e contrario sull'1.101.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

Il Senato respinge l'emendamento 1.101 mentre approva l'emendamento 1.200 e l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BOLDI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.100, 2.101 e 2.200 e contrario sul 2.102.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

È quindi respinto l'emendamento 2.102 mentre sono approvati gli emendamenti 2.100, 2.101 e 2.200 nonché gli articoli 2, nel testo emendato, e 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BOLDI, *relatrice*. Invita al ritiro dell'emendamento 4.101. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.200 e 4.201 e contrario sul 4.100. Invita altresì a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 4.0.100 e 4.0.101.

SALINI (*Misto*). Ritira l'emendamento 4.101. Trasforma gli emendamenti 4.0.100 e 4.0.101 negli ordini del giorno G4.100 e G4.101 (*v. Allegato A*).

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello della relatrice. Accoglie l'ordine del giorno G4.100 e come raccomandazione il G4.101.

Il Senato respinge l'emendamento 4.100 mentre approva gli emendamenti 4.200 e 4.201 nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BOLDI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 5.200, contrario sul 5.100.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

È quindi respinto l'emendamento 5.100 mentre è approvato l'emendamento 5.200 e l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 6.100.

BOLDI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.200 e 6.201. Invita a modificare l'emendamento 6.101 nel senso indicato dalla Commissione bilancio. Esprime parere contrario sul 6.100.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

CARRARA (FI). Modifica l'emendamento 6.101. (*v. Allegato A*).

Il Senato approva gli emendamenti 6.200, 6.201 (con preclusione del 6.100) e 6.101 (testo 2) nonché gli articoli 6, nel testo emendato, e 7.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TREDESE (FI). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge che provvede a colmare una lacuna legislativa, fonte di disparità tra diverse professioni del settore sanitario, offrendo a numerose categorie professionali l'opportunità del riconoscimento della loro piena autonomia professionale mediante l'istituzione di appositi albi. In linea con i moderni orientamenti in campo sanitario, la funzione di coordinamento del personale infermieristico rappresenta un importante tassello per un più efficiente funzionamento dei servizi sanitari. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano. Congratulazioni*).

TIRELLI (LP). Dichiaro il voto favorevole della Lega al provvedimento nella convinzione che il riconoscimento offerto a diversi profili sanitari garantirà livelli di qualità più elevati nella tutela della salute. (*Applausi dal Gruppo LP*).

SALZANO (UDC). Il Gruppo voterà a favore del provvedimento che offre una disciplina organica in materia di professioni sanitarie, colmando un vuoto legislativo. (*Applausi dei senatori Carrara, Boldi e Tomassini*).

BEVILACQUA (AN). Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale al provvedimento che riordina importanti settori in campo sanitario. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Boldi e Salzano*).

Il Senato approva, con modificazioni, il testo unificato dei disegni di legge nn. 1645, 1928, 2159 e 3236, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali», avvertendo che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione del disegno di legge:

(3008-B) Riordino del Consiglio universitario nazionale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

BEVILACQUA, *relatore*. Illustra le modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge di riordino del CUN. In particolare all'articolo 1, la composizione del Consiglio viene integrata da un membro designato dal Coordinamento nazionale delle Conferenze dei presidi di facoltà e si specifica che i rappresentanti degli studenti devono provenire da differenti facoltà. È stata altresì soppressa la norma che prevedeva, ferma restando la durata quadriennale della carica, elezioni per il rinnovo parziale con cadenza biennale nonché quella che stabiliva la non rieleggibilità dei componenti in carica al momento dell'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TESSITORE (DS-U). Le modifiche apportate dalla Camera, oltre a confermare l'inutilità del disegno di legge, peggiorano ulteriormente il testo determinando una più netta contrarietà dell'opposizione. In particolare, il Consiglio universitario nazionale si configura non come l'organo rappresentativo del sistema universitario ma come un organismo di natura corporativa. Questa è la lettura delle modifiche apportate che appaiono, altrimenti, del tutto illogiche e incongruenti, come la previsione secondo cui gli otto studenti eletti debbano appartenere a differenti facoltà. Particolarmente negativa è la cancellazione della norma approvata dal Senato con il consenso anche dell'opposizione che stabiliva la non rieleggibilità dei componenti del CUN attualmente in carica. Poiché non esiste alcuna fondata urgenza per approvare in via definitiva il provvedimento, sarebbe preferibile procedere a sostanziali modifiche. (Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Biscardini e De Petris).

D'ANDREA (Mar-DL-U). Il suo Gruppo esprime un giudizio fortemente critico sul disegno di legge nel testo licenziato dalla Camera dei deputati e annuncia fin d'ora il voto contrario, nonostante l'impegno profuso in prima lettura per proporre integrazioni e significative correzioni che sono state neutralizzate dall'altro ramo del Parlamento. I due aspetti principali di criticità riguardano la frammentazione della rappresentanza degli studenti, articolata per facoltà, quando la stessa ha senso solo se riferita all'intero mondo studentesco, e la rieleggibilità dei componenti degli

organi rappresentativi. Infine, pur convenendo su talune modifiche relative alla materia disciplinare, trattandosi di questioni essenzialmente procedurali non ritiene che l'approvazione di una legge rappresenti lo strumento più adeguato. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MODICA (*DS-U*). Si esamina in terza lettura un provvedimento legislativo di piccola portata relativo alla riforma del CUN, di cui non si avvertiva la necessità, trattandosi in gran parte di questioni amministrative, e che oltretutto nel passaggio alla Camera dei deputati è stato peggiorato rispetto al testo licenziato dal Senato. I Consigli che si sono succeduti dal 1980 ad oggi sono stati preceduti da differenti e specifiche leggi e anche per l'elezione del prossimo organismo viene emanato un provvedimento destinato ad essere ulteriormente modificato nella prossima legislatura. Sarà infatti necessario correggere alcune modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, ad esempio con riferimento alla composizione del collegio di disciplina oppure in ordine all'obbligo per gli otto studenti interni al CUN di appartenere a otto diverse facoltà. È stata inoltre indebolita una delle poche norme positive del provvedimento, relative al rinnovo ogni due anni di metà dei componenti del CUN con mandato quadriennale, dal momento che incomprensibilmente è stata soppressa la norma che obbligava il Ministero a convocare tali elezioni. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

VALDITARA (*AN*). Come accaduto in altre occasioni, il rinvio al Senato in terza lettura di un provvedimento modificato dalla Camera dei deputati fa sorgere qualche perplessità, ma il voto del suo Gruppo resta favorevole poiché sono condivise le sue finalità. Certamente è criticabile la soppressione del comma 2 dell'articolo 3, che stabiliva che il collegio di disciplina fosse composto, ai fini del giudizio, da appartenenti ad una medesima fascia, così come è stato un errore sopprimere il comma 11 dell'articolo 1, che stabiliva un meccanismo più efficace per il rinnovo dei componenti dell'organismo. Quanto alle critiche in ordine alla rieleggibilità, va tenuta presente la norma aggiunta al comma 6 dell'articolo 1 che prevede la rieleggibilità dei componenti elettivi solo per due volte consecutive. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BEVILACQUA, *relatore*. Non interviene in replica.

RICEVUTO, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Rinuncia a replicare.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Considerato l'esiguo numero di senatori presenti in Aula e trattandosi di una materia controversa, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 15 dicembre.

La seduta termina alle ore 20,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,07*).
Si dà lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,10*).

Sull'apposizione della questione di fiducia in Senato in ordine al disegno di legge finanziaria

* BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei rivolgermi alla Presidenza del Senato per svolgere alcune considerazioni e, soprattutto, per valutare insieme se la procedura di approvazione del disegno di legge finanziaria, seguita fino ad oggi in questo ramo del Parlamento, sia stata applicata secondo tutti i criteri di legittimità e sulla base del possesso, da parte del Senato della Repubblica, di tutti gli elementi informativi, compresi quelli che, facilmente appurabili non solo dalle agenzie quanto anche dai resoconti parlamentari, ci sono diventati noti da qualche ora.

Il tutto nasce da un'iniziativa del collega Zanda, il quale, rivolgendosi al Presidente dell'*Antitrust*, ha rilevato che si sarebbe potuta porre una questione relativa alla violazione della legge sul conflitto d'interessi, atteso che la questione di fiducia – come è noto – è stata posta al Senato su un maxiemendamento, che riscriveva nella totalità il disegno di legge finanziaria, contenente disposizioni di finanziamento per l'acquisto dei *decoder*. Il senatore Zanda ha inoltre ricordato che la società distributrice dei *decoder* per il digitale terrestre è interamente posseduta dal fratello del Presidente del Consiglio. (*Commenti dal Gruppo FI*).

Invitando il Presidente dell'*Authority* ad effettuare i necessari accertamenti del caso, il senatore Zanda ha rilevato che a fronte di questo si sarebbe potuta violare la precisa disposizione della legge sul conflitto di interessi, la quale stabilisce che «sussiste situazione di conflitto di interessi (...) quando il titolare di cariche di Governo partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto, trovandosi in situazione di incompatibilità» che – voglio ricordarlo – riguarda il «patrimonio del titolare, del coniuge o dei parenti entro il secondo grado».

A questa lettera rispondeva il dottor Catricalà, dicendo che dalle informazioni assunte presso la Presidenza del Consiglio gli era stato testualmente risposto che mai il Consiglio dei ministri aveva affrontato la questione del voto di fiducia sul maxiemendamento, che pure è stata posta in quest'Aula – come è noto – dal rappresentante del Governo, ma che questa era stata una iniziativa personale del ministro dell'economia, onorevole Tremonti.

Ora, al di là della sua singolarità (vi è anche un'interpellanza che i colleghi Angius, Zanda e chi vi parla hanno chiesto venga discussa urgentemente nelle prossime sedute), tale risposta, a nostro avviso, viola fra l'altro dichiaratamente un'altra legge dello Stato che, tanto per capirsi, è la legge n. 400 del 1988, sulla disciplina dell'attività di Governo, che, per chi non lo ricordasse, all'articolo 2, comma 2, prevede espressamente che il Consiglio dei ministri esprime l'assenso all'iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri di porre la questione di fiducia, ricordandoci inoltre, all'articolo 5, che è il Presidente del Consiglio dei ministri a chiedere la fiducia. Naturalmente, però, il Presidente del Consiglio può delegare un apposito Ministro.

Vi è comunque – ricordo la legge sul conflitto d'interessi – una proposta, un coinvolgimento nell'atto complesso della fiducia, che – voglio ricordarlo, anche se non vi sarebbe bisogno di farlo – è l'atto con cui il Governo richiama su di sé il provvedimento, proprio perché chiama le Ca-

mere a porre in essere, addirittura, il rafforzamento della fiducia sull'intera continuità della vita del Consiglio dei ministri stesso. È quindi non solo la legge, che vuole che il Presidente del Consiglio ed il Consiglio dei ministri ne siano a conoscenza (visto che si pone in discussione la loro sopravvivenza), ma è ovviamente anche sostanza che ciò non può che essere ed avvenire in tale maniera.

Che cosa è successo di nuovo, dunque, per cui pongo tale questione? È successo che tale medesima questione, sia pur sotto un altro aspetto, è stata posta tre ore fa dal presidente Luciano Violante alla Camera dei deputati, dopo che il ministro Giovanardi aveva annunciato l'intenzione di porre la questione di fiducia. Il presidente Violante gli ha chiesto espressamente di chiarire se e quando quell'atto era stato deliberato.

La risposta dell'onorevole Giovanardi è stata, come risulta dai Resoconti parlamentari, che l'atto era stato deliberato il 29 settembre. Abbiamo perciò una nuova fattispecie, ossia le apposizioni a futura memoria delle fiducie, che verranno poste non sull'atto concreto, ma su un atto presunto.

Come tutti sanno, infatti, basterebbe anche in questo caso leggersi non solo i resoconti parlamentari, ma anche le notizie di stampa. Il maxiemendamento su cui la questione di fiducia viene posta al Senato, e ancora di più alla Camera, è stato deliberato, deliberato e discusso dalla maggioranza, che quindi ne ha avuto conoscenza soltanto nelle ultime ore di questa giornata: non poteva quindi essere conosciuto il 29 settembre quando non era nemmeno iniziato il suo *iter*.

Questo è un problema di cui parleremo, Presidente, quando svolgeremo l'interpellanza, perché voi capite che se questa dovesse diventare una prassi, si potrebbe perfino convenire che il primo Consiglio dei ministri della legislatura dia l'autorizzazione a chiedere la fiducia quando qualsiasi Ministro lo ritenesse necessario: questa sarebbe una violazione palese di ogni elemento che sta all'interno del procedimento della fiducia.

Ma qui, per concludere, vi è un'altra questione: il ministro Giovanardi, dopo avere affermato che il 29 settembre era stato compiuto tale atto, alla seconda domanda del presidente Violante, il quale gli chiedeva di sapere chi presiedesse quel Consiglio dei ministri, impappinandosi? ha affermato di non ricordarlo.

Dopodiché il Presidente della Camera ha sospeso la seduta, ritenendo che gli elementi posti dal presidente Violante fossero meritevoli di riflessione testuale. Intanto e nel frattempo, il Consiglio dei ministri – leggo il comunicato – si è riunito per la fiducia al maxiemendamento. È avvenuto, cioè, un fatto unico: il Consiglio dei ministri ha riconosciuto evidentemente, sia pur indirettamente, che la questione posta dall'onorevole Violante, e ancora prima, se mi permette il Presidente, dal senatore Zanda, era ben posta, tant'è vero che il Consiglio dei ministri ha sanato la questione.

Né pare serio ridurla, come ha fatto quel «bontempone» del ministro Storace, ad un atto di cortesia parlamentare, perché la cortesia parlamentare assurgerebbe ad una nuova fattispecie nel diritto parlamentare che ancora nessuno di noi conosce.

Anche se fosse questo il motivo, Presidente, vorremmo sapere quale atto, quanto meno di cortesia parlamentare, è stato posto in essere nei confronti del Senato della Repubblica. Dal momento che lo stesso Presidente della Camera ha riconosciuto che la questione era meritevole di riflessione e che il Consiglio dei ministri ha ritenuto di dover sanare la questione (a prescindere dall'effettiva presenza del presidente Berlusconi, aspetto che configura anche il riconoscimento che nella scorsa occasione la Presidenza era stata proprio del presidente Berlusconi e dunque l'atto risulterebbe inficiato in quanto tale, perché non mi risulta che si possa sanare una situazione di conflitto di interessi nel momento in cui è stata già posta in essere), chiedo al Presidente di essere tranquillizzati rispetto al fatto che al Senato la prassi seguita è stata proprio quella che oggi si è dimostrato alla Camera non essere corretta.

Vi è una testimonianza ufficiale e formale, attraverso il dottor Catricalà, degli uffici della Presidenza del Consiglio, secondo cui mai quella fiducia è stata deliberata dal Consiglio dei ministri.

Si evidenzia dunque una situazione per cui oggi alla Camera si esamina una questione di fiducia deliberata dal Consiglio dei ministri – e una questione di fiducia già votata e quindi non più recuperabile qui al Senato – che mai, secondo le dichiarazioni ufficiali della Presidenza del Consiglio e del dottor Catricalà nella sua comunicazione, è stata deliberata dal Consiglio dei ministri, ma è frutto unicamente di una iniziativa personale, non si sa da chi delegato, del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti. Ed anche se fosse stato delegato ciò sarebbe già un fatto grave perché mancherebbe un atto di consenso da parte del Consiglio dei ministri, e si configurerebbe comunque almeno la questione del conflitto di interessi.

Sono fatti molto gravi rispetto ai quali le chiedo una riflessione, signor Presidente. Se prima non interviene un chiarimento su tali questioni, credo che sia difficile continuare a discutere di provvedimenti quali la legge finanziaria, che sarà all'esame del Senato la prossima settimana. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-Rnp).*

PRESIDENTE. Do atto al senatore Bordon della sua dichiarazione. Nel merito della questione, ricordo che nella seduta pomeridiana del 9 novembre scorso, in Senato, il vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, pose la questione di fiducia sull'approvazione di un emendamento integralmente sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge finanziaria.

Conformemente ad una prassi costante e mai contestata, che corrisponde a una precisa logica del rapporto tra i poteri dello Stato, la Presidenza del Senato non poté che prendere atto di tale dichiarazione. L'onorevole Tremonti parlava a nome di tutto il Governo e, evidentemente, ne impegnava la responsabilità politica. I procedimenti e gli atti che sono dietro l'apposizione della questione di fiducia appartengono agli *interna corporis* del Governo, poiché al Senato solo interessa, per i necessari seguiti procedurali, la dichiarazione con cui il Presidente del Consiglio o il Ministro competente pongono la questione di fiducia sul testo in discussione.

Le comunico, inoltre, che un'identica risposta è stata data dalla Presidenza della Camera a coloro che hanno sollevato il caso.

Naturalmente, senatore Bordon, si può far riferimento agli strumenti procedurali che in questi casi possono essere utilizzati, come ad esempio le interpellanze da lei ricordate o le mozioni parlamentari, strumenti ai quali far ricorso qualora lo si ritenga necessario.

La questione, in particolare, se il Presidente del Consiglio fosse presente nel momento in cui è intervenuta, sempre che vi sia stata, una delibera del Consiglio dei Ministri sull'approvazione del maxiemendamento presentato in Parlamento, è aperta e dunque non è dato saperlo.

Rimane aperta la possibilità di adire tutti gli strumenti procedurali a disposizione del Parlamento, presentandoli con urgenza e nella misura in cui si ritenga la materia urgente. Oltre alla suddetta dichiarazione non credo si possa andare nell'ambito della seduta odierna.

PASSIGLI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (DS-U). Signor Presidente, prendo atto della sua risposta e delle precisazioni che essa contiene. Ritengo, tuttavia, che l'Aula abbia necessità di conoscere se vi è stata una riunione e una decisione del Consiglio dei ministri oppure no.

Quindi, chiedo alla Presidenza semplicemente di svolgere il ruolo che tradizionalmente svolge, cioè quello di appurare l'andamento dell'*iter* e di comunicarlo all'Aula. Non si tratta di entrare negli *interna corporis* di un organo costituzionale, bensì semplicemente di dare notizie a quest'Aula – perché l'argomento è importante, in quanto dall'avvenuta o meno riunione del Consiglio dei ministri e dalla sua composizione discendono conseguenze ben diverse – di pura informazione.

Conseguire queste informazioni va al di là delle possibilità e della tempestività dei normali strumenti a disposizione dei parlamentari, mentre invece questo ruolo di *trait d'union* con altri organi costituzionali è sempre stato svolto dalla Presidenza. Quindi, sollecito questa informativa all'intera Aula. (Applausi dal Gruppo DS-U, Mar-DL-U e Misto-Rnp).

ZANDA (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (Mar-DL-U). Signor Presidente, voglio soltanto puntualizzare, rispetto alla sua risposta al presidente Bordon, che, per quanto riportato dalle agenzie di stampa e dagli atti parlamentari, la seduta di questa mattina alla Camera ha avuto la seguente *consecutio temporum*: il presidente Casini, in una prima fase, ha parlato in realtà di *interna corporis* del Governo, poi, essendo chiaro che gli *interna corporis* del Governo rispetto alla presentazione di un disegno di legge... (Commenti dai Gruppi

Forza Italia e UDC) ...hanno un diretto interesse con il Parlamento, ha sospeso la seduta.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, sono in possesso della dichiarazione della Presidenza della Camera, che corrisponde a quanto ho dichiarato in risposta al senatore Bordon.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Passigli, credo che non appartenga alla Presidenza del Senato svolgere questa indagine, ma piuttosto ai membri del Senato presentare e chiedere la discussione degli idonei strumenti procedurali e di avere un eventuale dibattito in Aula, che potrà aver luogo proprio sulla base degli strumenti che sono stati o che saranno presentati.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non ho ascoltato tutto l'intervento del senatore Bordon, però, dalle parole del senatore Passigli, mi pare di avere capito che si paventa una carenza nella procedura di apposizione della fiducia qui al Senato.

La smentisco nettamente, perché il Consiglio dei ministri ha dato mandato al Ministro per i rapporti con il Parlamento di porre la fiducia, solo che quel giorno, essendo assente, perché impegnato fuori sede, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, questo compito è stato assolto dal Ministro dell'economia, niente di più.

Probabilmente l'equivoco nasce dal fatto che la fiducia l'ha chiesta il Ministro dell'economia e non, come di prassi avviene, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, ma – ripeto – si è trattato di un problema dovuto solamente ad un'assenza del ministro Giovanardi.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa dichiarazione, però non desidero aprire ulteriori dibattiti sulla questione, che potranno aver luogo – come ho detto – nel momento in cui si discuteranno gli strumenti regolamentari che sono stati o saranno presentati.

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei ricordare a noi tutti che lei ha perfettamente ragione a non consentire – ne avremo occasione – una discussione nel merito delle questioni che ho sollevato. Vi è, però, una novità, data dal fatto che è intervenuto il Governo. Il Regolamento

del Senato è chiarissimo in tal senso: quando il Governo interviene si riapre la discussione su qualsiasi argomento. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Su questo non ci sono dubbi.

Non voglio, quindi, parlare sulle questioni da me sollevate, ma sulle dichiarazioni del Governo: essendo il Governo intervenuto, non vi è alcun dubbio su questo. Attendo con fiducia.

PASTORE (FI). Laddove c'è una discussione!

PRESIDENTE. Senatore Bordon, prendo atto della sua dichiarazione, ma avevo dichiarato chiusa la discussione, anche se è vero che il Sottosegretario ha chiesto di fare una breve dichiarazione che non può chiaramente essere esaustiva della questione da voi sollevata, che sarà trattata nel momento in cui gli idonei strumenti procedurali saranno portati all'attenzione dell'Assemblea. (*Commenti del senatore Passigli*).

Discussione e accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PIANETTA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (FI). Signor Presidente, chiedo che si passi ad esaminare il disegno di legge n. 3672, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Autorità europea per la sicurezza, fatto a Parma nel 2004, così come convenuto nella seduta antimeridiana, quando si era detto che, successivamente all'approvazione in Commissione affari esteri, si sarebbe potuto affrontare questo argomento in Aula.

TIRELLI (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, vorrei chiedere se quella avanzata dal senatore Pianetta è una richiesta informale o formale di inversione dell'ordine del giorno. In tal caso, vorrei aggiungere una mia proposta. Poiché mi risulta che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il suo parere in base all'articolo 81 della Costituzione, chiedo di procedere senz'altro alla discussione del disegno di legge n. 3672 e successivamente, in attesa delle determinazioni della 5^a Commissione permanente, di passare al provvedimento concernente le professioni sanitarie, dando così avvio alla sua discussione.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la proposta, avanzata dal senatore Pianetta, si intende accolta.

Procediamo, pertanto, alla discussione del disegno di legge n. 3672.

TIRELLI (LP). E la mia proposta, Presidente?

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione del provvedimento n. 3672; poi vedremo il da farsi.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3672) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Sede tra la Repubblica italiana e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, fatto a Parma il 27 aprile 2004, con allegato Scambio di lettere, effettuato a Roma il 5 luglio 2004 ed a Bruxelles il 23 agosto 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3672, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo innanzitutto di poter depositare agli atti il testo integrale della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

PIANETTA, *relatore*. Desidero poi fare una brevissima premessa: l'assegnazione a Parma della sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare rappresenta il coronamento di una lunga ed intensa azione diplomatica condotta dal Governo italiano negli ultimi anni.

Nel corso del Consiglio europeo di Bruxelles del 2003, grazie all'intenso lavoro di preparazione negoziale della Presidenza italiana, è stato possibile raggiungere il consenso dei Capi di Stato e di Governo sull'attribuzione all'Italia della sede dell'Autorità.

A seguito di tale intesa, il Governo italiano ha avviato il negoziato per la definizione di un Accordo di sede con l'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Tale negoziato si è concentrato sugli aspetti attinenti il sostegno italiano al funzionamento dell'Autorità, i profili delle responsabilità, il regime delle immunità, le agevolazioni fiscali e finanziarie, il trattamento del personale dell'ente e dei familiari al seguito e il sistema di sicurezza.

Nella mia relazione s'illustra esattamente tutto il contenuto dell'Accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, desidero rivolgermi al relatore Pianetta.

Dopo la conclusione dell'Accordo della cui ratifica si tratta, il Governo ha fatto il suo dovere anche per quanto riguarda l'insediamento nella città di Parma del nuovo organismo comunitario. Sull'assegnazione all'Italia della sede di questo organismo dell'Unione Europea tutti abbiamo già espresso soddisfazione.

Il problema che si sta ponendo oggi, però, che come Verdi abbiamo posto in modo reiterato e continuo e che pongo anche nell'ordine del giorno, è che questa situazione è quasi paradossale. Infatti, abbiamo avuto l'assegnazione della sede a Parma e quindi c'è stato l'insediamento ufficiale dell'EFSA; peccato che siamo ormai l'unico Paese dell'Unione Europea che, dopo l'approvazione del regolamento CE 178/2002 (che indica agli Stati membri la via del coordinamento, dell'integrazione, per quanto riguarda la questione della sicurezza alimentare, quindi le competenze specifiche a tale riguardo), non ha istituito la sua Autorità nazionale.

Mancava anche il Portogallo, il quale si sta ora avviando ad istituire l'apposita Agenzia nazionale; l'Italia invece ha continuato in uno sterile dibattito di conflitti di competenza tra il Ministero della sanità e il Ministero dell'agricoltura e oggi il tutto si è risolto in un coordinamento.

Peraltro, proprio l'Italia – lo dico ai colleghi – avrebbe davvero bisogno di questa Autorità nazionale, dal momento che la situazione istituzionale per quanto riguarda le competenze nel settore della sicurezza alimentare in Italia è particolarmente frammentata e caotica. Le competenze – torno a ripetere – sono suddivise fra tre Dicasteri; alcuni istituti agiscono, quindi, purtroppo, in assenza di indirizzi unitari; vi è poi la stessa competenza delle Regioni.

Ovviamente l'assenza di una visione unitaria e di filiera della sicurezza e dunque anche di un sistema coordinato di allarme (abbiamo visto in questi giorni cosa significa avere un tale sistema sulla sicurezza alimentare) non consente di fornire tempestivamente e correttamente ai consumatori le informazioni necessarie. Questo, quindi, sottopone le imprese del settore anche ad un'estenuante pletora di adempimenti burocratici, con risultati abbastanza carenti e costi molto elevati.

L'ordine del giorno che presentiamo – che spero possa essere accolto in questo Senato – chiede di arrivare finalmente ad istituire l'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare.

Vorrei ricordare che, anche in occasione della recente crisi che vi è stata per la contaminazione del latte da ITX, abbiamo scontato l'esistenza di una situazione particolarmente frammentata e caotica a livello istituzionale, in questa materia. Oltre tutto il Governo, ad oggi, dopo l'insediamento dell'EFSA, si è limitato a prevedere l'istituzione di un comitato nazionale, che però dovrebbe svolgere solo funzioni di puro coordinamento burocratico tra gli enti.

Noi pensiamo che sia assolutamente necessario fare un passo in più ed arrivare finalmente ad un'autorità unica, perché riteniamo sia errato concepire la sicurezza alimentare esclusivamente come un problema buro-

cratico e istituzionale. Le imprese agricole ed alimentari italiane possono acquistare spazio sui mercati interni e internazionali anche vincendo la sfida della sicurezza; quindi, l'efficienza del sistema di ricerca e controllo può essere – e sicuramente lo è per altri Paesi – un fattore competitivo vincente per conquistare consumatori nella nuova Unione Europea allargata.

Mi permetto, pertanto, ancora una volta, di sottoporre all'attenzione del Governo e dei colleghi l'ordine del giorno di cui sono prima firmataria e queste brevi riflessioni sulla ratifica dell'Accordo. Penso comunque che successivamente sarà necessario discutere anche sul funzionamento dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, poiché come Paese ospitante potremmo fare molto di più affinché questa Autorità diventi davvero un organismo di garanzia per tutti i consumatori europei.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno G100.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G100, sono d'accordo che si dia attuazione al regolamento CE 178/2002 e che pertanto sia dia luogo all'istituzione di un'Autorità nazionale.

Tuttavia, non ritengo che nel nostro Paese, in materia di sicurezza alimentare, vi sia una situazione istituzionale caotica e frammentaria, quindi, chiedo la soppressione del quarto capoverso della premessa. Su questo punto desidero ascoltare anche il parere del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno G100.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io ritengo opportuno che il quarto capoverso della premessa dell'ordine del giorno G100 venga espunto.

Per quanto riguarda il quinto capoverso, non so se scientificamente sia stato provato che trattasi effettivamente di contaminazione da ITX, ma tutto sommato credo che possiamo anche accettare il termine: «contaminato».

Con la modifica proposta, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, accoglie la modifica proposta dal relatore e dal sottosegretario Ventucci?

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Do lettura del parere della 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(3669) Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale) (ore 16,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3669.

Il relatore, senatore Novi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G.100, G.101 e G.102.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il presente provvedimento si inquadra in un'emergenza che potremmo definire ormai infinita, posto che dura ormai da dodici anni, quale l'emergenza rifiuti nella Regione Campania. Un'emergenza il cui costo complessivo dovrebbe aggirarsi intorno al miliardo di euro (qualcuno parla di un miliardo e mezzo), anche se, in realtà, i contorni di tali costi sono rimasti tuttora incerti e, d'altronde, anche la norma in esame fa intuire che al riguardo si naviga a vista.

Il nuovo capitolo dell'emergenza rifiuti nella Regione Campania nasce dall'inadeguatezza delle attuali affidatarie del servizio (la FIBE Spa e la FIBE Campania), provocata dall'incapacità delle società concessionarie di mettere in campo le tecnologie e gli assetti tecnologici necessari a raggiungere gli obiettivi di qualità del combustibile da rifiuti (il cosiddetto CDR) e della frazione organica stabilizzata (il cosiddetto FOS).

A questo punto, si impone di definire *ex lege* la risoluzione dei contratti stipulati nel 2000 e nel 2001 con le suddette società affidatarie.

Il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge che si intende convertire prevede che nel momento in cui viene verificata la sostanziale impossibilità, da parte delle attuali affidatarie, di assicurare la regolare erogazione del servizio, si proceda alla risoluzione *ex lege* dei contratti stipulati rispettivamente nel 2000 e nel 2001.

Il comma 2 del medesimo articolo definisce i nuovi compiti che saranno affidati al nuovo Commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania. Tali compiti consistono sostanzialmente nell'effettuazione delle procedure di gara all'esito delle occorrenti revisioni del piano di smaltimento dei rifiuti vigente nella Regione Campania.

Vi è poi un altro problema che deve essere affrontato, oltre alle procedure di gara; bisogna, infatti, considerare che in Campania sono stati creati dei siti di stoccaggio dove sono state stoccate tre milioni di tonnellate di ecoballe che, in realtà, non costituiscono né un combustibile da rifiuti, il cosiddetto CDR, né una frazione organica stabilizzata, il cosiddetto FOS. In sostanza, ci troviamo di fronte a rifiuti imballati allocati in questi siti di stoccaggio che non sono altro che discariche abusive, posto che non sono forniti di tutte le necessarie misure di protezione disposte dalle attuali norme per le discariche.

Si deve affrontare anche un'altra situazione: quella dei termovalorizzatori. Per quanto riguarda i termovalorizzatori in Campania, ci si è trovati di fronte ad una radicale opposizione delle popolazioni interessate. Soprattutto l'opposizione della città di Acerra e dei cittadini di S. Maria la Fossa ha impedito fino ad ora di procedere alla realizzazione dei termovalorizzatori.

Ci troviamo anche in questo caso di fronte ad una specificità del tutto campana; infatti, per quanto riguarda il termovalorizzatore di Acerra, nel momento in cui il Ministero dell'ambiente ha stabilito che la valutazione di impatto ambientale fosse realizzata rigorosamente, le prescrizioni che ne sono derivate alla società concessionaria FIBE per il solo termovalorizzatore di Acerra prevedono investimenti per 25 milioni di euro. Cosa significa questo? Che si è andati a realizzare un termovalorizzatore che non solo era inadeguato e obsoleto, ma in realtà provocava dei guasti, dei danni ambientali in un'area già interessata da insediamenti petrolchimici che avevano provocato conseguenze di allarme per tutta la città.

Per quanto riguarda S. Maria la Fossa, non si è ancora arrivati alla fase della valutazione di impatto ambientale. Bisogna riflettere anche su un altro dato, cioè che in Campania esiste un'altra specificità: quella di aver concentrato in un quadrilatero di pochi chilometri quadrati ben due giganteschi termovalorizzatori. Le proteste dei cittadini, quindi, in un certo senso sono più che motivate.

Per far sì che venga superata l'opposizione dei cittadini ai termovalorizzatori (quelli progettati dalla società concessionaria), che come abbiamo visto erano obsoleti e arretrati per quanto riguarda l'impianto tec-

nologico, questo decreto, al comma 3 dell'articolo 1, stabilisce che sia promosso il massimo coinvolgimento informativo delle popolazioni.

Sempre l'articolo 1, comma 4, prevede un organo consultivo, denominato Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, il quale fa sì che tutti gli enti territoriali siano coinvolti nel momento decisionale.

Il comma 7 prevede invece la disciplina del regime transitorio del servizio di smaltimento dei rifiuti nel tempo occorrente all'espletamento delle procedure di gara per la selezione dei nuovi aggiudicatari; infatti, questo regime transitorio non sarà facile da gestire e da affrontare, data la situazione di precarietà estrema che caratterizza la Campania in questo settore.

Il comma 8 dell'articolo 1 prevede l'istituzione, presso il Dipartimento della protezione civile, di un contingente composto da personale del Corpo forestale dello Stato, della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri, che ha il compito di verificare la corretta attuazione delle iniziative intraprese.

Perché si è resa necessaria la presenza della Guardia di finanza, dei Carabinieri e dei Forestali? Perché fino ad ora la gestione commissariale dell'emergenza rifiuti in Campania è stata caratterizzata anche da un inquinamento criminale. Un inquinamento criminale che, in realtà, non nasce dall'ideologia del sospetto del relatore, ma da quanto affermato, nell'ultima audizione che la Commissione antimafia ha tenuto a Napoli, dalla Procura nazionale antimafia. Quest'ultima, proprio nel corso di quell'audizione, anticipò l'immediata – sottolineo: immediata – emissione di ordini di custodia cautelare, ossia di arresti che derivavano dalla gestione disinvolta dell'emergenza, ma anche dall'infiltrazione camorristica per quanto riguarda soprattutto i siti di stoccaggio delle cosiddette ecoballe.

Mi rivolgo anche ai colleghi della Lega. Il provvedimento in esame in un certo senso pone fine a certe impostazioni del passato, in quanto in primo luogo dispone chiaramente che vanno rescissi *ex lege* i contratti con le società concessionarie che non sono state in grado di gestire l'emergenza; inoltre, prevede nell'ambito del commissariamento strutture tali da consentire di prevenire qualsiasi tipo di infiltrazione criminale e malavitosa.

Richiamo poi l'attenzione dei colleghi della Lega sull'articolo 2 del disegno di legge, che interrompe una consuetudine relativa all'approccio con la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania. Il comma 1 dell'articolo 2, infatti, attribuisce al commissario delegato il compito di recuperare la tariffa di smaltimento dei rifiuti presso i Comuni, i relativi consorzi e gli altri affidatari della Regione Campania, avvalendosi, laddove necessario, anche di procedure di riscossione coattiva.

Insisto ancora nel sollecitare una particolare attenzione da parte di chi intende opporsi al provvedimento in esame, perché il comma 2 dell'articolo 2, al fine di assicurare i dovuti introiti della tariffa di smaltimento, introduce anche un meccanismo attraverso il quale il Ministero dell'interno, in caso di mancato pagamento della tariffa medesima, dispone la

corrispondente riduzione delle risorse erariali spettanti ai Comuni interessati e le versa nei bilanci dello Stato. In pratica, i Comuni che credevano di fare i furbi non versando neanche un centesimo, si vedranno privati, nell'ambito dei trasferimenti finanziari dallo Stato, di quelle risorse che non hanno inteso versare.

Si tratta di un elemento che potremmo definire proprio di un federalismo fiscale anomalo; infatti, si intende responsabilizzare i Comuni e i governanti locali, che non potranno più sperare in quegli emendamenti presentati nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria che in genere costituiscono delle vere e proprie sanatorie.

L'articolo 3 del disegno di legge stabilisce inoltre che le risorse finanziarie debbano essere finalizzate all'attuazione del nuovo piano regionale di smaltimento dei rifiuti. Infatti, molte delle risorse rese disponibili per la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania sono state deviate verso impieghi anomali. Il commissariamento Bassolino, ad esempio, è stato caratterizzato da circa 20 miliardi di vecchie lire (10 milioni di euro) per compensi e consulenti il cui lavoro svolto in realtà è stato poco produttivo, considerata la situazione fallimentare dell'emergenza. Prima di sperperare denaro con le consulenze, il provvedimento in esame prevede che le risorse finalizzate all'emergenza debbano essere impegnate soltanto per l'obiettivo da esso stabilito.

L'articolo 5 prevede misure volte ad incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti. Cosa è avvenuto in Campania? Sono stati assunti 2.300 operai addetti alla raccolta differenziata ma che, nel corso di tre anni, quasi mai hanno prestato un'ora di lavoro. Si supera quindi anche questa situazione scandalosa, che prevedeva, nell'ambito della raccolta differenziata, un impegno, da parte di quei lavoratori, che poi non c'è stato.

L'articolo 6 attribuisce al Commissario delegato il compito di disporre la realizzazione delle discariche di servizio e dei siti di stoccaggio necessari. Anche in questo caso ci siamo trovati di fronte a consuetudini anomale, che hanno portato a colossali arricchimenti di proprietari di discariche dapprima dismesse e poi nuovamente attivate. Per interrompere, dunque, questo percorso affaristico – che in Campania ha provocato, ripeto, arricchimenti per centinaia di miliardi dei cosiddetti proprietari di discariche spesso dismesse, perché sature – non potrà più verificarsi, in base all'articolo 6, un tale tipo di approccio all'emergenza.

Colleghi, parliamoci chiaro: per un'emergenza del genere, 80 milioni di euro non credo costituiscano una quantità di risorse troppo elevata ed anche ingiustificata. Si tratta, qui ed ora, di iniziare daccapo, di creare i presupposti, di fare un lavoro serio, che rompa completamente i legami con un passato che, certamente, è stato poco commendevole. Ecco perché ritengo che il disegno di legge in esame debba essere valutato per la sua portata innovativa e per il cambiamento radicale che impone nella gestione dell'emergenza rifiuti in Campania. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con l'illustrazione del provvedimento da parte del relatore. Desidero aggiungere poche parole sul decreto in esame, che intende assicurare la regolarità del servizio di smaltimento dei rifiuti in Campania, ma che tuttavia ci porta ad una considerazione che da tempo coinvolge molti, e cioè la difficoltà dell'attuale generazione a risolvere i problemi di Napoli, del Sud, e forse dell'Italia tutta, anche perché, oltre ai rifiuti, ci stanno piovendo addosso i gravi provvedimenti giudiziari sul comparto della finanza spostati a nord del Sud.

Il provvedimento è dunque necessario per superare una contingenza che riteniamo possa essere interrotta restituendo la responsabilità gestionale alle istituzioni locali, fidando anche nel tempo, durante il quale i nostri giovani possono essere messi in grado di acquisire una coscienza civica che li porti per prima cosa al rispetto di se stessi, poi della società di cui fanno parte con le loro famiglie, dell'*habitat* ed infine del loro futuro.

Prendiamo atto del poco successo di dodici anni di commissariamenti dei rifiuti e di una delega così ampia, mai concessa all'istituzione commissariale, e di una situazione dei rifiuti intollerabile.

Con questo provvedimento si stende, probabilmente, un velo pietoso su un passato senza dubbio ingeneroso per chi opera nel rispetto delle leggi, ma questo nostro vecchio Paese è diventato Stato abbastanza di recente, con tutte le contraddizioni di un localismo esasperato che stenta ad attenuarsi.

Ciò che accade in Campania evoca una stagione di cristallizzazione, di immobilismo, che fa venire in mente una reminiscenza scolastica, la metafora aristotelica dell'ottica: la vista non produce nulla, ma aiuta all'azione; il sapere è di per sé contemplativo, ma ci orienta nell'azione.

Ebbene, in Campania c'è un *deficit* di azione, manca cioè l'iniziativa a fare, a costruire, a creare per attuare l'azione nell'interesse di tutti i cittadini. Le norme, anche quelle contenute nel decreto-legge in discussione, possono contribuire ad un indirizzo di riferimento, ad uno schema comportamentale. Poi, necessita la volontà attuativa nei binari delle stesse norme, evitando la fantasia che spesso porta alla cosiddetta arte dell'arrangiarsi che inevitabilmente scivola nella gestione del particolare. Come il Governo fa la sua parte, così è necessario che i cittadini e le istituzioni locali facciano la loro nell'interesse comune.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Florino. Ne ha facoltà.

FLORINO (AN). Signor Presidente, è una prassi che la maggioranza, alla presentazione di un decreto-legge da parte del Governo, voti a favore. In questo caso, al contrario, ci sarà più di qualche dissenso, non soltanto da parte del sottoscritto ma anche da parte dei colleghi Demasi e Bobbio,

nella speranza di acquisire anche altri dissensi. Non se ne dolga, però, il sottosegretario Ventucci perché questi dissensi saranno colmati dal voto del centro-sinistra, quel centro-sinistra sempre pronto, qui in Aula, a rintuzzare ogni proposta della maggioranza e che in questo caso voterà a favore, salvo qualche eccezione ovvero i rappresentanti di Rifondazione Comunista.

La domanda che sorge spontanea è: «Per quale motivo i cosiddetti partiti ambientalisti, che mobilitano le piazze e si recano in Val di Susa, hanno manifestato in Campania poca attenzione al problema dei rifiuti? Come mai la sinistra, che è attraversata da una disgregazione morale terribile, comprovata anche dai rilievi mossi dalla sinistra diessina attraverso il vicepresidente Salvi, dimostra tanta attenzione per questo provvedimento?»

Qui non siamo alla presentazione di un documento che traccia le linee per risolvere il problema dell'emergenza rifiuti bensì, come qualcuno ha voluto far rilevare e come lei stesso ha riferito all'Assemblea, siamo di fronte a dodici anni di emergenza che hanno comportato una spesa pari a circa 900 milioni di euro.

Nel momento del cosiddetto passaggio delle consegne ci fu una fuga, anche con l'accordo del Governo, dell'allora commissario straordinario Bassolino; al momento del subentro dell'ex prefetto Catenacci, in cassa furono trovati soltanto 16 milioni di vecchie lire. Dove sono andati a finire quei soldi?

Ritengo che sia uno scandalo paragonabile a quello successivo al sisma del 23 novembre 1980 perché il Commissario straordinario, che aveva il potere di decidere, non decise nulla, ma anzi aggravò ancor di più la situazione a seguito di un'allegria gestione riconducibile all'assunzione di 2.200 unità che, salvo qualche centinaio di unità, secondo le parole del prefetto Catenacci riportate nel resoconto stenografico dell'audizione tenutasi in Commissione ambiente, non hanno operato, non hanno fatto niente.

Sarebbe interessante sapere quanto costano all'anno i 2.200 lavoratori che dovevano operare nella raccolta differenziata e fare in modo che non si andasse incontro agli inconvenienti del combustibile da rifiuto (CDR), che sono gli stessi che i magistrati di volta in volta hanno fermato: sono costati alla comunità 50 milioni di euro all'anno, e continuano a costare 50 milioni di euro all'anno.

Come sarebbe pure interessante – ma ritengo che il Governo lo sappia – acquisire la relazione del direttore generale delle finanze Monsurrò sugli sprechi commessi nell'esercizio delle funzioni da parte dei vari commissari che si sono alternati, ma soprattutto di quello che se ne è occupato per più tempo.

Sarebbe interessante capire come mai sono stati spesi 20 milioni di euro in consulenze: ben vengano le consulenze, che devono però raggiungere lo scopo di snellire le procedure e di avviare un *iter* che porti conseguenzialmente a risolvere il problema dei rifiuti in Campania. Basti ricordare che un solo avvocato presente alla Regione per un anno di consu-

lenza ha incassato un milione di euro – un milione di euro – all'incirca due miliardi di vecchie lire. (*Commenti della senatrice Pagano*).

Signor Presidente, l'ho detto poc'anzi: le consulenze non sono da criticare se portano a dei risultati, ma i risultati non ci sono stati. I risultati sono quelli davanti ai nostri occhi con 3 milioni di tonnellate di ecoballe disseminate sul territorio della Campania. I termovalorizzatori non sono partiti – per quello che abbiamo avuto la ventura di conoscere – per tutta una serie di operazioni assurde; non saranno ancora pronti, ma comunque le ecoballe continuano ad aumentare e nessuno si pone il problema.

Signor Presidente, il discorso deve essere squisitamente politico: capire la posizione degli ambientalisti in Campania, quale ruolo assumono pur avendo una funzione di assessorato nel Comune di Napoli, di partecipazione al Governo della Regione Campania, di Presidenza della Provincia di Napoli.

Ma sono Verdi, come dico io, dal Centro al Nord e in Campania viene tutto dimenticato? Gli esempi sono eclatanti e non a caso ho citato la Val di Susa e la TAV: lì proteste per un programma attuato e gestito dal centro-sinistra nella precedente legislatura; in Campania la TAV penetra sempre di più, non c'è nessuna protesta, nessuno si domanda e chiede i motivi per cui in Campania non avviene quanto avviene in altre parti d'Italia.

Con il vostro bieco ostruzionismo volete far intendere a quest'Assemblea di essere ambientalisti, quando siete complici dello sfascio che è avvenuto in Campania: complici perché avete un presidente del vostro partito che è campano e si diletta a parlare di ambiente, mentre sta molto stretto agli ambienti che contano per quello che riguarda la materia dei rifiuti. Ecco perché, onorevole Sottosegretario, la questione è rilevante.

Ecco perché, signor Sottosegretario, la questione è rilevante, per queste ragioni e non vedo i motivi per cui il Governo debba cavare dal fuoco questa problematica. Le competenze sono degli Enti locali. Non vedo per quale motivo, di volta in volta, dobbiamo approntare dei decreti per rincorrere questa emergenza che non avrà più fine perché qualche giornale, certamente non vicino a noi, parla chiaramente di infiltrazione camorristica e da sempre.

Un quotidiano come «la Repubblica» parla di «sindaci ostili, Procura inerte, camorra ricca». La procura è inerte, ormai ha come simbolo le tre scimmiette: non parlo, non vedo e non sento; come la camorra si arricchisce sempre di più, perché non ha nessuna volontà di far attivare i termovalorizzatori e con essa tutto il *business* legato al trasporto, alla rimozione ed ai siti di stoccaggio ed alle discariche abusive. Sarebbe interessante capire per quale motivo i sindaci manifestano ostilità nei confronti dei termovalorizzatori e non manifestano ostilità nei momenti in cui si autorizzano discariche di proprietà di malavitosi.

Vorrei capire questo. E vorrei capire – ancora una volta pongo la domanda – per quale motivo il Governo deve togliere le castagne dal fuoco alla Regione Campania, alla Provincia ed al Comune di Napoli. Quali sono queste impellenti necessità? Erano anche presenti nel decreto prece-

dente n. 3307. Anche in questa occasione si parlava di riscossione da parte del Governo o del Commissario straordinario dei tributi dovuti dai Comuni al Commissario.

Questo non è avvenuto, onorevole relatore, nemmeno nella precedente occasione a causa del mancato versamento da parte dei Comuni, beneficiari del servizio di smaltimento dei rifiuti, delle somme derivanti dalla riscossione della tassa sui rifiuti. Ma, guarda caso, si aumenta notevolmente la tassa nei confronti dei cittadini. La Campania paga cinque volte in più della Regione della Lazio e dieci volte in più della Regione Lombardia.

Ritenete voi che con questo provvedimento si possa sanare una situazione ormai incancrenita, di un sistema che vede coinvolti tutti, ma soprattutto la sinistra? Mi appello alla coscienza civile di chi, come coloro che hanno sollevato la questione morale, riflettono su questo provvedimento; sulla questione morale che voi avete affrontato con onestà ed intelligenza.

A quale esigenza non potete piegarvi, alla logica di andare incontro? Ha detto il senatore Giovanelli ieri: «Florino spara sulla nave della Croce Rossa!». Devo sparare per forza se avete messo al comando il cuoco di bordo, se di volta in volta ci va Bassolino, come prevede questo decreto; ovvero, noi riteniamo di affidare per altri sei mesi l'emergenza straordinaria ad un commissario e come supporto collaterale creiamo una consulta con il Presidente della Regione e della Provincia, ovvero con i responsabili dello sfascio.

Voglio sapere – invito i miei colleghi a manifestare il loro dissenso – come e perché sono stati spesi 2.000 miliardi per ritrovarci 3 milioni di tonnellate di ecoballe sul territorio. Voglio conoscere i motivi per cui i partiti del centro-sinistra si piegano alla logica di lanciare la ciambella di salvataggio al loro Presidente e non si rendono conto che, così facendo, creano ulteriori vantaggi alla criminalità organizzata. (*Applausi dai Gruppi AN e LP. Congratulazioni*).

PERUZZOTTI (LP). Bravo! La camorra comanda lì!

PAGANO (DS-U). Sui rifiuti sì.

PERUZZOTTI (LP). Date ancora i soldi alla camorra!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallone. Ne ha facoltà.

VALLONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, se si volesse entrare in clima di polemica, sarebbe sufficiente dire che negli ultimi cinque anni avete governato voi, ma sarebbe veramente mera polemica. (*Vivaci commenti dai Gruppi AN, FI, UDC e LP*). Dato che non la pensiamo così, vorremmo dare un contributo un po' meno fazioso e un po' più attento ai problemi.

Il provvedimento in esame, in continuità con il decreto-legge n. 14 del 2005, persegue l'obiettivo di avviare a soluzione la cronica emergenza

nella Regione Campania, prevedendo, in primo luogo, la sostituzione delle società affidatarie del servizio – FIBE Spa e FIBE Campania Spa – che fino a oggi si sono rivelate inadeguate a tale funzione.

Inoltre, nel provvedimento in titolo sono contenute misure indispensabili per garantire la sistemazione di tre milioni di tonnellate di ecoballe, mentre si prevede il giusto coinvolgimento del Dipartimento della protezione civile, il quale ha il merito di avere prospettato una pluralità di soluzioni a una situazione estremamente complessa.

Al di là di tutta una serie di aspetti tecnici, questo decreto-legge non fa altro che riportare la centralità della questione al problema politico. Siamo tutti perfettamente consapevoli delle difficoltà circa l'individuazione di siti dove realizzare le discariche, delle estenuanti trattative con le istituzioni dello Stato, con i sindaci, con i tribunali amministrativi, con le comunità e così via. Trattative che diventano drammatiche se il contesto sociale ove prendono corpo è fortemente contaminato dalla criminalità organizzata, la quale continua ad arricchirsi con l'aumento dei trasporti dei rifiuti, imponendo ritardi nell'apertura delle discariche, e con il lievitare delle polemiche da sempre gravitanti attorno alla gestione di questa emergenza.

A fronte della situazione testé ricordata, tutte le forze politiche debbono rendersi conto, una volta per tutte, che la conflittualità tra i vari schieramenti non fa altro che rappresentare il terreno più fertile per gli affari delle organizzazioni malavitose.

È prioritario fare fronte comune e mettere da parte le reciproche polemiche al fine di sottrarre alla criminalità la possibilità di lucrare sulle nostre divisioni. Vede, collega Florino, se noi continuiamo su questa strada della contrapposizione; se la gestione dei servizi, la gestione dei rifiuti, la risoluzione dei problemi di questa natura non diventano un fatto culturale, credo che la Campania – e non solo tale Regione – continuerà a rimanere nell'attuale situazione. Non è possibile che tutte le volte che gli uni sono al Governo gli altri si mettano a strillare e viceversa. La logica politica impone che l'emergenza seria vada affrontata in termini politici e culturali.

Detto questo, e venendo al merito del decreto-legge in discussione, va riconosciuto che abbiamo a che fare con un provvedimento il cui contenuto, una volta tanto, si è effettivamente limitato a dettare norme di stretta necessità ed urgenza. D'altronde, la situazione in Campania è talmente complessa da anni che tutte le forze politiche concordano sul fatto che sono necessarie delle misure forti per rispondere ad esigenze di carattere immediato. Di fronte a un decreto-legge come quello in esame, ogni parlamentare dovrebbe ammettere il fallimento della politica nei luoghi che sono così pesantemente coinvolti dall'emergenza.

La classe politica per prima deve fare autocritica su come ha agito e continua ad agire, sulla tolleranza che dimostra nei confronti di una logica clientelare che da decenni prevale a danno della comunità (pensiamo solo che il decreto-legge in esame stanziava 80 milioni di euro per risolvere un piccolissimo aspetto di un problema locale) e indipendentemente da chi

governa. Appare incredibile che oggi si debba intervenire con la decretazione d'urgenza per sanare una situazione esplosiva che non si è stati in grado di superare né con la gestione straordinaria, né tanto meno con quella ordinaria.

Sarebbe miope ritenere che queste problematiche investano soltanto la Regione Campania, poiché purtroppo, al di là delle responsabilità delle varie amministrazioni locali, esistono anche in altre aree del Paese.

In ogni caso, di fronte alle difficoltà che investono questa Regione, è difficile valutare in senso negativo il decreto-legge in esame, purché lo stesso non costituisca l'alibi per nascondere l'incapacità di superare lo stato di emergenza. Non corrisponde al vero che il ciclo della raccolta differenziata dei rifiuti non ha prodotto risultati positivi, poiché in alcune aree dell'Italia settentrionale si sfiorano livelli pari al 50 per cento. Ciò non toglie, tuttavia, che si debba insistere sulla soluzione rappresentata dai termovalorizzatori, la quale non sembra però del tutto innovativa in quanto già configurata nel decreto legislativo n. 22 del 1997, conosciuto come legge Ronchi.

Nel nostro Paese il problema centrale sono anche i costi della politica, costi enormi sostenuti dalla collettività. A questo problema d'ordine generale, va ricondotto quello più particolare dei commissari straordinari.

Il commissario straordinario è il sintomo di un problema, di una malattia, di una difficoltà; si ricorre a questa figura perché l'amministrazione ordinaria non funziona. In Italia le decisioni scomode non si riescono a prendere, perché c'è sempre qualcuno o qualcosa che si mette di traverso: dagli interessi particolari ai troppi soggetti coinvolti. Sono commissariati l'Agenzia spaziale, il CNR, l'Istituto di astrofisica per la ricerca meteorologica, l'INPS, l'INAIL, L'ENPALS, l'INPDAP, la SIAE, l'UNIRE, l'anagrafe bovina, l'ENAV, nonché la gestione dei rifiuti di mezz'Italia.

A Milano, il sindaco Albertini è commissario straordinario al traffico e alla depurazione delle acque dal 2000. In Sicilia, il presidente Cuffaro è commissario per l'emergenza idrica e per l'emergenza rifiuti; grazie a queste cariche può agire in deroga a ben 27 leggi dello Stato; nelle sue mani concentra un potere assoluto nei due servizi essenziali per la convivenza civile in quella Regione. A Venezia, l'ex sindaco Paolo Costa si occupa di cose solo apparentemente più semplici, essendo commissario al moto ondoso. In Campania infine, negli ultimi undici anni, sono stati nominati ben cinque commissari.

La domanda vera, quindi, è la seguente: perché tutti questi commissari straordinari? Straordinario dovrebbe voler dire che è provvisorio e quindi che deve durare poco. Invece, a quanto pare, l'eccezione in Italia diventa la regola ed i commissari nominati rimangono in carica più del tempo necessario. Non contribuiscono a risolvere i problemi né concretamente, né culturalmente.

Nel 2001 la Corte dei conti scriveva: «Proprio la soluzione del commissariamento e i relativi criteri di retribuzione dei commissari potrebbero avere indirettamente favorito il protrarsi di fattispecie sostanzialmente prive di sbocchi». Secondo le stime de «Il Sole-24 Ore», oggi in Italia

di commissari ce ne sono circa 10.000, molti nominati in seguito a dichiarazioni di emergenza.

Per l'Europa, l'emergenza è una condizione che ha un tempo, se è indefinita non è più emergenza, ma questa elementare norma non mi sembra che valga anche per l'Italia.

Per questa ragione, l'Unione Europea ha aperto una procedura di infrazione contro di noi e dall'ottobre 2004 i commissari, quando scadono, non si dovrebbero più prorogare, perché nel frattempo si presume che avrebbero dovuto aver fatto il loro dovere. Dovrebbero! Purtroppo, tutti possiamo constatare che non è così.

In realtà, le strutture commissariali operano, pur avendo centomila deroghe, sostanzialmente come delle normalissime pubbliche amministrazioni, con tutte le lentezze delle pubbliche amministrazioni. Di straordinario rimane allora solo la retribuzione economica, difficilmente quantificabile dal momento che la stessa Corte dei conti non conosce con precisione quanti siano i commissari, quanto costano all'Erario e soprattutto quali siano i risultati conseguiti, visto che nessuno li monitorizza!

Faccio qualche esempio. Anche se il presidente-commissario Cuffaro non percepisce nulla, il suo vice all'emergenza rifiuti che è anche dirigente generale dell'assessorato agricoltura e foreste percepisce come vice commissario un indennizzo mensile di circa 10.000 euro. In Sicilia sono circa 80 i dipendenti regionali che, oltre allo stipendio, hanno incarichi analoghi.

GRILLOTTI (AN). E allora Bassolino?

VALLONE (Mar-DL-U). La struttura commissariale in Campania conta complessivamente – a detta dello stesso Catenacci – meno di cento persone; ma nessuno conosce con esattezza i costi che tuttavia si aggirerebbero intorno ad alcune centinaia di migliaia di euro al mese. Il sindaco di Milano nel 2000, oltre allo stipendio, percepiva 75.000 euro in più e oggi è ancora commissario.

In conclusione, non possiamo che riconoscere che la diffusione dei commissari straordinari nel nostro Paese è semplicemente la dimostrazione dell'incapacità delle strutture pubbliche – e fondamentalmente di tutta la dirigenza politica, nessuno escluso – di rendersi conto che esiste un problema di efficienza della pubblica amministrazione ed è quello, colleghi, che noi dobbiamo risolvere prioritariamente, senza cercare delle strade laterali.

Purtroppo, è attraverso queste strade laterali che si elargiscono tanti soldi pubblici e si soddisfano molti appetiti. Se poi non si risolvono i problemi e torniamo ogni anno a parlare di emergenze rifiuti, pazienza; almeno finché la pazienza della gente dura, noi continuiamo a far finta che il problema non esista. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).

PRESIDENTE. Senatore Vallone, avverto che avendo lei utilizzato 13 dei 19 minuti a disposizione del suo Gruppo, la dichiarazione di voto del senatore Manzione non potrà superare i sei minuti.

È iscritto a parlare il senatore Pascarella. Ne ha facoltà.

PASCARELLA (DS-U). Signor Presidente, mi è venuta in soccorso la lettura della scheda predisposta dal settore competente in materia di ambiente e territorio del Servizio studi del Senato.

Desidero leggere i primi periodi della prima pagina di tale scheda per chiarire fino in fondo come su questo aspetto vi sia stata da sempre una ampia condivisione di responsabilità dei Governi che si sono succeduti a livello centrale, e della Regione Campania, a prescindere dalle maggioranze politiche di cui erano espressione.

Leggo testualmente: «La situazione di emergenza nel settore dei rifiuti determinatasi nella regione Campania indusse il Governo a nominare con propria ordinanza, nel febbraio 1994, il prefetto di Napoli quale commissario delegato, affidandogli il compito, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e con le amministrazioni locali, di porre in essere tutti gli interventi tesi a fronteggiare la gravità della situazione riscontrata. Per il perdurare della situazione di estrema gravità, successivamente il Presidente del Consiglio dei ministri con ordinanza del 1996 e successivamente ancora il Ministro dell'interno delegato, nominarono il presidente della Regione Campania commissario delegato per lo smaltimento dei rifiuti con l'incarico, tra l'altro, di redigere un piano di intervento di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili speciali tossicologici».

Dunque, dal 1996 fino al febbraio del 2004 si sono succeduti, come commissari per l'emergenza rifiuti, su indicazione del Governo, tre Presidenti della Regione Campania.

L'indicazione, per quanto riguarda la redazione di un piano di interventi di emergenza, fu certamente una delle ragioni per cui il presidente Rastrelli all'epoca indicò nel progetto del ciclo integrale dei rifiuti la possibilità di portare anche in Campania, su questo settore, un livello di civiltà e una soluzione definitiva al problema che sino ad allora vedeva protagoniste esclusivamente le discariche private (più di un centinaio nel nostro territorio), la malavita organizzata, che nei territori della Regione Campania in quelle discariche prima private, poi anche pubbliche, ma sempre scarsamente vigilate, hanno trasferito i rifiuti tossici non solo dell'Italia settentrionale ma anche di altre parti della nostra Europa. La magistratura ha sottolineato, anche con propri interessanti risultati, la presenza di rifiuti tossici che dalla Svizzera arrivano nel nostro territorio.

Questo pomeriggio, in quest'Aula, noto una certa distinzione di ruoli: c'è una sottile differenza da parte del rappresentante del Governo, il sottosegretario Ventucci, il quale da un lato, nell'ambito di una soluzione e di un impegno del Governo, che io personalmente riconosco come elemento di attenzione, che sicuramente è stato faticosamente portato avanti anche con il contributo del Presidente della Giunta della Regione Campa-

nia, presenta oggi un decreto che ritengo sia un elemento positivo, però dall'altro sottilmente – fa parte del gioco della politica – riferisce di un immobilismo, di una difficoltà della Regione Campania, di un elemento – fa parte della dialettica politica – su cui esprime una sua critica.

Potrei rispondere a questa critica, politicamente legittima, che in Campania siamo il Paese meridionale che utilizza i POR con la più alta premialità, siamo sicuramente la Regione, non soltanto meridionale, che ha il miglior progetto di trasporto regionale e abbiamo recuperato l'*handicap* per quanto riguarda i piani particolareggiati per la tutela dei nostri beni ambientali e architettonici. Questo potrebbe essere un elemento per una discussione che certamente travalica le ragioni del provvedimento oggi in discussione.

Non capisco invece, e anche qui vi è una diversificazione, perché mentre da un lato complessivamente il relatore fa uno sforzo per porre in positivo questo decreto, dall'altro, in una maniera abbastanza viscerale, il rappresentante napoletano di Alleanza Nazionale trascura tutti gli aspetti che hanno portato all'emergenza Campania, al ruolo della camorra che si è avuto in quegli anni e al ruolo che è stato condiviso anche dalla sua forza politica a livello regionale e nazionale per le ragioni che prima riferivo.

A questo punto, però, io sono convinto che in politica bisogna far emergere il livello della responsabilità per quanto ci riguarda, come campani o meridionali, e porre un problema che riguarda soprattutto il nostro Mezzogiorno che si trova anche in questa occasione a patire una difficoltà che nasce altresì dalla incapacità della FIBE, nelle sue due diramazioni a livello campano, una *holding* che sicuramente non è fatta con i soldi degli imprenditori meridionali ma che sappiamo bene a chi fa riferimento.

Oggi, io dico finalmente, con un atto legislativo si può impedire un ulteriore impoverimento soprattutto degli enti locali della Campania, in un contenzioso che certamente è difficile da poter mantenere tra i vari attori di questa vicenda che sono non solo il commissariato e la Giunta regionale, ma soprattutto gli enti locali. L'uscita della FIBE dalla gestione di questo servizio è un elemento estremamente positivo.

Vorrei poi sottolineare un altro tra gli elementi positivi, perché anche se siamo all'opposizione è giusto rilevarli quando ci sono. Il comma 4 dell'articolo 1 prevede l'istituzione di una Consulta regionale per la gestione dei rifiuti cui partecipano il Presidente della Regione Campania, i Presidenti delle Province e anche i sindaci dei Comuni interessati alla localizzazione dei siti in cui devono essere insediate attività produttive del ciclo integrato dei rifiuti.

Questo elemento, a mio avviso positivo, può stabilire una rottura con il passato e di per sé può consentire a tutte le forze politiche e democratiche di questo Paese di essere ascoltate e di mostrare la propria volontà di portare a soluzione problemi sicuramente difficili per tutti, una volontà che può trovare spazio nella nostra coscienza e nella nostra etica perché può rivelarsi positiva per unire il Paese e per amare maggiormente la Campania e l'Italia. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G103. Ha facoltà di parlare il senatore Turroni.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, ho ascoltato la relazione del presidente Novi e, in particolare, le dichiarazioni del senatore Florino. A quest'ultimo ed ai suoi colleghi vorrei ricordare che sono stati loro, insieme al Ministro dell'ambiente, i principali responsabili delle politiche sbagliate adottate in questi anni nel settore dei rifiuti. Faccio riferimento anche al decreto legislativo giunto in questi giorni all'esame delle Camere perché esprimano un parere in merito.

Questi colleghi, infatti, signor Presidente, hanno posto al centro della politica dei rifiuti gli affari, le società private, tutto ciò che noi Verdi abbiamo sempre cercato di combattere e di contrastare. In particolare, hanno cercato di incentivare, promuovere, realizzare ovunque quel sistema di inceneritori che rappresenta un disastro per l'ambiente, per la salute e anche per l'economia.

Noi eravamo ad Acerra e non so dove fosse il senatore Florino. I Verdi sono presenti in tutte le battaglie quando si tratta di contrastare la criminalità organizzata e, soprattutto, quando questa si occupa principalmente di rifiuti, come accade in Campania ed in altre Regioni italiane. Ricordo a tutti, ad esempio, che è stato un Verde a cercare i rifiuti sepolti nel Corno d'Africa quando in quella zona si stava costruendo una strada grazie ai soldi stanziati dagli aiuti comunitari.

Questo è un impegno costante dei Verdi ed invito il senatore Florino e quanti come lui hanno a cuore la legge, il buon Governo e la tutela dell'ambiente ad evitare in ogni caso di citare il partito a cui ho l'onore di appartenere. A questo proposito noi abbiamo le carte in regola e ci battiamo contro le ecomafie nel territorio nazionale e a livello internazionale; siamo contro il commercio dei rifiuti e contro tutto ciò che si fa per favorire smaltimenti illegali ed irregolari.

Con il decreto-legge in esame, a fronte di un servizio inefficiente, si stabilisce – finalmente, aggiungo io – *ex lege* la risoluzione dei contratti in essere con le società affidatarie del servizio FIBE Spa e FIBE Campania Spa. Ricordo in quest'Aula che si tratta di una misura che avevamo richiesto già in sede di esame del decreto-legge n. 14 del 2005, ma che allora era stata immotivatamente respinta, salvo poi riproporla meno di un anno dopo.

Il commissario dovrà ora individuare, con procedura di evidenza comunitaria, i nuovi affidatari, ma potrà anche apportare modifiche al piano regionale dei rifiuti attualmente vigente.

Il provvedimento, tuttavia, insiste esplicitamente sulla realizzazione dei termovalorizzatori, che tanta preoccupazione hanno ingenerato nelle popolazioni campane, anche se in questo decreto, sulla scorta di qualche nostro emendamento relativo al citato decreto-legge n. 14 del 2005, sono finalmente previste misure minime di coinvolgimento informativo della popolazione, con tanto di organo *ad hoc* per garantire la consulta-

zione degli enti territoriali interessati ai fini della ricerca di soluzioni condivise ed adeguate. L'interlocuzione deve essere effettiva, poiché senza il consenso delle popolazioni non è possibile realizzare nulla in democrazia e non è certo l'istituzione di nuovi enti e organismi che di per sé potrà risolvere i problemi.

Lo voglio dire anche all'altro ministro, il «trapanatore» Lunardi, a proposito delle sue grandi opere che non riesce a realizzare: grandi opere ed inceneritori, stessa incultura della sopraffazione nei confronti delle espressioni democratiche locali.

La risoluzione dei contratti delle aziende legate alla Impregilo (il cui titolo in Borsa ha beneficiato del decreto) peraltro non bloccherà la realizzazione delle opere previste dal piano attuale, del quale però si sancisce la inidoneità, dal momento che il decreto prevede esplicitamente la necessità di sue modifiche ed integrazioni. Prima di venire a questo punto del decreto, dobbiamo valutare positivamente l'accento sulla raccolta differenziata, senza la quale nessuna termodistruzione ha senso, neppure economico, anche se il decreto di delega a cui ho fatto riferimento prima inserisce la raccolta multimateriale come uno degli strumenti attraverso cui raggiunge gli obiettivi fissati dalla legge.

Del tutto incongruente è invece l'articolo che regola il funzionamento della Commissione grandi rischi, riscritto lasciando ampio margine di discrezionalità al Governo nella composizione dell'organo. È certo opportuno che i 18 consorzi di bacino obbligatori debbano raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata, come avevamo noi stessi chiesto a suo tempo, ma suscita più di una perplessità il meccanismo sbrigativo (e perciò fonte sicura di contenzioso) per cui il commissario delegato potrà provvedere al loro commissariamento. Meglio sarebbe far entrare in funzione finalmente gli ATO.

La prassi del commissariamento in Campania ha sempre generato inefficienze e moltiplicazione di organi a tutti i livelli, come testimonia anche il fatto che solo oggi venga ridotto da tre ad uno il numero dei sub-commissari di cui si avvale il commissario delegato. Anche in questo caso vediamo ripreso, a ben dieci mesi di distanza, un nostro emendamento al decreto n. 14 del 2005, che venne sbrigativamente liquidato nel febbraio scorso. Né ha portato alcun beneficio l'utilizzo estensivo delle ordinanze di protezione civile, che qui viene reiterato.

Tornando al cuore del decreto, notiamo che esso, pur rappresentando per alcuni aspetti un passo avanti, difetta ancora dei requisiti minimi per risolvere decentemente il problema rifiuti, sia in Campania, sia altrove. I dati sulla raccolta differenziata nel nostro Paese, a parte alcune eccezioni che stanno attorno al 40 per cento, sono pessimi in tutte le Regioni e in tutte le città metropolitane. E ciò è accaduto perché anziché incentivarla, provvedendo all'abbattimento della produzione di rifiuti a monte, il Governo si è dedicato a smontare pezzo per pezzo la legge quadro, a cominciare dalla confusione sulla nozione di rifiuto, fino ai passi indietro sull'introduzione della tariffa per culminare con uno schema di decreto dele-

gato ambientale che punta a raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata inserendovi, appunto, il multimateriale.

Si tratta della stessa furbesca scappatoia che consente all'Italia di comprare all'estero le quote di abbattimento di CO₂ anziché impegnarsi a ridurre le emissioni domestiche, che infatti aumentano. Oppure del meccanismo che inserisce il CDR tra le fonti rinnovabili e così contribuisce all'aumento della quota di rinnovabili utilizzate nel nostro Paese, a discapito delle fonti rinnovabili vere e a discapito dell'ambiente.

Se la Campania è sotto all'11 per cento di raccolta differenziata (e Napoli è al 7,5 per cento, circa il doppio di Catania, che è al 3,2), ciò comporta automaticamente la saturazione delle discariche. Anche una discarica sicura e provvista dei necessari accorgimenti tecnici ha costi elevati, richiede monitoraggi continui e non può risolvere il problema.

Già da tempo discariche dovevano essere sostituite da un sistema alternativo, che però non può essere l'incenerimento, per i seguenti motivi. Negli impianti CDR finisce il rifiuto tal quale e solo in misura minima differenziata, e comunque con una quantità notevole di umido. E infatti si parla di ciclo integrato dei rifiuti, con riferimento alle ecoballe destinate al termovalorizzatore. Queste ecoballe sono riconducibili – nella migliore delle ipotesi – a CDR di livello 1, il più basso nella scala valori/qualità, con un potere calorifico infimo. Non sono ecoballe derivanti da raccolta differenziata, ma da raccolta separata.

Gli impianti di CDR inquinano, hanno un basso potere occupazionale e insistono in zone agricole che per questo subiscono danni notevoli e li riversano a loro volta sulla produzione ortofrutticola.

Infine, gli inceneritori oggi garantiscono meno emissioni in atmosfera di una volta, ma inquinano il suolo con scorie e ceneri e producono CO₂, con incremento dell'effetto serra. Ogni tonnellata di rifiuti solidi urbani incenerita – lo ricordo ancora una volta – produce 300 chili di scorie, oltre a 30 chili di ceneri e 50 chili di prodotti usati per la depurazione. Si tratta di sostanze di volume molto inferiore rispetto ai rifiuti, ma che hanno un potere inquinante molto più elevato. Per questo ogni inceneritore produce una o più discariche speciali, che sono assai costose e garantite solo per un numero limitato di anni.

Signor Presidente, proprio al fine di poter disporre di altro tempo, sono costretto, grazie alla cosiddetta armonizzazione dei tempi, a concludere qui le mie valutazioni su un decreto-legge che comunque consideriamo, pur avendo notato alcuni passi avanti, assai negativo e nei confronti del quale attendiamo di valutare l'atteggiamento del Governo rispetto agli emendamenti che presenteremo e che non vorremmo fossero recepiti troppo avanti, come è accaduto in questo caso, in modo da poter manifestare compiutamente il nostro comportamento di voto.

La nostra valutazione politica è in ogni caso assolutamente critica nei confronti del provvedimento in esame, così come è critica e di condanna ferma della politica dei rifiuti portata avanti da questo Governo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moncada. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, ricordo all'Aula che il disegno di legge alla nostra attenzione fa riferimento a misure straordinarie per fronteggiare un'emergenza assolutamente drammatica.

In questo momento nessuno ha diritto di discettare, se non addirittura di speculare politicamente, sulle sofferenze cui è sottoposta attualmente la popolazione campana per quella che viene definita come «emergenza rifiuti», anche se sprechi di denaro e inadempienze giustificano a mio avviso le critiche mosse dal collega Florino.

Del resto, avevo avvisato il collega Florino che se avesse espresso tali critiche in questo momento avrebbe sollecitato interventi di carattere politico che, anziché traguardare con senso di responsabilità, che alcune volte il Parlamento deve potersi assumere di fronte a fatti eccezionali, avrebbero portato ad una discussione sulle responsabilità. Ho addirittura sentito il senatore Turroni parlare del fatto che le ragioni dell'emergenza sarebbero legate ai decreti delegati che neanche sono stati ancora presentati in Parlamento.

TURRONI (*Verdi-Un*). Ascolta!

MONCADA (*UDC*). Basta conoscere il senatore Turroni per capire, da come ha letto la sua relazione, che crede poco o in parte a quanto ha illustrato. Quando è convinto di qualche argomento lo sa presentare con maggiore efficienza.

Credo comunque che il futuro dell'emergenza in Campania cesserà soltanto con l'impiego dei termovalorizzatori e mai prima.

L'utilizzo che si è fatto della parola «emergenza» non mi è piaciuto molto, perché ritengo non sia mai stato usato in maniera così impropria un termine del genere. Una situazione che dura ormai da dodici anni da emergenza si è trasformata in uno stato abituale. Rispetto a tale situazione, la richiesta di individuare responsabilità, sia pure sacrosante e necessarie, finirebbe per prolungare tempi di cui non si dispone. Siamo infatti in una situazione di emergenza sanitaria assoluta.

I cosiddetti tre milioni di ecoballe – lo ha detto il relatore, senatore Novi – non sono prodotti CDR, ma rifiuti che stanno andando in decomposizione; ci affrettiamo a mandarli in Germania, perché, se restano sul posto, rischiano di provocare, secondo me, epidemie. Non sono catastrofista, ma bisogna intervenire. La soddisfazione di questo Parlamento è condannare sindaci che hanno presentato dei bilanci impropri? Condannare le consulenze? Sono atti sacrosanti, ma non possono farci ignorare nostri fratelli che, anche se non sono nati a Carate Brianza, sono tuttavia cittadini italiani.

PAGANO (*DS-U*). «Tuttavia» mi pare un po' troppo.

MONCADA (UDC). Ha ragione lei senatrice Pagano, «tuttavia» è troppo poco.

PRESIDENTE. «In ogni caso». (*Commenti della senatrice Pagano*).

MONCADA (UDC). Correggo con «in ogni caso». Comunque vorrei tranquillizzarla, senatrice Pagano: essendo io siciliano, sarei al di sotto. (*Commenti della senatrice Pagano*).

Detto questo, signor Presidente, il decreto è buono o cattivo? Diciamo che, finalmente, tenta di porre rimedio a una situazione insostenibile dal punto di vista sia finanziario che sanitario.

La situazione di crisi della FIBE – il gruppo che dovrebbe produrre il CDR – è insostenibile: mille volte dal tribunale sono stati sequestrati gli impianti. Allora, finalmente si pone fino a questo contratto *ex lege* ed è un fatto assolutamente positivo.

Ci si augura – come già detto – che i nuovi affidatari siano più affidabili dei vecchi. Qualche preoccupazione ce l'ho, signor Presidente, e in questa fase di transizione vorrei mutuare un'espressione della pubblicità e dire che la sfiducia, in questo caso, nasce dall'esperienza. Spero di sbagliarmi ed auguro ai nostri fratelli campani di recuperare i tempi perduti, di sapere isolare la camorra, di darsi delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali serie per affrontare i loro problemi in modo definitivo. Questo è l'augurio che rivolgo a loro.

La proposta di istituire un organo consultivo chiamato Consulta regionale per la gestione (effettivamente, il senatore Florino non ha torto) sembra un po' strana, perché proprio la Regione, la Provincia e i Comuni avrebbero dovuto effettuare controlli. Comunque, oggi la si istituisce: meglio tardi che mai. Vedo positivamente il coinvolgimento del Dipartimento della protezione civile e – mi pare lo abbia ricordato anche il senatore Turroni – l'incentivazione alla raccolta differenziata di cui all'articolo 5, con l'individuazione della relativa copertura finanziaria.

In definitiva, l'UDC ritiene doverosa, anche per quel senso di responsabilità che invocavo all'inizio del mio intervento, l'approvazione di questo provvedimento, pur se resta un profondo senso di amarezza per gli sprechi verificatisi nel corso degli anni e per le condizioni in cui è stata tenuta e si trova la popolazione. Ci si augura che questo sia l'ultimo disegno di legge sull'emergenza rifiuti della Regione Campania. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Peruzzotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, è difficile intervenire in quest'Aula per parlare di un decreto sull'emergenza rifiuti in Campania a pochi mesi dal febbraio di questo anno, quando abbiamo approvato un analogo provvedimento. È strano infatti che il Parlamento, in particolare il Senato della Repubblica, debba occuparsi della rescissione di

un contratto di tipo privatistico con un soggetto, la FIBE, gruppo Impregilo, che ha fallito clamorosamente nel corso di questi anni nella gestione dell'impiantistica in quella Regione.

Ho ascoltato con molta attenzione le parole dei colleghi intervenuti e anche alcuni atti di accusa. Non mi piace passare per chi dice «lo avevo detto» – non mi appartiene come cultura politica – tuttavia, faccio presente che questa è una richiesta che stiamo facendo da anni e solo pochi mesi fa il Governo e la maggioranza, sull'esigenza di una rescissione del contratto con la FIBE, disse che era una strada impercorribile perché avrebbe lasciato nel disastro quella Regione.

La realtà purtroppo era un'altra: se si fosse andati in quel momento alla rescissione del contratto con la FIBE, il Gruppo Impregilo avrebbe avuto dei seri problemi con le banche e ci sarebbe stato il rischio di un vero e proprio *crack* finanziario anche per il Gruppo Impregilo. Quindi si è trascinato fino ad oggi. E non è un caso che il giorno in cui è stato approvato il decreto, il titolo della Impregilo è schizzato in Borsa tanto che hanno dovuto sospendere le trattazioni.

Perché questo? Questo decreto, così come quello di febbraio, prima che risolvere – lo dico ai colleghi della Lega – il problema dell'emergenza dei rifiuti in Campania, risolve i problemi finanziari del Gruppo Impregilo tant'è vero che alla Impregilo, se da un lato si riconosce la sua incapacità, la sua incompetenza, l'utilizzo di tecnologie obsolete che stiamo denunciando da anni, allo stesso tempo, le si lascia gestire in via ordinaria, attraverso una sorta di affidamento e di pagamento a piè di lista da qui alla fine del commissariamento o quanto meno fino a quando non ci sarà il nuovo piano, la nuova gara ed il nuovo affidamento.

Questo è il quadro all'interno del quale ci muoviamo. Al collega Florino dico che, senza problemi, ho criticato gli sprechi ed anche una gestione degli ultimi anni, ma mi sembra veramente ingeneroso cogliere un aspetto solo dell'ultima fase: sono dodici anni e nel febbraio 2006 ricorrerà il triste anniversario.

Voglio ricordare che questo piano fallito nasce nel 1998 con il presidente Rastrelli. Il contratto si firma nel luglio 2001, è uno dei primi atti del nuovo Presidente della Giunta regionale. Su quella gara su cui stanno indagando le procure auspico quanto ha chiesto il Presidente della Commissione e che presto si capisca che fu una gara truccata, fatta su misura per favorire l'aggiudicazione alla Impregilo.

Ancora ieri sera su «Porta a Porta» si dice che nessuno vuole questi impianti. Ebbene, nel caso degli impianti previsti in Regione Campania, non so quanti di voi lo sanno, ma la commissione di gara gli diede un punteggio nettamente insufficiente: 4,2 che, come tutti sanno, è meno di 6; quindi insufficiente, con un giudizio estremamente negativo.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA (ore 18,03)

(Segue SODANO Tommaso). Alcuni tecnici della Commissione diedero zero, ma quella gara era costruita su un valore fatto 100, dove 40 punti erano aggiudicati all'offerta economica; 40 punti alla brevità del tempo (Capite bene l'ilarità: è il 1998 e per pochi giorni di differenza la FIBE si aggiudicò la gara ma sono passati otto anni!) e solo 10 punti sull'offerta tecnica.

Era evidente che, pur davanti ad un'offerta prossima allo zero assolutamente insufficiente, la FIBE si sarebbe aggiudicata la gara. Perché ritengo vi sia stato un gravissimo *vulnus* che ci portiamo dietro? In quella Commissione di gara vi era l'attuale Capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente. Chi si è opposto strenuamente a rescindere il contratto in questi anni? Il dottor Paolo Togni, più volte da me chiamato con atti di sindacato ispettivo sulla vicenda.

Non so quanti colleghi sanno che quei due impianti non hanno mai avuto una valutazione di impatto ambientale. Inoltre, nel caso di uno dei due impianti di incenerimento – mi rivolgo al sottosegretario Ventucci – addirittura il 7 maggio 1999 fu presentato un parere di compatibilità ambientale per un sito che doveva sorgere in un'altra Provincia, a Battipaglia. Le stesse carte sono state traslate su S. Maria la Fossa, in Provincia di Caserta.

Agli atti – e potete verificarlo – non vi è mai stato un adeguamento di quella valutazione di impatto ambientale. Noi stiamo costruendo un palazzo, un impianto ad alto impatto ambientale, indipendentemente dalla valutazione che ognuno di noi può fare sull'incenerimento dei rifiuti. Non voglio fare un discorso ideologico o di convincimento che ognuno di noi può avere.

Ma vi pare possibile che in Campania si debba costruire un impianto sulla scorta di un progetto fatto per un altro territorio in un'altra Provincia? Questo è il quadro delle proteste. Non vi entrano le popolazioni; non vi entra Acerra o S. Maria la Fossa, ma una gestione sbagliata, un piano costruito *ad hoc* per favorire un concessionario. Qui non vi entrano la Regione Campania, i cittadini di quella Regione e non faccio una difesa campanilistica.

Questo è il tema e questo è il tema del decreto. Penso che questo decreto non affronta alle radici il problema e ci ritroveremo da qui a qualche mese di nuovo in una drammatica emergenza perché, se da un lato si dice che quel piano va corretto, che la FIBE non è in grado di gestirlo e se gli impianti sono obsoleti, non si può dire che tali impianti devono proseguire la costruzione da qui al momento in cui si appresterà un nuovo piano. O quegli impianti sono obsoleti e quindi vanno cambiati assieme forse anche alla localizzazione, se è stata sbagliata a monte, oppure non ha senso. Ci

troveremo ancora con un percorso non partecipato e non condiviso dalle comunità locali.

Questo è il tema del decreto e della nostra opposizione a questo provvedimento. Riconosciamo – meglio tardi che mai – che finalmente ci date ragione sul punto che la FIBE andava cacciata, e non da ora, dalla gestione dei rifiuti in quella Regione, però c'è un altro punto che voglio sottolineare.

Un anno fa, e mi riferisco sempre a quello che ha affermato il ministro Matteoli ieri sera a «Porta a Porta», prima delle proteste di Acerra ci dicevano che quello era l'impianto più moderno di Europa. Ora non lo dico solo io – fortunatamente l'ha confermato anche il Presidente della Commissione – dopo quelle proteste c'è stato un nuovo parere di compatibilità ambientale che ha detto che quell'impianto non andava bene, che non era sicuro, che bisognava fare 27 adeguamenti strutturali e che ci volevano altri 25 milioni di euro.

Allora, dico ai colleghi della Lega: ma vi pare che questo è un problema di camorra? Ma quale camorra? È un problema di una cattiva gestione di un affare clamoroso che si è voluto regalare alla FIBE in questi anni. Questo è il punto che penso questo decreto non risolva ed è il motivo per cui – spero che almeno il Governo possa accogliere alcuni degli emendamenti – di fronte alla lettura del testo, così come ci è pervenuto, non possiamo che esprimere un giudizio negativo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà. Le ricordo, senatore Specchia, che il Gruppo di Alleanza Nazionale dispone complessivamente di nove minuti.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, prima di me, anzi proprio all'inizio della discussione generale è intervenuto il senatore Florino del Gruppo di AN e ha espresso una serie di valutazioni molto critiche su tutto l'universo mondo dei rifiuti in Campania e su tutto quello che è accaduto negli anni scorsi.

Mi asterrò pertanto dall'entrare nel merito di questi aspetti, dallo svolgere valutazioni e considerazioni su quello che è avvenuto fino ad ora, perché condivido *in toto* quanto affermato da Florino che per altro era stato anche sottolineato per alcuni aspetti particolari dallo stesso relatore, senatore Novi.

Dico però subito che, a nome del gruppo di AN – il senatore Florino ha parlato a titolo personale – io mi differenzio sull'atteggiamento nei confronti del decreto-legge perché, parliamoci chiaro, non basta criticare quello che è avvenuto fino ad oggi, bisogna anche proporre le soluzioni per uscire da questo stato di cose. Penso, infatti, che nessuna persona responsabile possa dire alla Campania, ai campani è successo tutto questo, chi vi ha amministrato ha combinato tutti questi guai, tenetevi l'immondizia, noi «ce ne freghiamo», scusate il termine.

Sarebbe un atteggiamento irresponsabile, soprattutto da parte del Governo e della maggioranza perché vorrei ricordare a me stesso che dei rifiuti in Campania non si occupa la Regione, né i comuni e né la Provincia, ma se ne occupano attraverso il commissario, il Governo nazionale e se ne occupano in particolare la Presidenza del Consiglio dei ministri la protezione civile e il Ministero dell'ambiente. Vorrei ricordarlo sommessamente soprattutto ai colleghi di Alleanza Nazionale visto che il Ministro dell'ambiente è anche per caso di AN.

Allora, bisogna avere un atteggiamento diverso, precisare cosa si deve e si può fare. Seguo la materia dei rifiuti da diversi anni e posso dire con cognizione di causa (invito chiunque ad un confronto su questo) che per la prima volta, caro sottosegretario Ventucci, si danno su questa materia risposte concrete, che possono (perché nessuno possiede la verità e non possiamo conoscere il futuro) avviare a soluzione il problema.

Il senatore Florino, in Commissione ambiente, ha ricordato giustamente che il grande scandalo in Campania, ancor più di quello che è avvenuto dopo il terremoto, è determinato dalla gestione dei rifiuti. A parte tutto questo, chi vive in Campania sa meglio di me che il vero problema è la cattiva gestione, la non-gestione, la gestione carente del sistema rifiuti in Campania da parte della FIBE. Questa società aveva tra l'altro il compito di scegliere i siti dei termovalorizzatori e degli impianti di CDR e di farli funzionare. Vi è poi il problema della non chiusura del ciclo dei rifiuti attraverso termovalorizzatori e impianti di CDR che funzionino davvero.

Con questo provvedimento – dice bene l'amico di Rifondazione comunista, ma solo in parte – finalmente si dice alla FIBE di «andare a casa», perché non è stata capace di affrontare e gestire il problema dei rifiuti come previsto nella gara di appalto vinta. Certo, tale misura si poteva adottare già prima, in questa legislatura, e in ciò ha ragione il rappresentante di Rifondazione Comunista, ma egli dimentica di dire che si poteva e doveva fare anche nella precedente legislatura, con i Governi di centro-sinistra. D'altronde, l'inaffidabilità della FIBE è emersa non negli ultimi anni, ma già poco dopo la conclusione della gara.

Ora, quindi, questo problema viene risolto. Certo, qualcuno dovrà occuparsi della gestione dei rifiuti nel periodo di transizione e nessuno può farlo meglio di chi lo ha fatto finora. Si tratta di aspettare ancora uno o due mesi: si farà la gara per sostituire la FIBE, però nel frattempo è necessario intervenire.

Nel provvedimento in esame, vengono affrontati anche altri problemi, come quello di costruire gli impianti. Si prevede anche di utilizzare quei lavoratori di cui parlava giustamente il senatore Florino, la maggior parte dei quali non ha fatto niente per tanti anni, che ora saranno impiegati nella raccolta differenziata. I consorzi che non raggiungeranno dei risultati nella raccolta differenziata dei rifiuti verranno commissariati.

Sono numerosi, quindi, gli interventi che finalmente vengono adottati. Pertanto, la nostra condivisione non deriva solo dal fatto che siamo esponenti della maggioranza (per cui dobbiamo necessariamente sostenere un

decreto-legge del Governo, per di più sottoscritto dal ministro Matteoli, che è di Alleanza Nazionale), ma si basa sulla constatazione che obiettivamente, di fronte alla situazione descritta, per la prima volta si interviene in maniera decisa per giungere alla soluzione del problema.

Viene affrontato anche un altro aspetto, che per me è fondamentale, di cui mi sto occupando da almeno quattro o cinque anni. Mi riferisco alla questione dei commissariamenti.

Per assurdo, caro rappresentante del Governo, una delle cause del malfunzionamento del sistema rifiuti nelle Regioni meridionali negli ultimi anni è dovuta proprio all'istituto del commissariamento con la conseguente assoluta deresponsabilizzazione degli enti locali, Comuni, Province e delle stesse Regioni.

Si cominci allora a camminare in direzione della revoca, ponendo uno *stop* ai commissariamenti, restituendo i poteri agli enti locali perché, guarda caso, per la prima volta non si ha una proroga di un anno per l'emergenza, ma solo di alcuni mesi, il che vuol dire che dopo saranno le Regioni, le Province, i Comuni della Campania, ma dovranno essere anche i Comuni e le Province e la Regione della Sicilia, della Calabria e della Puglia ad occuparsi di questo problema.

Non a caso, e concludo, ho presentato presso la 13^a Commissione un ordine del giorno sottoscritto da tutti i colleghi della Commissione, compresi i colleghi campani, con il quale si impegna il Governo a porre fine ai commissariamenti, prevedendo brevissime proroghe, ed un comitato per il rientro nell'ordinario posto che i Comuni, le Province e le Regioni devono occuparsi del sistema rifiuti affinché le cose comincino veramente a marciare bene. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanelli. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, non c'è dubbio che in questo caso i requisiti di necessità e urgenza ci sono e ciò è sufficiente a farci operare affinché il decreto-legge al nostro esame venga convertito.

Tuttavia, il fatto che questa necessità e urgenza rappresentino una situazione perdurante e grave in una grande Regione del Paese dovrebbe indurci a restare lontani da ogni tentazione demagogica ed anche da strani scavalcamenti, per cui chi ha responsabilità di governo si propone trasversalmente contro le soluzioni e la gestione di un problema vitale ed elementare come quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il Senato della Repubblica dovrebbe, nell'esercizio della sua funzione, mantenere non dico un atteggiamento di saggezza, ma perlomeno una certa distanza dai conflitti che sul piano territoriale si manifestano inevitabilmente, dando così un contributo alla soluzione di un problema rispetto al quale – dobbiamo saperlo – è necessaria non solo l'azione dello Stato centrale, o del Parlamento, ma la leale collaborazione tra le istituzioni e la capacità di queste ultime di cooperare e di dialogare con la so-

cietà. Abbiamo infatti le risorse, le tecnologie, le conoscenze ed i mezzi per risolvere il problema dei rifiuti di una città e se non ci riusciamo è evidente che si è di fronte ad un *deficit* politico.

Credo, pertanto, che l'atteggiamento sia di chi sta al Governo del Paese, sia di chi è all'opposizione qui in Senato debba essere quello di esprimere innanzitutto e soprattutto sostegno a chi è chiamato a gestire queste situazioni di emergenza. Tutto ciò deve appunto avvenire attraverso una leale collaborazione che non corrisponde solo a un principio costituzionale da applicare alle relazioni formali tra istituzioni, ma anche ad uno spirito a cui bisogna attenersi rispetto ad un problema come questo.

Certo è che il fatto che ancora una volta dobbiamo affrontare attraverso la conversione di un decreto-legge un tema che dovrebbe essere di gestione abbastanza semplice in un Paese avanzato – non è il caso di negarlo – significa che siamo di fronte al fallimento delle politiche fin qui portate avanti, un fallimento che denuncia senza dubbio come un'illusione quella di risolvere con il commissariamento di lunga durata il problema dei rifiuti in Campania e in generale i problemi dei più duri conflitti.

Su questo non posso aggiungere molto a quanto hanno già detto efficacemente i colleghi Vallone e Specchia. Bisogna riprendere al più presto la via maestra delle responsabilità ordinarie, posto che la gestione dei rifiuti solidi urbani è quasi per natura nelle responsabilità dei sindaci e dei Comuni ed è necessario fare di tutto affinché venga ad essi restituita la piena responsabilità e affinché essi responsabilmente la esercitino.

Non voglio negare le difficoltà di un problema che si realizza in una situazione dove c'è criminalità organizzata e un'area di illegalità, meno criminale ma comunque illegale, attorno a questa criminalità, e dove anche ragioni storiche profonde rendono difficile procedere. Tuttavia, non possiamo tirarci indietro rispetto al fatto che in questo provvedimento ci sono alcuni passi avanti: la risoluzione di un contratto giunto a una situazione di stallo, come ha riconosciuto il collega Sodano; uno sforzo, un primo passo di responsabilizzazione dei poteri locali attraverso l'istituzione della Consulta regionale, che dovrebbe coinvolgere Province e Comuni interessati. Tuttavia, devo dire che anche l'atto che impone ai Comuni di assumersi gli oneri fiscali e finanziari che riguardano la loro parte è un atto serio, che va nella direzione giusta.

C'è comunque un punto di questo decreto che lo rende complessivamente, anche se necessario, non sufficiente: si tratta del comma 6 dell'articolo 1, laddove è prevista la proroga del commissario e del commissariamento fino alla metà del 2006. È ovvio che il commissariamento non può essere *d'emblée*, sciolto nel nulla; ma nel momento in cui si decide una proroga, bisognerebbe anche decidere i tempi e le forme dell'uscita dal commissariamento. Il fatto che, con l'ennesimo decreto, ancora una volta il Parlamento non si assume questa responsabilità, vuol dire che c'è una certa timidezza e una certa inerzia nel persistere nell'errore.

Il problema dei rifiuti in Campania è un problema di rilievo nazionale, non solo per la concretezza dei problemi immediati, ma anche per-

ché è banco di prova della *governance*, del buon governo delle contraddizioni ambientali e dei problemi dell'ambiente. Fallire in Campania vuol dire non essere capaci di governare questi nuovi problemi di sostenibilità attraverso quelle procedure di concertazione sociale che permettono ad un Paese avanzato di gestire la contraddizioni.

Per questo è molto importante il presente provvedimento, per questo noi valuteremo il nostro voto anche da come procederà la discussione sugli emendamenti. Ci auguriamo, tuttavia, che si faccia un passo avanti, assieme a quelli già indicati in questo decreto, per superare il commissariamento che è un atto, una scelta che si è dimostrata di deresponsabilizzazione dei poteri che devono presiedere alla soluzione della gestione dei rifiuti e in generale del territorio.

In sede di dichiarazione di voto esplicheremo la nostra posizione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, da parte dei Comunisti Italiani non vi sono obiezioni per quanto concerne la necessità e l'urgenza di questo provvedimento, ma le nostre riserve e perplessità riguardano il merito, il suo contenuto perché riteniamo che sia un provvedimento non risolutivo di un'emergenza rifiuti che – è stato più volte ricordato – dura da più di un decennio.

La situazione è diventata sempre più intollerabile, sotto tutti i punti di vista, compresi quelli che riguardano non solo la sanità, ma anche la sicurezza e l'ordine pubblico.

Con questo provvedimento vengono risolti *ex lege* i contratti stipulati dal commissario delegato con le affidatarie del servizio di smaltimento dei rifiuti in regime di esclusiva e viene attribuito allo stesso commissario delegato il compito di individuare i nuovi affidatari del servizio e, la definizione, di concerto con il Presidente della Regione, sentito il Ministro dell'ambiente, degli adeguamenti da apportare al piano regionale dei rifiuti.

Non risultano però tuttora chiariti, a nostro avviso, i risvolti finanziari dell'operazione e, soprattutto, si sorvola sulle accertate inadempienze contrattuali delle società affidatarie FIBE Spa e FIBE Campania Spa, che si sono rivelate del tutto incapaci. Si tratta, peraltro, di inadempienze che hanno indotto la procura generale presso il tribunale di Napoli a porre sotto sequestro preventivo i sette impianti gestiti dalle medesime affidatarie.

Vale quindi la pena ricordare quanto affermato dallo stesso commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania nel corso dell'audizione, svoltasi il 26 luglio scorso, in seno alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Il commissario Catenacci ha infatti dichiarato che il contratto e la legge sono stati palesemente violati in tutti e sette gli impianti, tant'è vero che sono state avviate le procedure consequenziali nei confronti della FIBE.

Signor Presidente, non è assolutamente condivisibile che mentre da una parte si decide la rescissione del contratto, dall'altra si attribuisce

alle stesse attuali società affidatarie FIBE Spa e FIBE Campania Spa la prosecuzione ed il mantenimento dello stesso contratto di smaltimento dei rifiuti, fino alla cessazione dello stato di emergenza, prorogato al 31 maggio 2006.

Fra l'altro, vi è una totale incertezza – e a mio avviso anche una grande preoccupazione – sull'insorgenza di contenziosi, tanto più che, alla fine, nel comma 1 dell'articolo 1 si fa riferimento agli «eventuali diritti derivanti dai rapporti contrattuali risolti».

Ricordo che si sono accumulati già tre milioni di tonnellate di balle, come ha ricordato anche il senatore Florino, e riteniamo non sia stato ancora individuato il più razionale percorso per il loro smaltimento.

Inoltre, con il provvedimento in esame si istituisce un altro organismo, la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella Regione Campania, di cui non si ravvisa e non si comprende la necessità. Ad ogni modo, siamo d'accordo ad escludere qualsiasi corresponsione di compensi per la partecipazione a tale organismo.

Alla luce di questo ennesimo provvedimento, non possiamo non registrare il fallimento di una politica condotta sin qui, senza ignorare responsabilità che, a nostro avviso, esistono a tutti i livelli istituzionali, compreso quello periferico, in quanto sin dall'inizio – lo ha ricordato poco fa il collega Giovanelli – si è scelta la presunta scorciatoia delle gestioni commissariali, anziché la via normale dei poteri e delle responsabilità ordinarie locali, prima con la concessione al prefetto di poteri straordinari e successivamente al Presidente della Regione per la realizzazione di un piano di gestione dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento.

A nostro avviso, occorre tornare, senza ulteriori indugi, ai poteri ordinari, eliminando così strutture commissariali e figure subcommissariali, operando scelte soprattutto chiare e condivise, costruendo cioè il consenso anche attraverso l'informazione ed un'azione di divulgazione corretta e puntuale nei confronti delle popolazioni interessate. In particolare, riteniamo che, attraverso idonee misure anche legislative, si debba fare perno anzitutto sulla riduzione della quantità di rifiuti prodotta, nonché, in funzione di più razionali soluzioni, sulla raccolta differenziata, sul riuso e sul riciclaggio dei rifiuti.

Auspichiamo dalla discussione odierna un miglioramento del testo normativo sul quale, ove non dovesse essere modificato, non potremmo assolutamente pronunciare un voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Izzo. Ne ha facoltà.

IZZO (FI). Signor Presidente, per la verità sono un poco imbarazzato, ma anche dispiaciuto di dover intervenire su questo provvedimento, che riguarda un problema che affligge la mia Regione, la Campania. Alla luce, però, degli interventi svolti, da ultimo dal collega Giovanelli, mi sento per la verità più corroborato: avrei voluto e gradito che tale impegno a sostegno di un provvedimento del Governo fosse stato espresso anche in altre occasioni, molto più importanti e riverberate, non soltanto perché con

esso si va a stendere un velo pietoso sul fallimento, caro Giovanelli, se fallimento c'è stato, del Presidente Bassolino e della sua Giunta di centro-sinistra in Regione Campania. Questa è la verità. (*Applausi dei senatori Florino, Pastore e Nessa*).

E allora, una volta per sempre, vogliamo parlare delle cose come stanno? Dopo, il provvedimento è certo che lo voteremo. È certo che ancora una volta questa maggioranza si farà carico di problematiche che non le appartengono, sbagliando, per la verità, secondo me; ma, da uomo rispettoso della maggioranza, mi adeguo agli indirizzi ed alla responsabilità del Governo.

Pur tuttavia, signor rappresentante del Governo, devo far rilevare alcune incongruenze su tale provvedimento, che non appartengono certo alla inefficacia o inefficienza della Presidenza del Consiglio o del Ministero dell'ambiente, ma certamente alla struttura commissariale che ha fornito dati che non sono in sintonia con la realtà.

Ad esempio, nella relazione tecnica, leggiamo che vi sarebbero, al comma 7 dell'articolo 1, come abbiamo anche rilevato in Commissione bilancio, e siamo ancora in attesa di chiarimenti, due siti di stoccaggio: Montesarchio – un paese vicino a quello dove vivo – e Savignano Irpino. Successivamente, nella parte finale, laddove si individuano gli investimenti, si parla soltanto di Montesarchio, a cui vengono assegnati due milioni e mezzo di euro.

Non si capisce a che titolo vengono assegnati i due milioni e mezzo di euro; non si capisce se si tratta di un contributo *una tantum*. Si prevede, tra l'altro, di avviare i lavori entro la fine dell'anno (non so se siano stati già avviati, e questa è una domanda che pongo al Governo, per poter ricevere una risposta), così come si afferma ancora nella relazione, signori colleghi, signor Presidente, che il costo della gestione della raccolta differenziata e, comunque, della raccolta dei rifiuti nella regione Campania si ridurrebbe enormemente per l'apertura della discarica di Montesarchio.

Ebbene, invito il Governo a far cenno del fatto che vi è stato un accordo tra il commissario di Governo, il Presidente della Giunta Regionale Bassolino, il Presidente dell'amministrazione provinciale, il sindaco di Montesarchio, che prevede che soltanto per sei mesi, e per un monte complessivo di 400.000 metri cubi, sarà aperta la discarica di Montesarchio, non un solo metro cubo in più di rifiuti.

E allora, mi domando, dove e come vi sarebbe questo enorme risparmio? Aspetto le risposte a tali domande da parte del Governo, così come mi sarei aspettato, cari colleghi, soprattutto dell'opposizione, una risposta all'interpellanza che ho prodotto in data 28 giugno, in cui dicevo basta con l'emergenza, anche avendo fatto tenere le elezioni al presidente Bassolino, e avendogli consentito, su questo disastro perpetrato nella nostra Regione, che vincessero le elezioni.

Vogliamo restituire l'ordinarietà della gestione dei rifiuti in regione Campania? La risposta, ahimè, non è arrivata, mentre arriva un provvedimento che proroga di ulteriori cinque mesi la gestione straordinaria.

Da ultimo, si prevede una consulta che è stata magnificata anche dai colleghi dell'opposizione; ma si è ben guardato il Governo dal dire che la Consulta regionale, presieduta dal Presidente della Regione, di cui fanno parte i cinque Presidenti della Provincia, potesse avere valore determinante: invece il suo parere è soltanto consultivo, e si lascia ancora potere decisivo al commissario, che opera in stretta sintonia con il Presidente della Regione, e che ha sempre affermato che l'unico a sostenerlo per davvero in Regione Campania è il presidente Bassolino.

Concludendo, allora, credo che con tale provvedimento, una volta che il Governo avrà fornito i chiarimenti che chiedo, specialmente sul limite di raccolta della discarica di Montesarchio che dev'essere realizzata (poiché già rappresenta un grande danno perpetrato nei confronti di questa piccola provincia di Benevento, nella regione Campania, il fatto che essa operi soltanto per sei mesi e con quel monte di metri cubi di raccolta), unitamente ad altri chiarimenti di carattere finanziario a sostegno del provvedimento, ancora una volta, diamo la dimostrazione del grande senso di responsabilità di Forza Italia e comunque di questa maggioranza. Infatti, pur di fronte ai grandi fallimenti perpetrati da altre forze politiche, ma commessi purtroppo da una istituzione, il Governo sostiene sempre le istituzioni e specialmente quella della regione Campania, perché siamo rispettosi del voto dei cittadini e delle istituzioni, che non parlano più attraverso i partiti ma attraverso i cittadini che le hanno espresse.

Quindi, vorrei ancora una volta, sottolineare che si tratta di un gesto di grande responsabilità che deve essere compiuto non più nella direzione di sopperire a deficienze da parte di amministrazioni locali quanto piuttosto in quella di esaltarne la bontà dell'azione politica. (*Applausi del senatore Fasolino*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, inizialmente nello svolgere la mia relazione non pensavo di dover replicare. Anzi la mia relazione è stata caratterizzata da un'impostazione serena e rasserenante, ma poi, a seguito degli interventi dei colleghi dell'opposizione, mi sento costretto a chiarire alcuni passaggi di questa vicenda, altrimenti si rischia che alla fine la responsabilità dell'emergenza rifiuti in Campania sia da far risalire all'ex governatore Rastrelli che fu vittima di un ribaltone nell'autunno del 1998 e al Governo Berlusconi. E gli altri? Quelli che hanno lucrato profitti economici ed elettorali da questa emergenza non sono invece responsabili di nulla.

Mi voglio dunque soffermare, anche per assicurare una forma di testimonianza, su due o tre questioni, altrimenti non si comprende come sono andate realmente le cose.

Con riferimento alla vicenda dell'emergenza rifiuti in Campania va anche considerata la scomparsa di 600 camion compattatori, ognuno dei quali del costo di 300 mila euro. È facile accorgersi dell'entità di un furto

del genere. Ancora non si riesce a comprendere che fine abbiano fatto questi 600 camion, acquistati per una cifra non indifferente, nell'ambito della gestione commissariale dell'onorevole Bassolino. Se non si parla anche di questi eventi, si rischia di non riuscire a capire con esattezza il senso di questa emergenza rifiuti.

Del resto non si può neanche ignorare il fatto che questa emergenza rifiuti nasce anche a seguito di due contratti stipulati nel 2000 e nel 2001 tra il commissariamento e la FIBE, che a sua volta derivava dall'Impregilo. Dietro a questa società c'erano i proprietari del «Corriere della Sera». In quegli anni il «Corriere della Sera» magnificava le sorti progressive del governatore della Campania. Lo stesso è poi accaduto, ad esempio, per l'infinita bonifica di Bagnoli rispetto alla quale l'altro proprietario del quotidiano di quella città era direttamente interessato ai siti in questione.

Dietro questa vicenda c'era, in realtà, l'affarismo e anche la criminalità organizzata, considerato che la provincia di Caserta da una maggioranza di centro-destra è passata ad una maggioranza di centro-sinistra anche grazie all'emergenza rifiuti. Nel centro-sinistra vi sono personaggi, come un imprenditore al quale è stato negato il certificato antimafia, che operano proprio nel settore dei rifiuti e che sostengono la maggioranza di centro-sinistra e il governatore Bassolino.

Se oggi si vuole far finta che in Campania non ci sia e non ci sia stata la camorra e di non sapere che nel corso della gestione commissariale da parte dell'onorevole Bassolino si è evidenziato un proliferare di autorizzazioni per siti di stoccaggio nella Regione per rifiuti tossici e nocivi, non se ne esce.

Si è arrivati all'assurdo che dalla Campania partivano treni che si recavano in Germania per bruciare ecoballe contenenti rifiuti solidi urbani per poi importare in Campania rifiuti tossici e nocivi.

Rispondo dunque al senatore Turrone che per anni ha portato avanti polemiche sui siti gestiti dalla camorra, che facevano affluire in Campania rifiuti tossici e nocivi. Ora questo è stato codificato dalla gestione commissariale dell'onorevole Bassolino e noi queste cose le dobbiamo dire o no? Mi fermo qui per carità di patria, perché ritengo che poi non bisogna esagerare, non bisogna mistificare e ribaltare quelle che sono responsabilità di situazioni non solo di emergenza, ma di vera e propria contaminazione criminale all'interno di alcune istituzioni campane.

Ecco perché, colleghi, signori del Governo, ritengo che dobbiamo proseguire i nostri lavori con l'esame degli emendamenti, ritenevo però necessaria questa brevissima puntualizzazione. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione, che è autorizzata a convocarsi, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(1645) TOMASSINI. – *Istituzione della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche ed individuazione di alcuni profili tecnico professionali operanti nella sanità veterinaria (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005)*

(1928) TOMASSINI. – *Istituzione degli ordini professionali per le professioni della sanità (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005)*

(2159) BETTONI BRANDANI ed altri. – *Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005)*

(3236) Disposizioni in materia di professioni sanitarie non mediche e delega al Governo per l'istituzione dei relativi Ordini professionali

(Relazione orale) (ore 18,42)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1645, 1928, 2159 e 3236.

I relatori, senatrice Boldi e senatore Di Girolamo, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Boldi.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, il provvedimento in esame è finalizzato a dettare una disciplina organica e sistemica in un settore, quello delle professioni sanitarie, finora abbastanza trascurato dal legislatore. Le professioni sanitarie, pur rappresentando un nodo cruciale dell'assistenza sanitaria, sono state a lungo regolate da una disciplina normativa assolutamente non adeguata a cogliere le stesse istanze di sviluppo che la stessa domanda di prestazioni proveniente dai cittadini sembrava sollecitare.

Al fine di cercare una possibile soluzione a questi problemi, due sono le principali innovazioni promosse dal provvedimento in esame. Da un lato, la delega al Governo ad istituire, con uno o più decreti legislativi, appositi ordini professionali per ciascuna area organica di professioni sa-

nitarie; dall'altro, l'individuazione di specifici profili in cui si articolano le professioni sanitarie, con particolare riguardo all'istituzione ed attivazione della funzione di coordinamento.

Per quanto concerne la delega al Governo all'istituzione di ordini professionali, l'obiettivo è quello di superare l'attuale situazione di disparità di trattamento tra le professioni sanitarie già organizzate in ordini e collegi e quelle che momento non presentano tale articolazione. La riforma è destinata ad influire positivamente sia sulla lotta all'abusivismo, che nel settore in esame continua ad essere elevato, sia sulla promozione della qualità delle prestazioni erogate al fine di garantire ai cittadini italiani prestazioni sanitarie sempre più qualificate.

Signor Presidente, chiedo di consegnare agli atti il testo della relazione. (*Applausi dal Gruppo LP e della senatrice Bianconi*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatrice Boldi. (*Brusio in Aula*).

Pregherei l'Assemblea di consentire ai relatori di parlare in un ambiente almeno relativamente silenzioso.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Di Girolamo.

DI GIROLAMO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel testo unificato all'attenzione dell'Assemblea è confluito anche il disegno di legge n. 1645 sulla istituzione della funzione di coordinamento delle professioni infermieristiche. È un disegno di legge sul quale la Commissione ha lavorato molto con spirito costruttivo, elaborando un testo ampiamente condiviso che cerca di dare un contributo positivo al miglioramento della qualità del Servizio sanitario nazionale e alla valorizzazione del personale che vi lavora.

Crediamo, infatti, che di fronte ai mutamenti strutturali che coinvolgono i Paesi industrializzati – l'invecchiamento della popolazione, la natalità, le patologie emergenti dal conflitto tra l'uomo e l'ambiente, la sempre maggiore rilevanza delle tecnologie biomediche – sia indispensabile puntare sulla risorsa umana come elemento fondamentale di tenuta ed avanzamento dei servizi per la salute.

Oltre tutto, nel settore della salute, ancor più che per altri settori, la qualità del personale è fattore determinante della qualità del sistema, anche per le implicazioni che su di essa esercita l'aspetto relazionale.

Abbiamo un importante patrimonio da difendere e valorizzare, tenuto conto che l'OMS nel suo studio del 2000 sulla qualità dei vari servizi sanitari ha classificato il nostro Paese come primo al mondo per quanto riguarda la relazione tra risorse investite e risultati di salute raggiunti. Crediamo che l'articolo 6 di questo provvedimento, che istituisce la funzione di coordinamento per le professioni sanitarie, risponda a questa esigenza.

Ricordo preliminarmente che l'esercizio delle attività di coordinamento del personale infermieristico nelle aziende sanitarie pubbliche, in applicazione del decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982, era subordinato alla necessaria esperienza professionale maturata nel profilo di

base ed al possesso dello specifico «certificato di abilitazione alle funzioni direttive» conseguibile previa frequenza di un corso teorico-pratico di durata annuale organizzato dalle Regioni.

Successivamente, con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 220, veniva abrogato il citato decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982, modificando le procedure di accesso del personale alle aziende del Servizio sanitario nazionale.

L'eliminazione del possesso del certificato di abilitazione alle funzioni direttive, come requisito indispensabile per accedere alle funzioni di coordinamento del personale infermieristico, oltre ad aver trasformato in una facoltà quello che invece era un elemento importante nell'organizzazione dei servizi sanitari, ha determinato una situazione di perenne conflittualità all'interno delle *équipes*, una eccessiva discrezionalità nella individuazione dei soggetti deputati alla funzione di coordinamento, una carenza formativa che non può che incidere sulla stessa autorevolezza di chi ricopre questo ruolo.

Con le disposizioni contenute nell'articolo 6 di questo disegno di legge intendiamo continuare quel cammino di innovazioni istituzionali che, a partire dagli anni Novanta, hanno investito il lavoro sanitario ed in particolar modo il settore delle professioni sanitarie: dalla istituzione dei profili professionali all'abolizione del mansionario, dal passaggio della formazione dalle scuole ospedaliere all'Università fino alla stessa sostituzione della denominazione di «professioni sanitarie ausiliarie» con quella, più rispettosa di «professioni sanitarie». Una stagione di riforme culminate con le leggi n. 42 del 1999, n. 251 del 2000 e n. 1 del 2002, che hanno trasformato ed evoluto oltre 500.000 operatori da subordinati alla figura medica a veri e propri professionisti, dotati di propria autonomia, di formazione universitaria analoga a quella di tutti gli altri professionisti, di progressione di carriera che arriva fino alla dirigenza.

Rispetto alla «gerarchia corta» che ha caratterizzato per tanto tempo il lavoro sanitario, si realizza una «gerarchia lunga» con figure diversamente formate, in conformità all'ordinamento di studi dei corsi universitari, in modo da garantire responsabilità, competenza, autonomia professionale e flessibilità organizzativa.

Con le disposizioni contenute nell'articolo 6 abbiamo inteso in primo luogo coordinare il percorso formativo che oggi interessa le professioni sanitarie con la articolazione delle figure stesse, mettendo in campo una visione dinamica dello sviluppo delle carriere e della organizzazione dei servizi.

In secondo luogo, abbiamo determinato i requisiti di cui devono essere in possesso coloro che vengono incaricati delle funzioni di coordinamento, in aderenza anche agli orientamenti della Organizzazione mondiale della sanità, che auspica, come condizione per l'esercizio della dirigenza intermedia, il possesso di competenze organizzative e gestionali conseguenti ad un idoneo percorso formativo e professionale. In questo quadro abbiamo anche inteso salvaguardare quei professionisti che avevano con-

seguito la titolarità della funzione di coordinamento in base al precedente ordinamento confermandone la validità.

Infine, la funzione di coordinamento, che prima riguardava solo gli infermieri, è stata estesa anche alle altre professioni sanitarie, nella convinzione che autonomia, responsabilità e collaborazione siano i fondamenti della nuova cultura del *management* sanitario. (*Applausi dei senatori Tomassini e Salzano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Battafarano. Ne ha facoltà.

BATTAFFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi senatori, come è noto in questa legislatura il Governo ha tentato di fare la riforma delle professioni inserendo in modo surrettizio una delega nel cosiddetto decreto sulla competitività. Come è noto, quel tentativo è fallito in modo clamoroso. Quindi, l'attuale legislatura si concluderà senza la riforma delle professioni. Pensiamo sia una carenza molto seria, molto grave perché impedisce al settore delle professioni italiane di adeguarsi alla sfida della competitività internazionale.

Vorrei ricordare che solo nel 2003 abbiamo avuto un *deficit* della bilancia commerciale dei servizi professionali di 3,7 miliardi di euro. Noi cioè importiamo servizi professionali più di quanto li esportiamo. Eppure, l'Italia ha una grande tradizione nelle professioni intellettuali, che avrebbe bisogno perciò di una riforma per metterci al passo con i tempi.

Purtroppo, il Governo di centro-destra fallisce nell'obiettivo di realizzare la riforma delle professioni, necessaria per accrescere la competitività del nostro Paese, ma anche perché ce lo chiede l'Unione Europea che ha emanato 15 direttive sulla materia, l'ultima il 6 giugno del 2005 sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

L'Unione Europea ritiene che non bisogna accrescere il peso dei vincoli, delle barriere all'accesso, che ci sia un eccesso di regolamentazione nella struttura ordinistica. Infatti l'Unione Europea invita a liberalizzare le professioni. Come è noto, abbiamo in Italia ben ventisei tra ordini e collegi, un numero eccessivo: nessun Paese europeo possiede un numero così elevato di ordini e collegi. Ovviamente mentre l'esistenza degli ordini e dei collegi si giustifica di fronte alla tutela di un interesse pubblico, la loro proliferazione eccessiva è dannosa per la concorrenza e le esigenze dei consumatori.

Pensiamo che una buona riforma – che si poteva realizzare in questa legislatura – possa essere basata sul cosiddetto sistema duale, cioè gli ordini esistenti da riformare, ma non da accrescere di numero. Inoltre le nuove professioni, che sono sorte in questi anni in numero esponenziale e che sono state anche censite dal CNEL in un'importante indagine nell'aprile di quest'anno, potrebbero essere incanalate attraverso il sistema delle associazioni, più libero e quindi più esposto alla concorrenza.

La mancanza di questa riforma crea un problema molto serio e rischia di spingere in modo sbagliato – noi riteniamo – le esigenze delle

nuove professioni solo in direzione degli ordini, andando in questo modo contro le indicazioni dell'Unione Europea. Semmai bisognerebbe semplificare, ridurre e accorpare gli ordini, come si è cominciato a fare in questa legislatura unificando l'ordine dei dottori commercialisti e il collegio dei ragionieri.

Alla luce di tutto questo, dobbiamo valutare il provvedimento su cui la Commissione sanità ha lavorato a lungo. Oltre alle considerazioni che ho svolto, vorrei ricordare che l'Autorità *antitrust* in una relazione del 18 novembre scorso inviata al Presidente del Senato, al Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia, afferma – in riferimento al disegno di legge al nostro esame – come rispetto alle professioni oggetto del provvedimento non sembrano sussistere asimmetrie informative tali da giustificare una limitazione della concorrenza attraverso l'imposizione di barriere all'accesso nel relativo mercato, le esigenze di tutela del consumatore essendo ben suscettibili di essere soddisfatte tramite la previsione di un percorso formativo di livello universitario obbligatorio.

In altre parole, dice l'*Antitrust*, per fortuna oggi per queste professioni è necessaria la laurea, quindi non è necessario realizzare ulteriori cinque nuovi ordini accrescendone il numero oltre la trentina.

Alla luce di queste considerazioni, penso che il provvedimento al nostro esame contrasti con l'esigenza di liberalizzare le professioni, con le indicazioni dell'Unione Europea, con quello che afferma l'*Antitrust* e, pur riconoscendo il lungo lavoro svolto dalla Commissione sanità, inviterei i colleghi ad evitare di appesantire il nostro ordinamento creando nuovi ordini, organizzando invece le professioni intorno al sistema duale – di cui parlavo in precedenza – per evitare ancora una volta di diminuire la concorrenza e appesantire il settore delle professioni.

Penso sia necessaria una riflessione adeguata su questa materia, per evitare di entrare in contrasto con l'Europa. A parole facciamo tutti riferimento all'Europa, ma quando poi si tratta di essere conseguenti, spesso entriamo in contraddizione con le sue direttive e i richiami specifici alla situazione italiana. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Marino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaglione. Ne ha facoltà.

GAGLIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sono solito ripetere nelle occasioni più varie che il buon funzionamento di un reparto, di una sala operatoria o di una sala di rianimazione dipende dalla presenza di infermieri bravi e motivati. Ciò vale nella pratica routinaria, ma soprattutto nelle urgenze. Per questo, tra l'altro, riteniamo che sia stato importante istituire i corsi di laurea infermieristica a livello universitario (per una migliore preparazione degli infermieri, rispetto a quella offerta in precedenza, con i corsi organizzati dalle varie aziende) e, per le funzioni di coordinamento, i *master post universitari*.

Gli infermieri, cioè coloro che sono vicini agli infermi, soffrono ancor più dei medici di una sanità orientata verso una logica di mercato e non più esercitata con spirito di servizio, che guarda più all'aspetto economico di riduzione della spesa e meno a quello della qualità della prestazione.

Queste figure meritano un riconoscimento del loro importantissimo ruolo. Ha ragione il senatore Battafarano, l'Unione Europea e l'*Antitrust* ci chiedono una riduzione degli ordini professionali, che in Italia sono già troppi. Avanzo allora un proposta a livello personale: anziché istituire altri quattro o cinque ordini, si potrebbe creare un ordine delle professioni sanitarie, comprendente l'albo dei medici, quello degli infermieri, quello dei tecnici e quello dei fisioterapisti. Una situazione analoga si verifica nei congressi, dove ci sono sessioni riservate ai medici, sessioni per gli infermieri ed altre per i tecnici.

Tra l'altro, in questo modo si verrebbe incontro alle esigenze economiche degli infermieri, che devono pagare di tasca propria la quota di iscrizione agli ordini professionali. Posso testimoniare che questo pesa anche sui giovani medici, che soffrono quando si vedono recapitare le quote di iscrizione all'albo.

Pertanto, propongo di inserire l'istituzione degli ordini professionali in un riordino globale degli ordini, come richiesto appunto dall'Unione Europea e dall'*Antitrust*. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bettoni Brandani. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge, arriva a compimento una stagione importante di riforme iniziate e attuate dal centro-sinistra, grazie alle quali circa 500.000 operatori della sanità, con 22 profili professionali, sono finalmente diventati, da ausiliari e subalterni, veri professionisti della sanità, con autonomia professionale, riconosciuta e adeguata formazione universitaria.

Il varo di questo disegno di legge, che riteniamo importante, non vuole essere di ostacolo ad una futura e necessaria riforma della materia ordinistica. In questo senso rispondo alle preoccupazioni avanzate anche dai senatori Battafarano e Gaglione, nonché da alcuni organi, come l'*Antitrust*.

Intendiamo solo omogeneizzare anche da questo punto di vista professioni finalmente autonome, che sempre più sviluppano un rapporto di dipendenza con il Servizio sanitario nazionale, ma soprattutto sviluppano un'attività libero-professionale che attiene alla salute e alla malattia, alla vita e alla morte e che, proprio per la delicatezza del loro compito, devono avere un proprio codice etico, atteggiamenti professionali congrui e di qualità, puntuale verifica e controllo della correttezza di ogni comportamento professionale.

Il presente provvedimento, infine, coglie l'esigenza di prevedere nuovamente, con più certezza e dignità, il ruolo importante del coordinamento e del coordinatore. Si tratta di una classificazione moderna che non è la semplice riproposizione della figura della caposala per i soli infermieri e che si pone in linea con l'evoluzione scientifica, formativa e legislativa, di tutte le professioni sanitarie.

Non va dimenticato, anzi va sottolineato, che questa legge è sì un risultato importante per tutti gli operatori, ma rappresenta soprattutto la conquista di un servizio migliore a tutela della salute dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Boldi, Tomassini e Salzano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rollandin. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, nella presentazione di questo disegno di legge i relatori – credo che sotto questo profilo ci sia una comunanza di vedute – hanno giustamente messo in rilievo i passi avanti compiuti con il provvedimento stesso.

I richiami effettuati da alcuni colleghi alle parole dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (che mi permetto di osservare avevano un senso molto più generale e non riferito al tema specifico al nostro esame), come pure le relazioni della Commissione europea (che sicuramente è attenta a sottolineare i *desiderata*, ma assai meno ad intervenire per tempo nelle soluzioni proposte e in tal senso gli esempi sono numerosi nella sanità, visto che sovente l'Unione Europea procede individuando le soluzioni *a posteriori*, valgano per tutti le emergenze in tema sanitario che non sono mai gestite in termini preventivi, ma sempre in chiave di emergenza), credo che la dicano lunga circa l'esigenza di adottare questo provvedimento per le qualifiche e per le parti che indubbiamente favoriscono nell'ambito del sistema sanitario la certezza della cura.

Ritengo che sia importante sottolineare come si evidenzino in termini chiari quelli che sono i requisiti alla base dello sviluppo del passaggio da collegio ad ordine. È giusto sottolineare l'importanza di fare chiarezza in materia di ordini, ed è altresì vero che forse si arriva in ritardo anche per gli altri ordini, intendendo non solo quelli legati alle professioni sanitarie; tuttavia, credo che in questo campo il provvedimento non solo faccia chiarezza, ma garantisca anche certezza di trattamento rispetto alle esigenze dei cittadini.

Credo che questa rappresenti una risposta seria, concreta ed attendibile, che costituisce il risultato di uno studio portato avanti dalla Commissione con grande correttezza e altrettanto approfondimento.

A questo punto non posso che evidenziare gli aspetti positivi della norma, che condivido e su cui quindi non mi soffermerò, sottolineando ancora una volta che il problema degli ordini non si risolverà né con questo provvedimento, né con l'esercizio della delega che la stessa norma prevede. Sicuramente comunque il coordinamento previsto dall'articolo 6 per il settore infermieristico rappresenta un punto notevole di avanza-

mento nella qualifica della professione stessa e merita un'attenzione particolare nell'ambito del sistema sanitario pubblico e privato.

Questo è un altro aspetto che vorrei fosse evidenziato perché tra i requisiti richiesti si fa espressamente richiamo all'insieme del servizio sanitario che ormai, come è giusto, passa attraverso l'assistenza pubblica integrata da quella privata.

Ciò va detto a merito di questo provvedimento. Per quanto riguarda invece l'articolo 1 so che la relatrice ha già provveduto ad integrare un piccolo disagio legato alle competenze particolari; ma come giustamente accade per le Regioni a statuto ordinario, è giusto che si tenga conto di eventuali possibilità integrative anche per le Regioni a statuto speciale.

Per il resto – e concludo, signor Presidente – voglio sottolineare ancora la positività di questo intervento, augurandomi che vi sia la possibilità di seguire quelle che saranno le evoluzioni a livello di Unione Europea; oggi ritengo che si sia comunque di fronte ad un punto d'arrivo importante, che non è a mio avviso in controtendenza con l'orientamento a cui si potrà arrivare dopo un approfondimento che credo durerà ancora molto tempo. (*Applausi dai Gruppi Aut, FI e dei senatori Boldi e Salzano*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Boldi.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, intendo fare solo una piccolissima notazione.

Ritengo che in campo sanitario, pur comprendendo le osservazioni che sono state fatte da molti colleghi riguardo agli Ordini, si possa e si debba fare un ragionamento diverso, perché la tutela della salute, che è un bene salvaguardato anche dalla nostra Costituzione, credo non possa in alcun modo essere lasciata al libero mercato. Tutti gli esercenti le professioni sanitarie bisogna che garantiscano un adeguato livello di preparazione e di aggiornamento, a tutto vantaggio del cittadino utente, che poi è il perno del nostro sistema sanitario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Di Girolamo.

DI GIROLAMO, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, concordo con le valutazioni fatte dai relatori e da alcuni, anzi da quasi tutti coloro che sono intervenuti su un tema così delicato, che attende da tempo una disciplina.

Trovo positivo che in Commissione si sia discusso, con alcune considerazioni fatte dal MIUR, per arrivare a profili professionali che garan-

tiscano la tutela della salute e che, soprattutto, facciano uscire alcune figure professionali da una logica talvolta spontaneistica per inserirle, invece, in una logica più seria: basterebbe pensare che, ormai, siamo a livello di formazione universitaria.

Ciò conferma ancora di più che, di fronte al tema della salute e soprattutto di fronte a quello del Servizio sanitario nazionale, i discorsi che ho sentito fare da alcuni colleghi, magari con una certa enfasi, sulla libera concorrenza e sul mercato e talvolta il richiamo all'*Authority* vanno, a mio avviso, oltre gli obiettivi di tutela della salute che vogliamo raggiungere.

Penso che il testo al nostro esame vada in questa ottica, nella logica cioè di riconoscere a chi svolge questo lavoro da molti anni profili professionali con contenuti importanti, anche in rapporto alla formazione, che ormai è diventata universitaria. Ciò significa che la sanità cresce sempre più, anche in quelle che sino a qualche anno fa erano considerate figure marginali nella tutela della salute.

Pertanto, plaudo a quanto ha fatto la Commissione; innanzitutto, al presidente Tomassini, che ha lavorato, così come tutti i Gruppi parlamentari, perchè si raggiungesse una sostanziale unanimità, il che conferma ancor più l'esigenza che si arrivi quanto prima all'approvazione del provvedimento. (*Applausi dei senatori Tomassini e Boldi*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a e dalla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

TIRELLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo,

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui le attività relative alla custodia degli albi professionali rientrano nella ordinaria competenza del Ministero della giustizia e, pertanto, possono essere svolte con le risorse ed i mezzi esistenti, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato;

nel presupposto che l'iscrizione ai nuovi ordini ed albi professionali non comporti per gli interessati il diritto a trattamenti economici superiori o ad inquadramenti in qualifiche più elevate e che in sede di attuazione del provvedimento in esame si tenga conto delle esigenze di raccordo con le pertinenti disposizioni dei contratti nazionali di lavoro dei comparti interessati;

esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'articolo 2, comma 2, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le università possono procedere alle eventuali modificazioni dell'organizzazione didattica dei corsi di laurea già esistenti, ovvero all'isti-

tuzione di nuovi corsi di laurea, nei limiti delle risorse a tal fine disponibili nei rispettivi bilanci.»;

b) che all'articolo 4, comma 1, le parole: «del bilancio dello Stato», siano sostituite dalle altre: «della finanza pubblica»;

c) che al comma 1 del medesimo articolo 4, dopo la lettera h), siano aggiunte le seguenti: «i) prevedere che le spese di costituzione e di funzionamento degli ordini ed albi professionali di cui al presente articolo siano posti a totale carico degli iscritti, mediante la fissazione di adeguate tariffe;

l) prevedere che, per gli appartenenti agli ordini delle nuove categorie professionali, restino confermati gli obblighi di iscrizione alle gestioni previdenziali previsti dalle disposizioni vigenti.»;

d) che all'articolo 5, comma 3, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: «A tal fine, la partecipazione alle suddette commissioni non comporta la corresponsione di alcuna indennità o compenso né rimborso spese.»;

e) che all'articolo 6, il comma 2 sia sostituito dal seguente: «Per i profili delle professioni sanitarie di cui al comma 1 può essere istituita la funzione di coordinamento, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine, l'eventuale conferimento di incarichi di coordinamento ovvero di incarichi direttivi comporta per le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche interessate, ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 agosto 2000, n. 251, l'obbligo contestuale di sopprimere nelle piante organiche di riferimento un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario.»;

f) che al medesimo articolo 6, venga soppresso il comma 5 e che, conseguentemente, al successivo comma 6, dopo le parole: «nell'assistenza infermieristica» siano inserite le altre: «, incluso quello rilasciato in base alla pregressa normativa.».

ROLLANDIN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al testo unificato dei disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sulle seguenti proposte, subordinato alle condizioni rispettivamente indicate, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che alla proposta 4.101, al comma 2, dopo le parole: «è effettuata,» siano aggiunte le altre: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,»; che al comma 3, sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La partecipazione alle suddette commissioni, che sono istituite senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, non comporta la corresponsione di alcuna indennità o compenso né rimborso spese.»; e che, al comma 5, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine, l'eventuale conferimento di incarichi di coordinamento ovvero di incarichi direttivi comporta per le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche interessate, ai sensi del citato articolo 7 della legge n. 251 del 2000, l'obbligo

contestuale di sopprimere nelle piante organiche di riferimento un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario.»;

– che alla proposta 4.0.100, al comma 1, dopo le parole: «è istituito», siano inserite le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»; che al comma 3, le parole: «per l'assegnazione di», siano sostituite dalle seguenti: «valido ai fini dell'eventuale assegnazione ad»; e che al comma 4, siano aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Le spese di costituzione e di funzionamento del suddetto Albo sono in ogni caso poste a totale carico degli iscritti, mediante la fissazione di adeguate tariffe. Per gli iscritti al nuovo Albo, restano confermati gli obblighi di iscrizione alle gestioni previdenziali previsti dalle disposizioni vigenti.»;

– che alla proposta 4.0.101, al comma 1, dopo le parole: «è prevista l'istituzione», siano inserite le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»; e che al comma 2, siano aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Le spese di costituzione e di funzionamento del suddetto Albo sono in ogni caso poste a totale carico degli iscritti, mediante la fissazione di adeguate tariffe. Per gli iscritti al nuovo Albo, restano confermati gli obblighi di iscrizione alle gestioni previdenziali previsti dalle disposizioni vigenti.»;

– che alla proposta 6.101, al comma 8, dopo le parole: «specificità assistenziale,» siano inserite le seguenti: «ove istituiscano funzioni di coordinamento ai sensi del comma 2,».

La Commissione esprime infine parere contrario, ai sensi della suddetta norma costituzionale, sulla proposta 6.100 e parere di nulla osta sui restanti emendamenti esaminati».

«La 1^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, premesso che le sue disposizioni sono riconducibili alla materia »professioni« che l'articolo 117, comma terzo, della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni;

premessi che la giurisprudenza costituzionale ha chiarito che l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e ordinamenti didattici, è riservata alla legislazione statale, rientrando tale disciplina nell'ambito della determinazione dei principi fondamentali, e che detto principio si pone come limite invalicabile alla potestà legislativa regionale (sentenza n. 319 del 2005, nonché n. 353 del 2003, n. 405 e n. 424 del 2005);

premessi che anche l'istituzione di nuovi albi è espressamente riservata allo Stato dalla giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 355 del 2005);

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, osservando tuttavia che alcune delle disposizioni recate dal disegno di legge in titolo non appaiono conformi alla richiamata giurisprudenza costituzionale, prevedendo – in particolare all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 5 – competenze legislative delle Regioni in materia di individuazione e formazione dei profili professionali di operatore di interesse sanitario non riconducibili alle professioni sanitarie specificamente individuate e disciplinate

dal disegno di legge medesimo. Si segnala inoltre l'opportunità di riformulare l'articolo 1, comma 3, prevedendo una clausola di salvaguardia per tutte le autonomie speciali, anziché per le sole province autonome di Trento e Bolzano. Si invita altresì a valutare se sia opportuno disciplinare gli effetti del mandato parlamentare ovvero dell'elezione al consiglio regionale nell'ambito della iniziativa in esame, come disposto dall'articolo 2, commi 5 e 6. Quanto alla redazione del testo, si invita a valutare l'opportunità di formulare la norma di cui all'articolo 3 come articolo iniziale dell'iniziativa in titolo. Si invita, infine, a valutare l'opportunità di prevedere una disposizione che consenta alle aziende sanitarie locali di istituire, oltre al servizio dell'assistenza infermieristica e ostetrica, anche il servizio sociale professionale, consentendo altresì l'attribuzione dell'incarico di dirigente di tale servizio a un appartenente al servizio sociale professionale.

La Commissione, esaminati altresì gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- parere non ostativo sull'emendamento 4.101, riferendo a tale proposta le osservazioni già formulate sul testo cui esso si riferisce, in merito alla competenza statale all'individuazione di nuove professioni sanitarie;
- parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui restanti emendamenti.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.101 e, ovviamente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.200.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Marano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dalla relatrice Boldi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.100, 2.101 e 2.200.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.102.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dalla relatrice Boldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.100.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 4.101, mentre naturalmente esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.200 e 4.201.

PRESIDENTE. Senatore Salini, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 4.101?

SALINI (*Misto*). Sì, signor Presidente.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, mi conformo ai pareri espressi dalla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dalla relatrice Boldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.201, presentato dalla relatrice Boldi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame di emendamenti volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, inviterei il presentatore a ritirare l'emendamento 4.0.100 e a trasformarlo in un ordine del giorno che, come tale, potrebbe essere accolto.

Analogamente, invito il senatore Salini a trasformare l'emendamento 4.0.101 in un ordine del giorno che potrebbe essere accolto dal Governo come raccomandazione.

SALINI (*Misto*). Signor Presidente, accolgo l'invito della relatrice.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, concordo con la relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G4.100, non verrà posto ai voti.

Poiché il presentatore non insiste per la votazione, anche l'ordine del giorno G4.101 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BOLDI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.100 e sono ovviamente favorevole all'emendamento a mia firma.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.200, presentato dalla relatrice Boldi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BOLDI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.200 e 6.201 e parere contrario sull'emendamento 6.100.

Il parere sull'emendamento 6.101 è favorevole, a condizione che dopo le parole: «specificità assistenziale», vengano aggiunte le altre: «ove istituiscano funzioni di coordinamento ai sensi del comma 2», come richiesto dalla Commissione bilancio.

CARRARA (*FI*). Accetto la richiesta della relatrice.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.200, presentato dalla relatrice Boldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.201, presentato dalla relatrice Boldi.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 6.100.

Metto ai voti l'emendamento 6.101 (testo 2), presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

TREDESE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREDESE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo disegno di legge che colma, in primo luogo, una lacuna legislativa che ha provocato, a tutt'oggi, disparità tra le diverse professioni sanitarie, in quanto solo alcune di esse (infermieri, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia medica) sono già costituite in collegi professionali con il relativo albo, mentre le altre non godono di questa opportunità.

Il presente disegno di legge intende correggere questa situazione per consentire alle professioni sanitarie un ulteriore passo verso il pieno riconoscimento della loro autonomia professionale, condizione per un più efficace contrasto all'abusivismo nelle professioni e garanzia fondamentale per l'esercizio di prestazioni e servizi di migliore qualità.

Questo disegno di legge vuole porre rimedio alle incongruenze citate dai relatori individuando i contenuti sostanziali della funzione di coordinamento del personale infermieristico e prevedendone la necessaria stabilità strutturale nell'ambito dei ruoli organici delle aziende sanitarie pubbliche e private, così da poter tornare a considerare finalmente tale funzione come un ingranaggio necessario ed imprescindibile per il corretto funzionamento della macchina dell'assistenza sanitaria, capace di rappresentare l'anello di congiunzione tra direttive aziendali ed operatività infermieristica orientando il cambiamento e tarando le attività e l'organizzazione in funzione delle dinamiche esigenze delle aziende.

Con ciò il dispositivo aderisce agli orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo i quali si auspica, come condizione per l'esercizio della dirigenza intermedia, il possesso di competenze organizzative e gestionali conseguenti ad un idoneo percorso formativo e professionale.

Questo si rende necessario anche alla luce delle attuali logiche organizzative che sottendono alla dipartimentalizzazione e alla creazione di aree funzionali omogenee in sanità, cosicché la presenza di coordinatori dell'assistenza infermieristica specificatamente formati concretizzerà una risposta coerente ed efficace all'esigenza di avere personale sempre più preparato nella gestione e nel coordinamento di specifiche interdipendenze operative. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Salzano. Congratulazioni*).

TIRELLI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI (LP). Signor Presidente, intervengo, a nome del Gruppo Lega Nord, per esprimere un voto favorevole su un disegno di legge che senz'altro, sia nelle intenzioni che nella sua applicazione concreta, oltre a garantire una migliore assistenza, darà dignità professionale – già è così nei fatti, ma vi deve essere anche un riconoscimento a livello legislativo – a categorie di operatori della sanità che potranno esprimersi meglio in termini di operatività, di preparazione e soprattutto di formazione professionale.

In questo modo si potrà garantire un livello sanitario migliore per i cittadini. (*Applausi dal Gruppo LP*).

SALZANO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO (UDC). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame intende disciplinare in maniera organica – e lo fa – il complesso mondo delle professioni sanitarie, rappresentate da circa 500.000 operatori che da anni attendevano e attendono una regolamentazione, una disciplina normativa che possa consentire loro di svolgere il proprio lavoro nel migliore dei modi.

Per anni questo vuoto normativo è stato parzialmente colmato con provvedimenti diversi, ma spesso poco coordinati fra loro che, come diceva peraltro la senatrice Boldi nel suo brevissimo intervento introduttivo, hanno determinato, in qualche modo, più un ostacolo che altro allo sviluppo delle professioni sanitarie, impedendo loro un'evoluzione compatibile con i mutamenti del sistema sanitario.

Vorrei ringraziare naturalmente la relatrice, senatrice Boldi, il presidente Tomassini, il sottosegretario Cursi e tutti i colleghi della maggio-

ranza e dell'opposizione per il contributo a questo importante provvedimento e annuncio il voto favorevole del Gruppo UDC. (*Applausi dei senatori Tomassini, Boldi e Carrara*).

BEVILACQUA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (AN). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale al provvedimento in esame, che mette ordine negli ordini professionali e rilancia, in maniera importante, il sistema sanitario del nostro Paese. Esprimo, quindi il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Salzano e Boldi*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti, nel testo emendato, il testo unificato dei disegni di legge nn. 1645, 1928, 2159 e 3236, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(3008-B) Riordino del Consiglio universitario nazionale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*) (**ore 19,29**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3008-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Bevilacqua, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, cominciamo in assenza del rappresentante del Governo?

PRESIDENTE. Possiamo chiedere al sottosegretario Corsi di restare in Aula, in attesa dell'arrivo del vice ministro Ricevuto. Ecco il vice ministro Ricevuto; quindi, possiamo cominciare. Prego, senatore Bevilacqua.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentate del Governo, colleghi, siamo chiamati ad esaminare le modifiche apportate lo scorso 30 novembre dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge di riordino del CUN, già approvato dal Senato.

Va sottolineato che tali modifiche, risultanti da un'attività emendativa trasversale, non hanno alterato, se non in parte, l'architettura del provvedimento; tuttavia l'approvazione di alcuni emendamenti, quali quelli che hanno previsto la possibilità di prorogare gli attuali componenti del Consiglio e cancellato la non rieleggibilità immediata, hanno indotto le forze d'opposizione, che al Senato si erano astenute, a votare contro il disegno di legge.

Quanto al dettaglio, è stato accolto un emendamento presentato dall'opposizione, secondo cui i rappresentanti degli studenti devono provenire da differenti facoltà.

Al fine di riconoscere il ruolo del coordinamento nazionale delle conferenze dei presidi di facoltà all'interno del sistema universitario è stato approvato un emendamento, anch'esso dell'opposizione, diretto ad attribuire a tale organismo un rappresentante in seno al Consiglio universitario nazionale.

Il comma 6 è stato poi modificato nel senso di prevedere che i componenti elettivi del Consiglio non possono essere eletti per più di due volte consecutive. È stato riformato il comma 8, articolo 1, secondo cui l'esclusione dei componenti del Consiglio con qualifica di professore e ricercatore riguarda ora le Commissioni giudicatrici che intervengono nelle procedure preordinate al reclutamento dei professori e dei ricercatori.

All'articolo 1 sono state infine accolte due modifiche: la soppressione dei commi 11 e 12. Il comma 11 prevedeva che, ferma restando la durata quadriennale della carica del componente del CUN, si tenessero elezioni per il rinnovo parziale con cadenza biennale.

Quanto al comma 12, esso stabiliva la non rieleggibilità dei componenti del CUN in carica al momento dell'entrata in vigore della legge.

L'articolo 2 è stato oggetto di alcune modifiche minori, tra cui quella recata al comma 5 (emendamento dell'opposizione), secondo cui la richiesta del parere dell'Accademia nazionale dei lincei, CNR, ed altre istituzioni culturali e scientifiche, è preceduta dall'approvazione di una apposita delibera del Consiglio.

All'articolo 3 è stato soppresso il comma 2, che prefigurava una composizione differenziata del Consiglio di disciplina, a seconda che il soggetto, sottoposto al relativo procedimento, fosse un professore ordinario, associato o un ricercatore. Per quanto concerne l'articolo 4, recante norme transitorie e finali, è stata accolta una proposta emendativa, a cui la Commissione bilancio aveva subordinato il parere favorevole, secondo la quale

le spese di funzionamento del CUN sono finanziate con gli attuali stanziamenti a legislazione vigente.

Questi emendamenti sono frutto del lavoro svolto in Commissione. In Aula sono state apportate modifiche minori che tengono conto, in sede di prima applicazione della legge, dell'evenienza che il numero dei componenti eletti in rappresentanza di aree di settori scientifico-disciplinari, che si prevedono in numero non superiore a 14, possano essere dispari.

Infine, la rubrica dell'articolo 5 è stata opportunamente riformulata al fine di confermare l'effettivo contenuto normativo. Al fine di evitare il ricorso ad una ulteriore proroga del CUN, che scade il 31 dicembre di quest'anno, proroga che ne indebolirebbe ulteriormente la credibilità ed il prestigio con riferimento alla sua rappresentatività nel mondo universitario, considerato peraltro che molte modifiche hanno avuto carattere trasversale, auspico una sollecita e definitiva approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, mi rincresce intervenire nuovamente su questo provvedimento che, anche quando è stato presentato per la prima volta all'esame della Commissione del Senato, abbiamo ritenuto fosse inutile, perché modifica poche norme della legislazione vigente e quelle che modifica le modifica in senso peggiorativo.

Tuttavia, in sede di discussione presso la Commissione di merito del Senato, in prima lettura, l'opposizione ha cercato di collaborare con la maggioranza e con il Governo per individuare un testo che potesse incontrare quanto meno un ampio consenso, non aggravando particolarmente la situazione. Il provvedimento, così come torna dalla Camera, è peggiorato rispetto al testo varato dal Senato – ripeto – con il concorso dell'opposizione, nonostante le riserve di principio avanzate.

Vorrei ora svolgere alcune valutazioni sul provvedimento così come ci torna dalla Camera dei deputati.

Il provvedimento fa sì che si possa definire il Consiglio universitario nazionale non come l'organismo rappresentativo del sistema universitario, ma come un organismo squisitamente corporativo, in cui si cerca attentamente e analiticamente di non dimenticare nessuna delle possibili componenti del mondo universitario, in modo che tutti gli interessi di parte siano in qualche modo garantiti. Faccio qualche esempio.

L'emendamento che la Camera ha approvato con riferimento alla composizione del CUN, nella parte in cui si prevedeva che otto studenti eletti dal Consiglio nazionale degli studenti universitari, fra i componenti del medesimo, fossero componenti del CUN, ci torna con questa modifica: otto studenti di differenti facoltà. Credo che chiunque conosca, anche per sentito dire, il mondo universitario sa che la rappresentanza studentesca raffigura una condizione particolare, che è quella di essere studenti, non è la rappresentanza delle facoltà.

Nel caso specifico, la modifica è addirittura in contraddizione con le modalità di elezione del Consiglio universitario nazionale; vorrei ricordare che tali elezioni si svolgono ogni due anni, chiamando a votare, nello stesso giorno, tutti gli studenti universitari. Il Consiglio universitario nazionale, così eletto, deve, nel proprio seno, eleggere otto membri, che devono rappresentare le facoltà.

A parte questa incongruenza, ve ne è un'altra di carattere generale. Lo studente è, per definizione, il garante della mobilità del sistema universitario: nessuno impedisce ad uno studente di cambiare facoltà. Una norma del genere – torno a dire – mira soltanto a garantire non si riesce a capire bene cosa; perché otto studenti di facoltà diverse, quando si sa che le facoltà universitarie, almeno in linea generale (quelle comuni, credo, a quasi tutti gli atenei), sono dodici? Non si capisce perché alcune facoltà non dovrebbero avere una rappresentanza.

Un'altra previsione che mi sembra vada nella stessa direzione è l'inserimento di «un membro designato, tra i propri componenti, dal Coordinamento nazionale delle Conferenze dei presidi di facoltà». Anche in questo caso, un altro organismo rappresentativo di un'istanza universitaria, che chissà perché era sfuggito in un primo momento, viene ora inserito, in modo che sia rappresentato nel Coordinamento nazionale.

Peraltro, mi domando chi lo elegge, come viene eletto, cosa rappresenta all'interno di un organismo in cui i vari settori scientifico-disciplinari, fino a prova contraria, sarebbero del tutto legittimati a rappresentare l'intero sistema universitario, anche in considerazione del fatto che il CUN prevede la rappresentanza dei professori ordinari, dei professori associati, dei ricercatori e degli studenti.

Il principale elemento peggiorativo del provvedimento è che viene cancellata una norma, approvata dal Senato con il consenso dell'opposizione, che stabiliva la non rieleggibilità dei componenti del CUN.

Vorrei ricordare che, da quando è stato costituito il Consiglio universitario nazionale, non si è mai riusciti a tenere un'elezione del CUN stesso sulla base della legge vigente nel momento in cui lo stesso era stato eletto. Cambiando di volta in volta le leggi, si è consentito a tutti i componenti del CUN che erano in carica di essere rieletti.

È capitato a me – chiedo scusa per il cattivo gusto dell'autocitazione – di essere componente del CUN, di essere stato eletto per tre anni, di essere rimasto in carica per nove anni e di aver avuto colleghi autorevoli, del cui contributo mi sono molto giovato, che erano stati eletti nel primo CUN, costituito non ricordo più bene in quale anno.

Uno dei pochi elementi innovativi di questa inutile riforma del Consiglio universitario nazionale era prevedere, finalmente, la non rieleggibilità dei componenti del CUN attualmente in carica. Vorrei ricordare che anche i componenti del CUN attualmente in carica, eletti per tre anni, sono in carica da sei anni perché si è proceduto ad un rinnovo. Credo che, come avevo conseguito io dopo nove anni il diritto al riposo, anche gli attuali componenti del CUN potrebbero forse aspirare a tale diritto.

In ogni modo, era una proposta finalmente innovativa, che legittimava persino l'esigenza (che a mio giudizio non sussisteva) di una modifica del CUN, cioè di modificare una legge vigente.

Vorrei inoltre ricordare che la legislazione vigente in materia prevedeva la non rielegibilità dei componenti del CUN. Il Senato, modificando la proposta iniziale con il consenso delle forze politiche presenti, non ha fatto altro che richiamare la legislazione vigente.

A me non piace fare dietrologia o insinuazioni, ma mi sembra veramente curioso che una delle poche norme che rappresentavano un elemento di novità e di continuità, su una posizione assolutamente giusta, condivisibile, accolta dal Senato, torni al nostro esame modificata dall'altro ramo del Parlamento. Si potrebbe sospettare, anche da parte di chi non è abituato ad avanzare sospetti, che evidentemente c'è qualche interesse che va in una diversa direzione.

I colleghi che intervengono dopo di me, almeno quelli del mio Gruppo, si soffermeranno su altri profili. A me sembra veramente incongruo questo provvedimento.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione, prima di concludere. In Commissione ci è stato detto che non era possibile apportare modifiche perché è urgente l'approvazione del provvedimento. Credo di aver dimostrato che non è affatto urgente, perché c'è una legge in vigore che consente di votare nuovamente per l'elezione del CUN.

Inoltre, vorrei richiamare un principio che ritengo fondamentale, almeno fino a quando la nostra Costituzione non sarà modificata: quello del bicameralismo perfetto. Non riesco a capire perché non possiamo rinviare alla Camera questo provvedimento, con una serie di motivazioni del tutto rispettose ma anche oggettive, a tal punto che alcune di quelle norme che ho criticato e che non ho votato in Commissione, per la cui modifica ho addirittura presentato un emendamento, sono state sostenute da esponenti del Gruppo del quale mi onoro di far parte. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Biscardini e De Petris*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Andrea. Ne ha facoltà.

* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anche noi esprimiamo un giudizio fortemente critico su questo provvedimento, che giunge di nuovo all'esame del Senato, dopo le modifiche introdotte dalla Camera.

È un provvedimento che, come veniva ricordato dal collega Tessitore, abbiamo valutato criticamente sin dalla prima lettura, pur essendoci disposti costruttivamente ad integrarlo, correggerlo e in qualche caso limitarne i danni. Abbiamo anche conseguito il risultato di apportare qualche correzione significativa.

Tuttavia, il testo che ci viene restituito dalla Camera, con ulteriori integrazioni (non ripeto le argomentazioni del collega Tessitore), finisce con il neutralizzare anche le correzioni positive introdotte nel corso dell'esame in prima lettura.

Due sono i punti critici, anche rilevanti dal punto di vista della vita della rappresentanza universitaria. Mi riferisco in primo luogo a quello legato alla frammentazione della rappresentanza degli studenti. È stato già ricordato che l'aver deciso di inserire nel Consiglio universitario nazionale una rappresentanza degli studenti ha un senso se essa può essere riferita all'intero mondo studentesco, che tra l'altro in sede di Consiglio universitario nazionale, per le competenze del *plenum* di cui essi fanno parte (non sono infatti membri della sezione disciplinare del medesimo Consiglio), non ha senso articolare per facoltà. Infatti, non esiste nessuna soggettiva distinzione tra lo studente di una facoltà e quello di un'altra rispetto alle funzioni che deve svolgere, al contrario, o perlomeno diversamente da quello che accade per le rappresentanze delle aree disciplinari o dei diversi organismi che fanno da base elettorale o di designazione del Consiglio universitario nazionale.

Quindi, tale frammentazione per facoltà della rappresentanza degli studenti è per noi del tutto incomprensibile e nasconde un'idea funzionalistica della rappresentanza che francamente non condividiamo, avendo invece della rappresentanza un'altra idea.

Lei, signor Presidente, è uno studioso di questi temi e quindi può direttamente cogliere la diversa valenza istituzionale di una rappresentanza articolata per sottocategorie, ancorché improbabili, rispetto ad una rappresentanza complessiva della comunità, del corpo – potremmo dire – complessivo degli studenti.

Il secondo elemento politicamente delicato è quello della rieleggibilità degli organi che ricorre, in primo luogo, nella cancellazione della norma che prevedeva la non immediata rieleggibilità di tutti i componenti del Consiglio universitario nazionale e, in secondo luogo in una modificazione introdotta presso la Camera dei deputati che, per quanto lieve, muta il contenuto reale del provvedimento. Mi riferisco all'articolo 4, laddove espressamente si prevede che in sede di prima applicazione i rappresentanti delle diverse aree disciplinari restino in carica per sei anni in deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 6.

Ciò ha obbligato a introdurre un'ulteriore modifica perché la norma così come era finiva col determinare una situazione anomala, con più della metà dei membri in condizione di deroga, che finirebbe con l'alterare in qualche modo la legittimazione delle rappresentanze che siedono nel Consiglio universitario nazionale.

Credo allora che ci siano motivazioni sufficienti per confermare il nostro giudizio critico, molto critico, nei confronti di questo provvedimento, tra l'altro tardivo e che è stato sottoposto all'esame del Parlamento in maniera che definirei raffazzonata, considerate le modalità con cui hanno avuto luogo le varie fasi di esame. È una norma che tocca anche la materia disciplinare, con riferimento alle competenze del collegio di disciplina, aspetti di particolare delicatezza, posto che si regola il procedimento disciplinare in una sede non propria.

Abbiamo, infatti, sempre sostenuto che questa materia dovesse essere affrontata – e in proposito ricordo i dibattiti che si sono svolti – in una

sede propria, giacché il procedimento disciplinare a carico di un professore universitario, di un docente dell'università non può essere normato di soppiatto in un provvedimento di riordino del Consiglio universitario nazionale.

Io credo che ogni volta che lo leggiamo più approfonditamente ne ricaviamo motivi per far aumentare la distanza da questo provvedimento, anziché invitarci a votare a favore. Questa è la ragione del nostro atteggiamento critico e anche del nostro voto, quando ci arriveremo, che si orienterà negativamente su un provvedimento del quale non vediamo quali requisiti positivi abbia per meritare il nostro voto favorevole. (*Applausi dei Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Modica. Ne ha facoltà.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente onorevoli colleghi, come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, arriva in terza lettura a quest'Aula una piccola legge di riforma del Consiglio universitario nazionale, ho aggiunto l'aggettivo piccola per non usare il diminutivo leggina che sarebbe più adatto a questo tipo di interventi legislativi perché in realtà è un provvedimento di cui francamente penso che nessuno tranne pochissimi sentivano il bisogno.

La normativa non viene innovata se non marginalmente, si sceglie la legge per adeguamenti di tipo puramente amministrativo e per giunta si peggiora il testo già approvato qui in Aula dal Senato con alcuni emendamenti francamente di dubbia efficacia, e di dubbio significato.

Come ha già detto il collega Tessitore, io credo che il Parlamento, che capisco si interessi poco di università e di mondo accademico, dovrebbe domandarsi come mai un organo che si riunisce, che è stato istituito nel 1980, in 25 anni abbia avuto solo quattro formazioni, quattro elezioni, ognuna di queste preceduta da una legge *ad hoc*. Il mondo accademico non è riuscito mai a trovare un accordo che sopravvivesse alla stessa elezione di questo organo, un caso abbastanza raro e preoccupante; e noi oggi o domani daremo un contributo ulteriore, perché il quinto CUN sarà eletto in base ad una legge, questa, che probabilmente sarà modificata di qui a pochi mesi per cambiare ulteriormente il modo di rappresentare il mondo universitario.

Un Parlamento forse un po' più sordo alle spinte corporative, agli interessi minuscoli e un po' più attento agli interessi del sistema e del Paese, si porrebbe il problema, forse con maggior attenzione, di esaminare il complesso dei problemi che stanno dietro ad una corretta rappresentanza democratica, disciplinare (e altri aggettivi si potrebbero usare) del mondo universitario.

Tant'è, questo è quello che passa il convento! Nel resto dell'intervento proverò ad esaminare quali sono le modifiche e qual è il mio giudizio. Dico subito che esistono tutta una serie di modifiche apportate dalla Camera dei deputati che sono perfettamente comprensibili, sono miglio-

menti lessicali, grammaticali sintattici, su cui ovviamente non faccio perdere tempo.

Vi è poi, a mio giudizio personale, l'unica vera innovazione significativa che riguarda il mutamento della composizione del collegio di disciplina, cioè di quell'organo che giudica i professori e i ricercatori universitari, quando questi siano imputati di violazioni alla disciplina. Finora, in base ad una normativa che già in quest'Aula avevo osato definire un po' feudale, a seconda della categoria, della fascia di docenza cui apparteneva il professore o ricercatore sottoposto a provvedimento disciplinare, si adeguava la composizione del collegio, quindi se ad essere giudicato era un ordinario vi erano solo ordinari e così via.

Adesso la Camera – sono contento che lo abbia fatto – ha scelto invece una composizione del collegio disciplinare più adeguata, io penso, ai tempi e alla natura del rapporto di lavoro dei docenti universitari: una composizione indipendente dalla qualifica che il professore sottoposto a provvedimento disciplinare riveste. Si evita cioè quella che veniva chiamata composizione a fisarmonica, variabile in base alla persona sottoposta a provvedimento disciplinare.

Questa è una modifica che la Camera dei deputati ha apportato al testo del disegno di legge in esame e che mi trova totalmente d'accordo, anche se qualche preoccupazione sussiste. Infatti, già in quest'Aula, quando proponemmo analogo emendamento, si osservò da parte di autorevoli giuristi che questa norma potrebbe risultare in contrasto con disposizioni costituzionali o con leggi generali del pubblico impiego e, quindi, potrebbe introdurre disorganicità nella normativa (atto sempre pericoloso) piuttosto che interventi che incidano in modo particolare su questioni assai delicate, come ha già osservato il collega D'Andrea, quali i problemi disciplinari.

Sarebbe pertanto conveniente un ripensamento globale ed organico dell'intera materia. Ad ogni modo, esprimiamo comunque un giudizio sostanzialmente favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Siamo invece totalmente contrari ad alcuni interventi modificativi che suscitano in noi una certa meraviglia per il fatto che sia stata scelta una strada che può complicare molto l'applicazione stessa della legge.

Non ripeterò le critiche già espresse, ed ormai evidenti, relative all'obbligo per gli otto studenti che siedono nel CUN di appartenere a differenti facoltà; in questo modo si viola un principio generale degli ordinamenti perché gli studenti sono eletti in base a liste da loro presentate le quali normalmente fanno riferimento ad ideologie, a linee politiche, e giammai alle facoltà di appartenenza.

Siamo quindi di fronte alla stranezza di un organo, il Consiglio nazionale degli studenti universitari, che è eletto sulla base di schieramenti democratici presentati dagli studenti ma che poi deve scegliere al suo interno propri delegati a partecipare alle sedute del Consiglio obbedendo a criteri totalmente diversi e più professorali, quali l'appartenenza ad una facoltà. Elegantemente il collega D'Andrea ha definito funzionalista que-

sto tipo di rappresentanza, mentre io, più banalmente e meno coltamente, lo definirei di tipo corporativo in senso stretto.

Vorrei inoltre osservare, facendo leva su chi ha un minimo di esperienza del mondo universitario, che non è affatto detto che le otto differenti facoltà siano rappresentate nel Consiglio degli studenti. Infatti, tra le otto facoltà si dovrebbero comprendere anche quelle piccole e non solo le grandi che tutti conosciamo (medicina, ingegneria, scienze), che sono sei; le altre due dovrebbero essere scelte necessariamente tra quelle piccole ma non è scontato che siano presenti nel Consiglio degli studenti.

Il risultato che si ottiene potrebbe essere ed effettivamente è, come io penso, un *vulnus* per la democrazia perché potrebbe accadere che il CUN sia composto da un numero di studenti inferiore a quello previsto dalla legge (otto) solo perché non è possibile rispettare la norma che stabilisce che al suo interno siedano studenti appartenenti a differenti facoltà. Peraltro, tale eventualità potrebbe porre il CUN appena eletto di fronte a gravi difficoltà applicative della norma.

Si è poi scelto di introdurre – anche in questo caso con una visione puramente corporativa che in realtà indebolisce politicamente l'organo – la previsione che membro del CUN sia anche uno dei presidi di facoltà designato dai suoi colleghi. Non voglio dilungarmi e non ripeto le ragioni per cui siamo contrari ad una simile previsione.

A mio giudizio, abbastanza grave e segnale di situazioni non commendevoli è l'insistenza a tornare alla rieleggibilità dei membri del CUN i quali attualmente partecipano al Consiglio da sei anni e con la norma approvata dalla Camera dei deputati, differente da quella varata dal Senato, potrebbero rimanere in carica per ulteriori otto anni. Inserire una sorta di professionalismo di colui che partecipa al CUN mi sembra uno degli aspetti più pericolosi e più negativi dell'intera normativa.

Si era compiuto uno sforzo notevolissimo nel 1999 nell'approvare una legge che finalmente evitasse un simile meccanismo ma ora ci stiamo rituffando gioiosamente, o distrattamente, nella stessa norma che ha motivato le critiche circa l'eccessiva durata dei mandati dei membri del CUN.

Faccio inoltre presente che tecnicamente è stata indebolita una delle poche novità positive del provvedimento. Per chi non avesse seguito bene i lavori dell'Aula ricordo che il disegno di legge innova – e questo è positivo – l'elezione dei membri del CUN, prevedendo che il loro numero sia rinnovato per metà ogni due anni; ognuno cioè riceve un mandato quadriennale ma quello della metà di loro deve essere rinnovato dopo due anni.

In tal modo si garantisce, da un lato, un mandato uguale per tutti, ma, dall'altro, una continuità di azione di un organo che mantiene, ad ogni elezione, una quota di persone nel loro mandato: è il sistema noto in molti Parlamenti, e che certamente non devo spiegare al nostro autorevolissimo Presidente.

Questa è un'innovazione positiva, solo che, per una ragione che francamente non riesco a capire, o meglio vorrei non capire, è stato cassato il comma 11 dell'articolo 11, che riguarda il fatto che il Ministero convoca

ogni due anni le elezioni, com'è ovvio che sia, per procedere al rinnovo parziale, affidato solo ad una norma transitoria e finale, che quindi, come tutte le norme transitorie e finali, vale per la prima votazione. Temo che la normativa, così, non dico che non possa funzionare, ma funzioni in maniera più difficoltosa, perché con l'approvazione del primo regolamento elettorale, sono sicuro, nascerà il problema di una norma transitoria che non ha corrispondente nell'applicazione del tempo con una norma di ordinamento generale.

Francamente, e senza voler polemizzare, non riesco a capire le ragioni della cancellazione del suddetto comma, innocuo a mio giudizio, che indicava semplicemente l'obbligo per il Ministero di votare ogni due anni, per un rinnovo parziale di tale organo.

Concludo con un'ultima osservazione di carattere generale: il tema della rappresentanza nazionale e del Governo del sistema universitario o, se vogliamo dirlo così, come si usa spesso negli ultimi tempi, della *governance* del sistema universitario, è delicato e merita certamente l'attenzione del Parlamento. Non credo che l'attuale compresenza di una pluralità di organi, con differenti compiti, anche non stabiliti dalla legge, giovi al sistema.

Il cittadino, che è giusto che sia informato su tale settore cruciale della vita del Paese, non credo riesca a seguire questa pluralità di organi (il CUN, la CRUI, ossia la Conferenza dei rettori, il Consiglio degli studenti, il Comitato di valutazione della didattica e poi quello della ricerca). Si è creata una proliferazione di organi di rappresentanza, e in parte di gestione del sistema, che non giova ad esso e che, comunque, non è stata mai adeguata alla natura di sistema di atenei autonomi che già dal 1989 abbiamo come quadro generale in cui collocare il sistema dell'università.

Mi auguro, quindi, che questa leggina – non so come chiamare questa, purtroppo, piccola legge senza grande significato – in realtà, non sopravviva più che alla storia degli atti parlamentari. Il sistema universitario ha bisogno di ben altro che non di questi interventi. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

* VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che, per l'ennesima volta, mi trovo di fronte ad un provvedimento che, partito bene dal Senato, ritorna in modo senz'altro meno soddisfacente dalla Camera.

Vorrei cominciare dalla modifica apportata all'articolo 3, con la soppressione del comma 2: vede, collega Modica, non si tratta qui di avere rimediato ad una misura di carattere «medioevale». Come principio generale, il fatto che un collegio di disciplina sia composto, ai fini del giudizio, da appartenenti ad una medesima fascia, è una garanzia di democrazia; è una garanzia di trasparenza invece il fatto che coloro che dovranno essere giudicati nei concorsi per accedere a fasce più elevate non sottopongano a

valutazione disciplinare i loro futuri giudici. La norma abrogata serviva dunque ad evitare condizionamenti impropri.

La soppressione del comma 2, a mio avviso, è stata un errore, un passo indietro che, certamente, non qualifica positivamente tale provvedimento.

Devo anche dire che non ho compreso per quale motivo si sia aggiunto quell'ulteriore paragrafo al comma 6 dell'articolo 1, per cui i componenti del CUN possono essere rieletti. Ebbene, personalmente credo che persino i rettori non dovrebbero essere rieleggibili: questi non sono organismi politici. Credo che non si debbano costruire carriere «politiche».

Allora, sarebbe stato sicuramente più corretto e proficuo lasciare quella situazione così come era stata definita concordemente nell'ambito di un dialogo, da questo punto di vista efficace e produttivo, tra opposizione e maggioranza in Senato.

Anche l'inserimento di un membro designato dal coordinamento nazionale della conferenza dei presidi mi sembra francamente appesantire il CUN. Già accetto con difficoltà la presenza di tre membri in rappresentanza della conferenza dei rettori i quali, come i presidi, sono comunque docenti universitari. Ritengo quindi che il CUN non dovrebbe esprimere ulteriori rappresentanze.

Credo anche che la soppressione del comma 11 dell'articolo 1, che consentiva di rendere più efficiente il meccanismo per la composizione del CUN sia stata un errore.

Nel complesso ritengo che il provvedimento, anche se mantiene le finalità che mi avevano indotto ad approvarlo in prima lettura al Senato, alla fine abbia certamente subito un peggioramento a seguito dell'esame presso la Camera.

Pertanto, sono costretto a esprimere con alcune perplessità un voto favorevole sul provvedimento. Pur trattandosi di un disegno di legge senz'altro importante, che consente di rimediare ad una situazione che andava comunque affrontata, si è persa però certamente l'occasione per approvare un testo di legge del tutto soddisfacente. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RICEVUTO, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Anch'io rinuncio alla replica.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dal momento che sono ormai le ore 20,10, che sono già state affrontate molte delle questioni all'ordine del giorno e considerato anche il numero esiguo di colleghi presenti in Aula, sarebbe preferibile, ma è una richiesta che sottopongo alla Presidenza e ai colleghi che rappresentano gli altri Gruppi, concludere ora i nostri lavori.

Una cosa, infatti, è iniziare la discussione generale di un disegno di legge impegnativo come quello al nostro esame, un'altra è l'esame e la votazione degli emendamenti ad esso relativi, che affrontano una materia abbastanza controversa.

Ho ascoltato alcuni interventi puntuali svolti da diversi colleghi sull'argomento. Se interventi altrettanto puntuali fossero svolti anche per gli emendamenti da esaminare non si riuscirebbe comunque a completare l'esame del provvedimento entro l'orario previsto per la conclusione della seduta odierna. Pertanto, sarebbe obiettivamente preferibile sospendere ora l'esame del disegno di legge in titolo per riprenderlo nella seduta anti-meridiana di domani.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 15 dicembre 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani giovedì 15 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3669) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (3684) (*ove concluso in Commissione*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese, con Scambio di Lettere integrativo, fatto a Beirut il 22 novembre 2000 (3427) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordino del Consiglio universitario nazionale (3008-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (3600) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (622).

– MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio (1659).

– BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici (1708).

– TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio (2587).

– DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza (3309).

(*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,09*).

Allegato A

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Sede tra la Repubblica italiana e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, fatto a Parma il 27 aprile 2004 con allegato Scambio di lettere, effettuato a Roma il 5 luglio 2004 ed a Bruxelles il 23 agosto 2004 (3672)

ORDINE DEL GIORNO

G100 (testo 2)

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

Premesso che:

il regolamento CE 178/2002, del Parlamento europeo e del consiglio, del 28 gennaio 2002, istituisce l'Autorità europea per la Sicurezza alimentare (EFSA) e fissa procedure comuni di allarme rapido in caso di situazioni di emergenza in campo alimentare;

il suddetto regolamento individua nell'integrazione e nel coordinamento dei vari servizi competenti sul controllo degli alimenti la strada maestra per garantire la sicurezza dei cibi negli Stati membri;

in attuazione di tale regolamento tutti gli Stati della UE a 15 membri, ad eccezione dell'Italia e del Portogallo, hanno proceduto all'istituzione di una autorità nazionale unica in materia di sicurezza alimentare e tutela dei consumatori;

la recente crisi determinatasi con il reperimento di confezioni di latte per l'infanzia contaminato dalla presenza Isopropyl Thioxanthone (ITX) ha confermato l'urgenza di istituire modalità efficienti di coordinamento fra i diversi servizi pubblici di controllo e di informazione dei consumatori,

impegna il Governo:

ad istituire l'autorità nazionale per la sicurezza alimentare, dotata di personalità giuridica, autonomia organizzativa, contabile ed amministrativa, costituente la struttura unitaria di riferimento per il coordinamento delle funzioni in materia di ricerca e controllo sulla sicurezza dei prodotti agroalimentari, sottoposta alla vigilanza del Ministero della salute.

(*) Accolto dal Governo con la soppressione, dopo il terzo capoverso della premessa, del seguente capoverso: «la situazione istituzionale nel nostro Paese appare in tale materia ancora caotica e frammentaria con l'attribuzione di competenze a tre dicasteri, a vari istituti di ricerca nazionali ed alle Regioni, in assenza di indirizzi unitari, non risultando ad oggi operante in modo efficace il «Comitato nazionale sulla sicurezza alimentare» istituito a seguito di accordo intervenuto in sede di Conferenza Stato-Regioni;».

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di Sede tra la Repubblica italiana e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, fatto a Parma il 27 aprile 2004, con allegato Scambio di lettere, effettuato a Roma il 5 luglio 2004 ed a Bruxelles il 23 agosto 2004.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3669)

ORDINI DEL GIORNO

G100

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, AS3669,

considerata la gravità ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto rispetto a possibili conseguenze di natura igienico-sanitaria, per la presenza sul territorio della regione Campania di oltre 3 milioni di tonnellate di ecoballe fino ad oggi accumulate,

impegna il Governo:

ad adottare urgenti provvedimenti per lo smaltimento dei suddetti rifiuti.

G101

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame della conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005 n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania;

premessò:

che alcune Regioni (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) sono commissariate da diversi anni per lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti;

che l'istituto del commissariamento non sempre ha prodotto i risultati auspicati;

che, tra l'altro, il lungo perdurare dei commissariamenti ha determinato la sostanziale deresponsabilizzazione delle Regioni e degli Enti locali;

che invece è necessario restituire alle istituzioni locali le competenze e le responsabilità previste dalla normativa in vigore,

impegna il Governo:

a porre fine ai commissariamenti, prevedendo limitate proroghe, per tempo e per oggetto, anche con la istituzione di appositi Comitati per il rientro nelle situazioni ordinarie.

G102

LA COMMISSIONE

Il Senato,

premessò:

che la Regione Puglia è commissariata da oltre 10 anni per l'emergenza nel settore dei rifiuti;

che il Commissario-Presidente della Giunta Regionale on. Fitto predispose delle gare per la realizzazione di impianti di Cdr e di Termovalorizzatori, per conseguire la chiusura del ciclo dei rifiuti;

che le gare si sono concluse con l'aggiudicazione e sono stati anche bocciati i ricorsi alla Magistratura Amministrativa contro gli atti del Commissario;

che l'attuale Commissario-Presidente della Giunta regionale, on. Vendola, invece di sottoscrivere i contratti con le società che si erano aggiudicate le gare ha bloccato tutto ritenendo in sostanza di sostituire gli impianti di Cdr e i Termovalorizzatori con una più spinta raccolta differenziata e con i soli impianti di compostaggio;

che sono state già assunte le prime decisioni in tal senso;

che quanto deciso dal Commissario on. Vendola, a parte l'inevitabile contenzioso giudiziario e i conseguenti danni economici, comporterà tempi più lunghi per la chiusura del ciclo dei rifiuti in Puglia senza peraltro poter risolvere il problema con i soli impianti di compostaggio;

che quanto meno una così importante decisione andava partecipata ad altri soggetti Istituzionali e comunque concordata con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministero dell'Ambiente, trattandosi di una gestione commissariale,

impegna il Governo:

a bloccare con urgenza i provvedimenti assunti dal Commissario on. Vendola e a far dare attuazione a quanto deciso dalla precedente gestione commissariale, valutando anche la sostituzione dello stesso attuale Commissario.

G103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, ZANCAN

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3669 «Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245» recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania,

impegna il Governo a garantire che nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale o caratterizzate dalla presenza di altri impianti o attività potenzialmente inquinanti, le procedure di autorizzazione all'installazione ed all'esercizio di impianti di incenerimento e coincenerimento dei rifiuti, siano comunque integrate con il parere vincolante e motivato di ciascuno degli enti territoriali interessati, sulla base della valutazione di tutte le fonti di emissione e di inquinamento dei fattori di rischio.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di professioni sanitarie, infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali (1645-1928-2159-3236)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Istituzione della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche ed individuazione di alcuni profili tecnico professionali operanti nella sanità veterinaria (1645)

**Istituzione degli ordini professionali per le professioni della sanità
(1928)**

**Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni
sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali (2159)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento

(Definizione)

1. Sono professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, previste ai sensi della legge 10 agosto 2000, n. 251, e del decreto del Ministro della sanità 29 marzo 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 23 maggio 2001, i cui operatori svolgono, in forza di un titolo abilitante rilasciato dallo Stato, attività di prevenzione, assistenza, cura o riabilitazione.

2. Resta ferma la competenza delle regioni nell'individuazione e formazione dei profili di operatori di interesse sanitario non riconducibili alle professioni sanitarie come definite dal comma 1.

3. Sono in ogni caso fatte salve le competenze spettanti alle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dello statuto speciale e delle relative norme di attuazione.

EMENDAMENTI

1.100

EUFEMI

Ritirato

Al comma 1, dopo la parola: «riabilitative» aggiungere le seguenti: «odontotecnica, esercenti arte ausiliaria della professione medica».

1.101

MARANO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «decreto del Ministro della sanità 29 marzo 2001», aggiungere le seguenti: «nonché dell'articolo 2, comma 2, lettera b) del decreto legislativo n. 178 dell'8 maggio 1998».

Conseguentemente, all'articolo 4, dopo le parole: «decreto del Ministro della sanità 29 marzo 2001», aggiungere le seguenti: «nonché dell'articolo 2, comma 2, lettera b) del decreto legislativo n. 178 dell'8 maggio 1998».

1.200

LA RELATRICE BOLDI

Approvato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le norme della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano in quanto compatibili con i rispettivi statuti speciali e le relative norme di attuazione».

**ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Art. 2.

Approvato con emendamenti*(Requisiti)*

1. L'esercizio delle professioni sanitarie di cui all'articolo 1, comma 1, è subordinato al conseguimento del titolo universitario rilasciato a seguito di esame finale con valore abilitante all'esercizio della professione. Tale titolo universitario è definito ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c), è valido sull'intero territorio nazionale ed è rilasciato a seguito di un percorso formativo da svolgersi in tutto o in parte presso le aziende e le strutture del Servizio sanitario nazionale, inclusi gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), individuate dalle regioni, sulla base di appositi protocolli d'intesa tra le stesse e le università, stipulati ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502,

e successive modificazioni. Fermo restando il titolo universitario abilitante, il personale del servizio sanitario militare, nonché quello addetto al comparto sanitario del Corpo della guardia di finanza, può svolgere il percorso formativo presso le strutture del servizio stesso, individuate con decreto del Ministro della salute, che garantisce la completezza del percorso formativo.

2. Gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea di cui al comma 2 sono definiti con uno o più decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni. L'esame di laurea ha valore di esame di Stato abilitante all'esercizio della professione.

3. L'iscrizione all'albo professionale è obbligatoria anche per i pubblici dipendenti ed è subordinata al conseguimento del titolo universitario abilitante di cui al comma 1, salvaguardando comunque il valore abilitante dei titoli già riconosciuti come tali alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. L'aggiornamento professionale è effettuato secondo modalità identiche a quelle previste per la professione medica.

5. All'articolo 3-*bis*, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ovvero espletamento del mandato parlamentare di senatore o deputato della Repubblica nonché di consigliere regionale».

6. All'articolo 16-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. I laureati in medicina e chirurgia e gli altri operatori delle professioni sanitarie, obbligati ai programmi di formazione continua di cui ai commi 1 e 2, sono esonerati da tale attività formativa limitatamente al periodo di espletamento del mandato parlamentare di senatore o deputato della Repubblica nonché di consigliere regionale».

EMENDAMENTI

2.100

BIANCONI, CARRARA, TREDESE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «valido sull'intero territorio nazionale» aggiungere le seguenti: «e nel rispetto della normativa europea in materia di libera circolazione delle professioni».

2.101

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, dopo il terzo periodo è aggiunto il seguente: «Per il personale addetto al settore sanitario della Polizia di Stato, alle medesime condizioni, il percorso formativo può essere svolto presso le stesse strutture della Polizia di Stato, individuate con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro della salute, che garantisce la completezza del percorso formativo».

2.200

LA RELATRICE BOLDI

Approvato

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le università possono procedere alle eventuali modificazioni dell'organizzazione didattica dei corsi di laurea già esistenti, ovvero all'istituzione di nuovi corsi di laurea, nei limiti delle risorse a tal fine disponibili nei rispettivi bilanci».

2.102

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'iscrizione all'albo professionale non è obbligatoria. Va comunque salvaguardato il valore abilitante dei titoli già riconosciuti come tale alla data di entrata in vigore della presente legge».

ARTICOLI 3 E 4 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Istituzione degli ordini delle professioni sanitarie)

1. In ossequio all'articolo 32 della Costituzione e in conseguenza del riordino normativo delle professioni sanitarie avviato, in attuazione del-

l'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, e dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, nonché delle riforme degli ordinamenti didattici adottate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al fine di adeguare il livello culturale, deontologico e professionale degli esercenti le professioni in ambito sanitario a quello garantito negli Stati membri dell'Unione europea, la presente legge regola le professioni sanitarie di cui all'articolo 1, nel rispetto dei diversi *iter* formativi, anche mediante l'istituzione dei rispettivi ordini ed albi, ai quali devono accedere gli operatori delle professioni sanitarie esistenti, nonché di quelle di nuova configurazione.

Art. 4.

Approvato con emendamenti

(Delega al Governo per l'istituzione degli ordini ed albi professionali)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di istituire, per le professioni sanitarie di cui all'articolo 1, comma 1, i relativi ordini professionali, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, nel rispetto delle competenze delle regioni e sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) trasformare i collegi professionali esistenti in ordini professionali, salvo quanto previsto alla lettera *b)* e ferma restando, ai sensi della legge 10 agosto 2000, n. 251 e del citato decreto del Ministro della sanità 29 marzo 2001, l'assegnazione della professione dell'assistente sanitario all'ordine della prevenzione, prevedendo l'istituzione di un ordine specifico, con albi separati per ognuna delle professioni previste dalla legge n. 251 del 2000, per ciascuna delle seguenti aree di professioni sanitarie: area delle professioni infermieristiche; area della professione ostetrica; area delle professioni della riabilitazione; area delle professioni tecnico-sanitarie; area delle professioni tecniche della prevenzione;

b) aggiornare la definizione delle figure professionali da includere nelle fattispecie di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 10 agosto 2000, n. 251, come attualmente disciplinata dal decreto ministeriale 29 marzo 2001;

c) individuare, in base alla normativa vigente, i titoli che consentano l'iscrizione agli albi di cui al presente comma;

d) definire, per ciascuna delle professioni di cui al presente comma, le attività il cui esercizio sia riservato agli iscritti agli ordini e quelle il cui esercizio sia riservato agli iscritti ai singoli albi;

e) definire le condizioni e le modalità in base alle quali si possa costituire un unico ordine per due o più delle aree di professioni sanitarie individuate ai sensi della lettera *a)*;

f) definire le condizioni e le modalità in base alle quali si possa costituire un ordine specifico per una delle professioni sanitarie di cui al presente comma, nell'ipotesi che il numero degli iscritti al relativo albo superi le ventimila unità, facendo salvo, ai fini dell'esercizio delle attività professionali, il rispetto dei diritti acquisiti dagli iscritti agli altri albi dell'ordine originario e prevedendo che gli oneri della costituzione siano a totale carico degli iscritti al nuovo ordine;

g) prevedere, in relazione al numero degli operatori, l'articolazione degli ordini a livello provinciale o regionale o nazionale;

h) disciplinare i principi cui si devono attenere gli statuti e i regolamenti degli ordini neocostituiti.

2. Gli schemi di decreti legislativi predisposti ai sensi del comma 1, previa acquisizione del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che sono resi entro quaranta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine previsto per i pareri dei competenti organi parlamentari scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza del termine di cui al comma 1, quest'ultimo s'intende automaticamente prorogato di novanta giorni.

EMENDAMENTI

4.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.101

SALINI

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - 1. L'individuazione di nuove professioni sanitarie non mediche di cui al comma 1 dell'articolo 1 avviene o in sede di recepimento di direttive comunitarie o per iniziativa dello Stato o delle Regioni. L'iniziativa delle Regioni è assunta in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nel Piano sanitario nazionale o nei Piani sanitari regionali, che non trovano rispondenza in professioni già riconosciute.

2. L'individuazione è effettuata, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla presente legge, mediante uno o più accordi sanciti in sede di Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e recepiti con decreti del Presidente della Repubblica su delibera del Consiglio dei ministri.

3. L'individuazione è subordinata ad un parere tecnico-scientifico, espresso da apposite Commissioni, operanti nell'ambito del Consiglio superiore di sanità, di volta in volta nominate dal Ministero della salute, alle quali partecipano esperti designati dal Ministero della salute e dalla Conferenza Stato-Regioni.

4. Gli accordi di cui al secondo comma individuano:

l'ambito di attività di ciascun profilo professionale;

il titolo universitario abilitante corrispondente alla denominazione della professione sanitaria;

i contenuti della formazione ritenuti minimi, ferma restando l'autonomia universitaria nell'individuazione dello specifico percorso formativo, da definire con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministero della salute, ai fini del rilascio, previo esame finale, del titolo abilitante alla professione;

le modalità di verifica periodica dell'abilitazione.

5. Attraverso uno o più accordi Stato-Regioni sono disciplinati i criteri e le modalità per il conferimento delle funzioni di direzione e di coordinamento delle aree professionali di cui all'articolo 7 della legge 10 agosto 2000, n. 251».

4.200

LA RELATRICE BOLDI

Approvato

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «del bilancio dello Stato» con le seguenti: «della finanza pubblica».

4.201

LA RELATRICE BOLDI

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire le seguenti:

«h-bis) prevedere che le spese di costituzione e di funzionamento degli ordini ed albi professionali di cui al presente articolo siano posti a totale carico degli iscritti, mediante la fissazione di adeguate tariffe;

h-ter) prevedere che, per gli appartenenti agli ordini delle nuove categorie professionali, restino confermati gli obblighi di iscrizione alle gestioni previdenziali previsti dalle disposizioni vigenti».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.100

SALINI

Ritirato e trasformato nell'odg G4.100

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Nell'ambito delle professioni sanitarie non mediche è istituito l'albo professionale dei provveditori ed economisti della sanità. L'albo è tenuto dalla Federazione delle associazioni regionali economisti e provveditori della sanità (FARE) che si articola in associazioni regionali.

2. I requisiti per l'iscrizione all'albo sono: Dirigente amministrativo o funzionario amministrativo di almeno VIII livello funzionale, in possesso di diploma di laurea, master FARE di livello universitario di almeno 240 ore in *management* sanitario di area provveditorato-economista, ed esperienza professionale almeno quinquennale in servizi di area di provveditorato ed economato, conseguito in enti pubblici e privati (in fase di prima applicazione il possesso di quindici anni di esperienza professionale è alternativo al diploma di laurea).

3. Ferme restando le norme relative al reclutamento del personale del Servizio sanitario nazionale, l'iscrizione all'albo rappresenta titolo abilitante per l'assegnazione di incarichi di strutture nell'ambito dell'area provveditorato-economato del Servizio sanitario nazionale.

4. Con apposito accordo, ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Ministero della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, vengono disciplinati i criteri e le modalità per la costruzione del suddetto Albo».

4.0.101

SALINI

Ritirato e trasformato nell'odg G4.101*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

1. Sono inserite nell'ambito delle professioni sanitarie non mediche le figure degli odontotecnici e degli ottici ed è prevista l'istituzione del relativo albo professionale.

2. Con apposito accordo, ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Ministero della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, vengono disciplinati i criteri e le modalità per la costruzione del suddetto Albo».

ORDINI DEL GIORNO

G4.100 (già em. 4.0.100)

SALINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1645-1928-2159-3236,

impegna il Governo:

1. ad istituire, nell'ambito delle professioni sanitarie non mediche, l'albo professionale dei provveditori ed economi della sanità. Dovrà essere tenuto dalla Federazione delle associazioni regionali economi e provveditori della sanità (FARE) che si articola in associazioni regionali.

a) I requisiti per l'iscrizione all'albo dovranno essere: Dirigente Amministrativo o funzionario amministrativo di almeno VIII livello funzionale, in possesso di diploma di laurea, *master* FARE di livello universitario di almeno 240 ore in *management* sanitario di area provveditorato-economato, ed esperienza professionale almeno quinquennale in servizi di area di provveditorato ed economato, conseguito in enti pubblici e privati (in fase di prima applicazione il possesso di quindici anni di esperienza professionale è alternativo al diploma di laurea).

b) Ferme restando le norme relative al reclutamento del personale del Servizio sanitario nazionale, l'iscrizione all'albo dovrà rappresentare titolo abilitante per l'assegnazione di incarichi di strutture nell'ambito dell'area provveditorato-economato del Servizio sanitario nazionale.

2. ad istituire, altresì, l'albo degli infermieri generici, l'albo degli infermieri psichiatrici, e l'albo delle puericultrici.

3. ad attivarsi al fine di concludere un apposito accordo ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Ministero della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, al fine di disciplinare i criteri e le modalità per l'istituzione dei suddetti Albi.

(*) Accolto dal Governo.

G4.101 (già em. 4.0.101)

SALINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1645-1928-2159-3236,

impegna il Governo:

ad inserire nell'ambito delle professioni sanitarie non mediche le figure degli odontotecnici e degli ottici prevedendo l'istituzione del relativo albo professionale;

a disciplinare i criteri e le modalità per l'istituzione del suddetto albo tramite un apposito accordo ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Ministero della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato con un emendamento

(Individuazione di nuove professioni in ambito sanitario)

1. L'individuazione di nuove professioni sanitarie da ricomprendere in una delle aree di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 10 agosto 2000, n. 251, il cui esercizio deve essere riconosciuto su tutto il territorio nazionale, avviene in sede di recepimento di direttive comunitarie ovvero per iniziativa dello Stato o delle regioni, in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nel Piano sanitario nazionale o nei

Piani sanitari regionali, che non trovano rispondenza in professioni già riconosciute.

2. L'individuazione è effettuata, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla presente legge, mediante uno o più accordi, sanciti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e recepiti con decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

3. L'individuazione è subordinata ad un parere tecnico-scientifico, espresso da apposite commissioni, operanti nell'ambito del Consiglio superiore di sanità, di volta in volta nominate dal Ministero della salute, alle quali partecipano esperti designati dal Ministero della salute e dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e i rappresentanti degli ordini delle professioni di cui all'articolo 1, comma 1, senza oneri a carico della finanza pubblica.

4. Gli accordi di cui al comma 2 individuano il titolo professionale e l'ambito di attività di ciascuna professione.

5. La definizione delle funzioni caratterizzanti le nuove professioni avviene evitando parcellizzazioni e sovrapposizioni con le professioni già riconosciute o con le specializzazioni delle stesse.

EMENDAMENTI

5.100

THALER AUSSEHOFER, BETTA, FRAU, KOFLER, MICHELINI, PETERLINI, ROLLANDIN, PEDRINI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

5.200

LA RELATRICE BOLDI

Approvato

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «A tal fine, la partecipazione alle suddette commissioni non comporta la corresponsione di alcuna indennità o compenso né rimborso spese».

ARTICOLO 6 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato con emendamenti

(Istituzione della funzione di coordinamento)

1. In conformità all'ordinamento degli studi dei corsi universitari, disciplinato ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni, il personale laureato appartenente alle professioni sanitarie di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge, è articolato come segue:

a) professionisti in possesso del diploma di laurea o del titolo universitario conseguito anteriormente all'attivazione dei corsi di laurea o di diploma ad esso equipollente ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 febbraio 1999, n. 42;

b) professionisti coordinatori in possesso del *master* di primo livello in *management* o per le funzioni di coordinamento rilasciato dall'università ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e dell'articolo 3, comma 9, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270;

c) professionisti specialisti in possesso del *master* di primo livello per le funzioni specialistiche rilasciato dall'università ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e dell'articolo 3, comma 9, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n.270;

d) professionisti dirigenti in possesso della laurea specialistica di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 2 aprile 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 5 giugno 2001, e che abbiano esercitato l'attività professionale con rapporto di lavoro dipendente per almeno cinque anni, oppure ai quali siano stati conferiti incarichi dirigenziali ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 agosto 2000, n.251, e successive modificazioni.

2. Per i profili delle professioni sanitarie di cui al comma 1 è istituita la funzione di coordinamento.

3. I criteri e le modalità per l'attivazione della funzione di coordinamento in tutte le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private sono definiti, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con apposito accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Ministro della salute e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

4. L'esercizio della funzione di coordinamento è espletato da coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) *master* di primo livello in *management* o per le funzioni di coordinamento nell'area di appartenenza, rilasciato ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del regolamento di cui al decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e dell'articolo 3, comma 9, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270;

b) esperienza almeno triennale nel profilo di appartenenza.

5. Gli abilitati alle funzioni direttive nell'assistenza infermieristica in base alla pregressa normativa sono da considerarsi a tutti gli effetti professionisti coordinatori.

6. Il certificato di abilitazione alle funzioni direttive nell'assistenza infermieristica è valido per l'esercizio della funzione di coordinatore.

EMENDAMENTI

6.200

LA RELATRICE BOLDI

Approvato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«Per i profili delle professioni sanitarie di cui al comma 1 può essere istituita la funzione di coordinamento, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine, l'eventuale conferimento di incarichi di coordinamento ovvero di incarichi direttivi comporta per le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche interessate, ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 agosto 2000, n. 251, l'obbligo contestuale di sopprimere nelle piante organiche di riferimento un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario».

6.201

LA RELATRICE BOLDI

Approvato

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, al comma 6, dopo le parole: «nell'assistenza infermieristica», inserire le seguenti: «, incluso quello rilasciato in base alla pregressa normativa».

6.100

BIANCONI, CARRARA, TREDESE

Precluso

Al comma 5, dopo le parole: «gli abilitati alle funzioni direttive nell'assistenza infermieristica», aggiungere le seguenti: «nonché i professionisti di cui al comma 1, lettera a), già incaricati della funzione di coordinamento alla data di entrata in vigore della presente legge».

6.101

BIANCONI, CARRARA, TREDESE

V. testo 2

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«7. Il coordinamento viene affidato nel rispetto dei profili professionali, in correlazione agli ambiti ed alle specifiche aree assistenziali, dipartimentali e territoriali.

8. Le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche e private, nelle aree caratterizzate da una determinata specificità assistenziale, affidano il coordinamento allo specifico profilo professionale».

6.101 (testo 2)

BIANCONI, CARRARA, TREDESE

Approvato

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«7. Il coordinamento viene affidato nel rispetto dei profili professionali, in correlazione agli ambiti ed alle specifiche aree assistenziali, dipartimentali e territoriali.

8. Le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche e private, nelle aree caratterizzate da una determinata specificità assistenziale, ove istituiscano funzioni di coordinamento ai sensi del comma 2, affidano il coordinamento allo specifico profilo professionale».

ARTICOLO 7 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Disposizioni finali)

1. Alle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione già riconosciute alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi le disposizioni contenute nelle rispettive fonti di riconoscimento, salvo quanto previsto dalla presente legge.

2. Con il medesimo procedimento di cui all'articolo 6, comma 3, della presente legge, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previa acquisizione del parere degli ordini professionali delle professioni interessate, si può procedere ad integrazioni delle professioni riconosciute ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

3. La presente legge non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Allegato B

Integrazione alla relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 3672

Il disegno di legge in esame reca la ratifica dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, fatto a Parma il 27 aprile 2004. Infatti, a seguito delle ripetute crisi relative alla sicurezza degli alimenti e dei mangimi, spesso accompagnate da conseguenze letali per l'uomo, e sulla scorta delle indicazioni del Consiglio europeo di Helsinki del dicembre 1999, la Commissione europea ha adottato nel gennaio 2000 il Libro bianco sulla sicurezza alimentare, allo scopo di promuovere, come priorità politica fondamentale negli anni a venire, un elevato livello di sicurezza alimentare nell'Unione. A tal fine, il Libro bianco proponeva l'istituzione di un'Autorità alimentare europea indipendente, accompagnata dalla creazione di un nuovo e più completo quadro normativo relativo all'intera catena alimentare, nonché dall'armonizzazione dei sistemi di controllo a livello nazionale.

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare e il quadro giuridico di riferimento sono venuti formalmente alla luce nel gennaio 2002 con l'adozione dell'apposito regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio. A detta Autorità sono stati affidati compiti fondamentali, che vanno dalla formulazione di pareri scientifici indipendenti su tutti gli aspetti concernenti la sicurezza alimentare alla raccolta e analisi di tutte le informazioni necessarie, alla gestione di sistemi di allarme rapido, alla realizzazione di reti con le Agenzie nazionali e gli organismi scientifici. Particolare rilevanza strategica è stata attribuita all'attività di comunicazione e dialogo con i consumatori. Significativamente, il regolamento sancisce la separazione funzionale tra la valutazione scientifica e la comunicazione del rischio, che spettano all'Autorità, e la gestione del rischio stesso, che rimane di competenza delle istituzioni europee, le quali, tenuto in debito conto il parere della medesima Autorità, potranno proporre e adottare la conseguente regolamentazione comunitaria.

L'Autorità è composta da un consiglio di amministrazione, un direttore esecutivo con relativo personale, un foro consultivo e un comitato scientifico coadiuvato da otto gruppi di esperti scientifici per settore. L'assegnazione a Parma della sua sede rappresenta il coronamento di una lunga e intensa azione diplomatica condotta dal Governo italiano negli ultimi anni. Il relativo Accordo di sede è stato firmato il 27 aprile 2004 da parte dell'Italia e dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare. L'insediamento di quest'ultima a Parma porterà nel capoluogo emiliano le maggiori competenze scientifiche europee nel settore della sicurezza alimentare, dando potenzialmente vita a un centro di eccellenza di valore mondiale.

Il provvedimento in esame, nel disciplinare nel dettaglio gli aspetti giuridici, finanziari, organizzativi e logistici della sede dell'Autorità, non comporta peraltro oneri finanziari aggiuntivi a carico dello Stato italiano. Infatti, il comune di Parma mette a disposizione a titolo gratuito l'immobile destinato alla sede provvisoria per le esigenze operative dell'Autorità stessa; mentre sono in corso negoziati tra quest'ultima e il citato comune per definire un *Memorandum* d'intesa riguardante la fissazione degli elementi fondamentali relativi alla progettazione e alla realizzazione della sede definitiva, che saranno a carico delle autorità europee. Al tempo stesso, il decreto-legge n. 113 del 2004, come convertito dalla legge n. 164 dello stesso anno, ha previsto la copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli interventi straordinari volti all'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali di carattere viario e ferroviario e alla riqualificazione urbana della città di Parma. Inoltre, in merito alla disposizione dell'Accordo concernente l'impegno da parte italiana di assicurare l'istruzione scolastica materna, primaria e secondaria ai figli del personale dell'Autorità, garantendo un apprendimento plurilingue coerente con il sistema delle Scuole europee, il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 41 del 2004 ha autorizzato l'attivazione di una Scuola italiana associata al predetto sistema delle Scuole europee presso il convitto nazionale Maria Luigia di Parma fino all'anno scolastico 2006-2007. Per la prosecuzione poi delle attività didattiche nei successivi anni scolastici e per la sede definitiva della Scuola europea verrà predisposto un apposito provvedimento legislativo che prevederà oneri e relativa copertura finanziaria. Per quanto attiene infine al personale assunto dall'Autorità, si applicano le disposizioni del Protocollo sui privilegi e le immunità delle Comunità europee, ratificato dall'Italia sin dal 1966.

Sen. PIANETTA

Integrazione alla relazione orale della senatrice Boldi sul disegno di legge n. 1645 e connessi

Onorevoli senatori, il provvedimento in esame è finalizzato a dettare una disciplina organica e sistemica in un settore, quello delle professioni sanitarie, finora trascurato dal legislatore. È noto, infatti, che le professioni sanitarie, pur rappresentando un nodo cruciale dell'assistenza sanitaria, sono state a lungo regolate da una disciplina normativa assolutamente non adeguata a cogliere le innumerevoli istanze di sviluppo che la stessa domanda di prestazioni proveniente dai cittadini sembrava sollecitare. Provvedimenti di diverso rango normativo, tra loro non coordinati ed eterogenei; stratificazione di diverse discipline caratterizzate da una commistione tra disposizioni di principio e norme di dettaglio; assenza di organicità nei diversi interventi succedutisi nel tempo: tutti questi problemi di ordine legislativo hanno per lungo tempo ostacolato lo sviluppo delle professioni sanitarie, impedendo loro un'evoluzione conforme ai più recenti mutamenti del sistema sanitario.

Al fine di cercare una possibile soluzione a questi problemi latenti, due sono le principali innovazioni promosse dal provvedimento in esame nel settore delle professioni sanitarie: da un lato, la delega al Governo ad istituire, con uno o più decreti legislativi, appositi ordini professionali per ciascuna area organica di professioni sanitarie; dall'altro lato, l'individuazione di specifici profili in cui si articolano le professioni sanitarie, con particolare riguardo all'istituzione ed attivazione della funzione di coordinamento in tutte le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private. Per quanto concerne la delega al Governo all'istituzione di ordini professionali, l'obiettivo è quello di superare l'attuale situazione di disparità di trattamento tra le professioni sanitarie già organizzate in ordini e collegi e quelle che al momento non presentano tale articolazione; nel complesso, la riforma è destinata ad influire positivamente sia sulla lotta all'abusivismo, che nel settore in esame continua ad essere elevato, sia sulla promozione della qualità delle prestazioni erogate al fine di garantire ai cittadini italiani prestazioni sanitarie sempre più qualificate.

Per quanto concerne l'istituzione della funzione di coordinamento degli operatori infermieristici, si ricorda che l'intervento è giustificato dall'esigenza di superare la situazione di disordine normativo ed organizzativo che attualmente rende di fatto discrezionale, nelle singole strutture, l'esistenza o meno della funzione di coordinamento. Al fine di porre rimedio a tale incongruenza, il provvedimento prevede che in tutte le organizzazioni pubbliche e private sia attivata in modo permanente la funzione del coordinamento, affinché proprio tale funzione possa rappresentare l'anello di congiunzione tra gli organi di direzione aziendali e l'operatività infermieristica, orientandone le attività e l'organizzazione in funzione delle dinamiche esigenze delle Aziende.

Data l'esigenza primaria di dettare una nuova disciplina che sappia al contempo offrire un nuovo inquadramento giuridico e più articolati sboc-

chi professionali alle professioni sanitarie, il presente provvedimento risponde peraltro anche all'esigenza di garantire, a seguito della riforma del Titolo V, Parte II, della Costituzione, un più equilibrato riparto di competenze tra la legislazione regionale e quella statale nella materia in esame. È evidente, infatti, che l'inclusione delle professioni tra le materie di potestà legislativa concorrente impone un complessivo ripensamento degli spazi di intervento a disposizione dello Stato, affinché, nel quadro dei principi fondamentali statali, sia comunque data alle Regioni la possibilità di un intervento volto a dare attuazione e a definire nel dettaglio il contenuto della normativa quadro nazionale.

In questo senso, il provvedimento in esame può essere letto come una legge quadro dal contenuto innovativo recante i principi fondamentali nella materia delle professioni sanitarie. Proprio la natura non meramente ricognitiva delle disposizioni contenute e l'esigenza di procedere in maniera organica alla loro definizione giustificano la scelta di non ricorrere alle speciali procedure di delega disciplinate dalla legge 5 giugno 2003, n. 131 (recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), proseguendo piuttosto attraverso l'ordinario procedimento legislativo bicamerale.

Il testo all'esame dell'Assemblea si compone di sette articoli.

L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione del provvedimento, rinviando, ai fini dell'individuazione delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, al decreto ministeriale 29 marzo 2001, adottato in attuazione della legge 10 agosto 2000, n. 251, nonché specificando che le professioni sanitarie sono quelle che svolgono, in forza di un titolo abilitante dello Stato, attività di prevenzione, assistenza, cura o riabilitazione. È comunque fatta salva la possibilità, per le Regioni, di individuare profili di operatore di interesse sanitario, non riconducibili alle professioni sanitarie come definite dal comma 1. Il comma 3 riconosce inoltre anche le competenze spettanti nel settore in esame alle Province autonome di Trento e Bolzano ai sensi del rispettivo Statuto speciale e delle relative norme di attuazione.

L'articolo 2 individua i requisiti per l'esercizio delle professioni sanitarie nel conseguimento del titolo universitario, rilasciato a seguito di esame finale con valore abilitante all'esercizio della professione. Il titolo universitario viene conseguito a seguito di un percorso formativo che può svolgersi in tutto o in parte presso le aziende e le strutture del Servizio sanitario nazionale individuate dalle Regioni sulla base di appositi protocolli di intesa con le università. Il conseguimento del titolo universitario abilitante di cui sopra (fatto salvo il valore abilitante dei titoli già riconosciuti come tali alla data di entrata in vigore della presente legge) è condizione necessaria ai fini dell'iscrizione all'albo professionale, che è indicata come obbligatoria anche per i pubblici dipendenti. Il comma 3 prevede inoltre l'aggiornamento professionale delle professioni sanitarie, secondo modalità identiche a quelle previste per le professioni mediche.

L'articolo 3 introduce il principio per cui tutte le professioni sanitarie come definite dall'articolo 1 devono essere organizzate in ordini ed albi,

ai quali devono accedere sia le professioni sanitarie esistenti che quelle di nuova configurazione.

In ottemperanza al principio di cui all'articolo 3, l'articolo 4 prevede una specifica delega al Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, uno o più decreti legislativi per l'istituzione di ordini professionali per le professioni sanitarie. In particolare, i principi ed i criteri direttivi di delega prevedono che sia istituito un ordine professionale per ciascuna delle seguenti aree di professioni sanitarie (area delle professioni infermieristiche, della professione ostetrica, delle professioni della riabilitazione, delle professioni tecnico-sanitarie, delle professioni tecniche della prevenzione), con albi separati per ciascuna professione prevista dalla legge 10 agosto 2000, n. 251. È peraltro demandato al Governo il compito di aggiornare la definizione delle figure professionali sanitarie da includere nelle predette fattispecie. Nell'attuazione della delega, il Governo deve prevedere la possibilità che si costituisca un unico ordine per due o più delle aree di professioni sanitarie sopra individuate; parallelamente, nell'ipotesi in cui il numero degli iscritti ad un albo professionale superi le 20.000 unità, si deve garantire la possibilità per la corrispondente professione di costituirsi in ordine autonomo, fatto salvo ovviamente il rispetto dei diritti acquisiti dagli iscritti agli altri albi dell'originario ordine. Sono demandate al Governo l'individuazione, sulla base della normativa vigente, dei titoli che consentono l'iscrizione ai singoli albi, nonché la definizione, per ciascuna professione, delle attività il cui esercizio sia riservato agli iscritti agli ordini ovvero agli iscritti ai singoli albi. In relazione al numero degli operatori, è prevista l'articolazione degli ordini a livello provinciale o regionale o nazionale.

Il comma 2 dell'articolo 4 prevede la previa trasmissione degli schemi di decreti legislativi redatti dal Governo alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti in materia.

L'articolo 5 detta le modalità per l'individuazione di nuove professioni sanitarie da ricomprendere in una delle aree di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *a*); in particolare, si stabilisce che tale individuazione avvenga o in sede di recepimento di direttive comunitarie o per iniziativa dello Stato e delle Regioni e che la medesima sia effettuata mediante uno o più accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni, con i quali (comma 4) si procede ad individuare il titolo professionale e l'ambito di attività di ciascuna professione. Il comma 3 subordina l'individuazione al conseguimento di un parere tecnico-scientifico da parte di apposite commissioni, nominate di volta in volta dal Ministero della salute ed operanti nell'ambito del Consiglio superiore di sanità.

L'articolo 6 definisce i profili in cui si articola il personale laureato appartenente alle professioni sanitarie di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251, distinguendo tra professionisti in possesso del diploma di laurea o titolo universitario equivalente, professionisti coordinatori in possesso del *master* di primo livello in *management* o per le funzioni di coordinamento, professionisti specialisti in possesso del *master* di primo livello per

le funzioni specialistiche e professionisti dirigenti in possesso della laurea specialistica. Ai sensi del comma 2, per i profili così individuati è istituita la funzione di coordinamento: i criteri e le modalità per la sua attivazione in tutte le strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private sono definiti con apposito accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni. Il comma 4 specifica che per l'esercizio della funzione di coordinamento è richiesto il *master* di primo livello in *management* o per le funzioni di coordinamento nell'area di appartenenza, nonché un'esperienza almeno triennale nel profilo di appartenenza. Il comma 5 riconosce, in via transitoria, il titolo di professionisti coordinatori ai soggetti che in base alla normativa pregressa sono abilitati alle funzioni direttive nell'assistenza infermieristica.

L'articolo 7 detta alcune disposizioni finali di coordinamento, stabilendo (comma 1) che alle professioni sanitarie già riconosciute alla data di entrata in vigore della legge continuano ad applicarsi le disposizioni contenute nelle rispettive fonti di riconoscimento.

Sen. BOLDI

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Costa, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, Giuliano, Mantica, Massucco, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Tatò, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Tomassini (dalle ore 18.30), per attività della 12^a Commissione permanente; Guzzanti, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana; Gubert, per attività della Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori; Coviello, per attività dell'Unione interparlamentare; Carella, Cozzolino, D'Ambrosio, Longhi e Ulivi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno; Budin, De Zulueta e Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Palombo, per partecipare ad un incontro internazionale; D'Ippolito, Ognibene e Tonini, per attività di rappresentanza del Senato.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Crema ha presentato una relazione sull'applicabilità dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, in ordine all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche autorizzate dalla magistratura milanese nell'ambito del procedimento penale n. 19195/05 (*Doc. XVI*, n. 13).

Detto documento è stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», il senatore Maconi, in sostituzione del senatore Salvi, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Righetti Franco, Filippelli Nicodemo Francesco, Fabris Mauro
Istituzione del Garante per la tutela dei diritti e dell'immagine della famiglia (3691)
(presentato in data 14/12/2005).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri

in data 14/12/2005 il senatore Pianetta Enrico ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica libanese, con Scambio di Lettere integrativo, fatto a Beirut il 22 novembre 2000» (3427)

C. 4855 approvato dalla Camera dei Deputati.

Affari assegnati

In data 13 dicembre 2005 è stato deferito alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare in ordine all'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 29, terzo periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dall'articolo 7 del decreto ministeriale 18 marzo 2005 (Atto n. 769).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 13 dicembre 2005, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – lo schema di decisione di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2005-2007 (n. 576), ai sensi dell'articolo 3, comma 2-*bis*, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2004, n. 316.

Tale schema di decisione – ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – è deferito alle Commissioni riunite 10^a e 13^a, che esprimeranno il parere entro il 3 gennaio 2006. Lo schema è altresì deferito, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che si pronuncerà entro il medesimo termine del 3 gennaio 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 25 novembre e 14 dicembre 2005, ha trasmesso – ai fini dell’acquisizione del parere parlamentare – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2003, relativa alla segnalazione di taluni eventi nel settore dell’aviazione civile» (n. 577), ai sensi dell’articolo 1, commi 3 e 4, della legge 18 aprile 2005, n. 62.

Tale schema di decreto – ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento – è deferito alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 23 gennaio 2006. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla 8^a Commissione entro il 13 gennaio 2006. Lo schema di decreto è altresì deferito, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che si pronuncerà il medesimo termine del 23 gennaio 2006.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 9 dicembre 2005, ha inviato, a norma dell’articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze nn. 437 e 438 del 30 novembre 2005, depositate il successivo 9 dicembre in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l’illegittimità costituzionale:

dell’articolo 1 della legge della regione Liguria 24 marzo 2000, n. 26 (Estinzione delle gestioni liquidatorie in campo sanitario costituite ai sensi dell’articolo 2, comma 14, della legge 28 dicembre 1995, n. 549);

dell’articolo 2, comma 1, della medesima legge, nella parte in cui prevede che tutti i rapporti giuridici già facenti capo alle unità sanitarie locali operanti nella regione Liguria, ancorché oggetto di giudizi in qualsiasi sede e grado, si intendono di diritto trasferiti alle aziende unità sanitarie locali, alle quali restano attribuite la titolarità e la legittimazione, sostanziale e processuale, attiva e passiva, e il relativo esercizio da parte dei rispettivi legali rappresentanti. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 232*) è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 12^a Commissione permanente;

dell’articolo 4 della legge 8 giugno 1966, n. 424 (Abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico) nella parte in cui prevede, per i dipendenti degli enti pubblici diversi dallo Stato, la sequestrabilità e la pignorabilità delle indennità di fine rapporto di lavoro, per crediti da danno erariale, senza osservare i limiti stabiliti dall’articolo 545 del codice di procedura civile. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 233*) è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Per sapere:

se corrisponda al vero che i pubblici ministeri della Procura della Repubblica di Milano, nel corso dell'inchiesta relativa alla «scalata» della Banca Antonveneta, abbiano richiesto al GIP del Tribunale di Milano l'adozione di misure cautelari personali, e cioè l'arresto del Dottor Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia, e che la richiesta non sarebbe stata accolta;

inoltre quale sia il giudizio del Governo su questo grave atto di totale irresponsabilità nei confronti di fondamentali interessi finanziari ed economici del Paese e della sua credibilità politica e finanziaria nell'ambito dell'Unione europea e della comunità economico-finanziaria internazionale;

e se non si ritenga che sia giunto il momento che il Governo della Repubblica, uscendo dal suo pauroso e dannosissimo letargo, riassuma il ruolo di soggetto politico-istituzionale della politica economica e quindi anche bancaria del Paese, che non può essere abbandonata alle iniziative irresponsabili, oscure e forse anche illegittime, di qualche magistrato in cerca di notorietà, non volendosi qui formulare ipotesi peggiori.

(2-00811)

Interrogazioni

FRANCO Vittoria, ACCIARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Società italiana degli autori e degli editori (SIAE) è un ente di diritto pubblico «a base associativa», come definito dall'art. 7 del decreto legislativo 419/99;

la SIAE è un ente che ha il compito di tutelare il diritto d'autore e amministra un patrimonio di cui sono titolari gli autori e gli editori ad essa associati;

i rappresentanti di tutte le associazioni che costituiscono la base associativa della SIAE hanno diramato una nota stampa, il 12 dicembre 2005, nella quale si esprime preoccupazione per l'avvenuta costituzione di una commissione, presso la Presidenza del CDM, avente l'incarico di provvedere alla modifica urgente della disciplina vigente in materia di SIAE. Le associazioni degli autori e degli editori chiariscono, inoltre, che della suddetta commissione non sono stati chiamati a far parte i rappresentanti della SIAE, né quanto alle categorie, né quanto agli organi sociali, regolarmente eletti dai soci ed insediati;

nella nota stampa, inoltre, si ribadisce la necessità che la SIAE mantenga la struttura di ente pubblico economico a base associativa, come previsto dal decreto legislativo 419/99,

si chiede di sapere se le notizie diffuse dalle agenzie di stampa corrispondano al vero e, in questo caso, come si intenda intervenire affinché i rappresentanti della base associativa della SIAE vengano inseriti tra i membri della Commissione istituita.

(3-02403)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUERZONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

lo sciopero del giorno 12 dicembre 2005, che ha paralizzato il servizio ferroviario, è cessato alle ore 17 dello stesso giorno, ma che, nonostante ciò, centinaia di cittadini giunti già da quell'ora alla stazione di Bologna hanno dovuto attendere fino alle ore 19.30 il primo treno utile per recarsi a Modena senza che durante le due ore e trenta di sosta forzata, al freddo gelido, fossero informati,

si chiede di sapere per quali ragioni si sia verificato un così grave disservizio che ha dato luogo alle giustificate proteste degli utenti sottoposti ad un così pesante disagio senza che fosse predisposta alcuna assistenza.

(4-09855)

FABRIS, FILIPPELLI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'intesa raggiunta a Bruxelles sulla riforma OCM zucchero penalizza fortemente l'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea;

che la riduzione di almeno il 50% della produzione nazionale di zucchero non era contenuta in nessun piano bieticolo nazionale e che ciò comporta la chiusura di 13 stabilimenti su 19 facendo diventare la bieticoltura italiana una piccola nicchia nel panorama agricolo europeo e ciò avrà ripercussioni notevoli sulla occupazione, sull'indotto e sulle aziende agricole;

che, trascorsi i prossimi cinque anni in cui i bieticoltori possono beneficiare di contributi, tutto potrebbe ritornare nella più assoluta indeterminazione e incertezza qualora non venissero assunti seri provvedimenti in tal senso;

che l'OCM zucchero prevede aiuti nazionali a bieticoltori ed industriali per 65,8 milioni di euro di cui non è certa la disponibilità;

che, in alcune regioni come l'Emilia-Romagna sono presenti 9 stabilimenti su 19 nazionali e che la coltivazione della bietola in Emilia-Romagna rappresenta il 60% di quella italiana;

che una tale impostazione penalizzerebbe altresì il Sud ed in special modo la Calabria dove il settore della bieticoltura rappresenta un settore assai delicato dell'economia agricola calabrese ed in particolare della provincia di Crotone,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per risolvere i problemi legati alla bieticoltura che sono sollevati nella presente interrogazione;

come valuti il Governo l'ipotesi di inserire nel bilancio dello Stato la copertura finanziaria dei 65, 8 milioni di euro citati in premessa in maniera tale che tutti i soggetti della filiera possano nei prossimi cinque anni godere del rispetto di condizioni precise poste dalla normativa comunitaria;

come valuti il Governo l'ipotesi di inserire, in sede di redazione del decreto di recepimento della normativa comunitaria, le modalità con le quali dovranno essere impegnate tutte le risorse finanziarie che dovranno essere finalizzate alla ristrutturazione del settore della bieticoltura;

come valuti il Governo l'ipotesi di fare un'attenta ricognizione regionale sugli stabilimenti esistenti da riconvertire tenendo conto di piani energetici regionali e degli altri strumenti finanziari e di programmazione economica che si trovino in suo possesso;

se il Governo non concordi nel ritenere che i 20 milioni di euro previsti dall'OCM zucchero per la ricerca dovrebbero essere devoluti al Centro Specializzato di Ricerca BETA che, anche grazie al contributo derivante dagli studi di settore elaborati dalle Università Italiane, tutto ciò al fine di fornire un importante contributo migliorativo all'intero settore della bieticoltura;

se il Governo non concordi nel ritenere quanto mai necessario porre in essere ogni atto di sua competenza mirante a sostenere lo sviluppo del settore agricolo della bieticoltura in quelle Regioni che avrebbero necessità di interventi strutturali urgenti e indifferibili, come l'Emilia Romagna, e ad organizzare e tutelare meglio la produzione e la commercializzazione in quelle Regioni, come la Calabria, alla quale un po' alla volta sono state sottratte le strutture di raffinaria.

(4-09856)

GUERZONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

domenica, 11 dicembre 2005, decine di cittadini modenesi, che avevano prenotato regolarmente da tempo il viaggio in treno Milano-Roma (Intercity 584), alla stazione di Modena hanno avuto la sgradita sorpresa di non poter accedere alle carrozze indicate dal loro biglietto di prenotazione poiché esse non figuravano nel convoglio giunto da Milano;

quanto accaduto ha dato luogo a forti ed esasperate proteste degli utenti, costretti per lunghe ore al freddo gelido in attesa di un altro treno idoneo a raggiungere la meta del loro viaggio senza essere stati, in tempo utile, informati del fatto che il treno da loro prenotato non era disponibile,

si chiede di sapere:

le ragioni per le quali il citato treno Milano-Roma fosse privo di due carrozze nonostante i loro posti fossero stati prenotati nei giorni precedenti;

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, sia in grado di garantire che Trenitalia in circostanze del genere provveda ad informare gli utenti prenotati con congruo anticipo rispetto all'ora di partenza e che, in ogni caso, disservizi di questo genere non si verifichino mai più in futuro.

(4-09857)

GUERZONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, secondo quanto pubblicato il 12 dicembre 2005 dalla stampa locale di Modena, il nuovo orario ferroviario, entrato in vigore l'11 dicembre 2005, prevederebbe che alcuni treni «regionali» siano sostituiti da «intercity»;

considerato che:

il biglietto per gli «l'intercity», rispetto a quello per i «regionali» costerebbe dal 60% all'80% in più, talché, ad esempio, nella tratta Modena-Bologna mentre il costo del biglietto per il «regionale» sarebbe solo di 2.55 euro, per l'«intercity» sarebbe invece di 4.75 euro, con un aumento dell'80%;

quanto finora richiamato sta suscitando negli utenti, che sarebbero costretti ad una maggiore spesa per il trasporto ferroviario, comprensibili e giustificate proteste,

si chiede di sapere se corrisponda a verità quanto sopra richiamato pubblicato dai giornali locali e, nel caso, per quali ragioni e secondo quali parametri Trenitalia avrebbe proceduto ad un aumento forzoso e non dichiarato del costo dei biglietti per gli utenti di alcuni treni.

(4-09858)

MANFREDI, MENARDI, ZANOLETTI, FALCIER, EUFEMI, BRIGNONE, SCOTTI, BOLDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nella Valle di Susa si sono verificate nelle scorse settimane numerose manifestazioni di protesta contro la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, compresa nella lista delle opere strategiche della cosiddetta legge obiettivo;

che i manifestanti hanno operato blocchi delle stazioni ferroviarie della zona, impedendo in alcuni casi, attraverso il contestuale blocco delle strade statali, la predisposizione di collegamenti alternativi da parte delle Ferrovie dello Stato, così da isolare completamente la Valle ed i suoi abitanti;

che le Forze dell'ordine riferiscono di essere state oggetto di insulti e del lancio di pietre da parte della folla, in alcuni casi addirittura aizzata da parte di sindaci con tanto di fascia tricolore addosso, come avvenuto il 31 ottobre 2005 a Mompantero-Contrada Seghino;

che sono state realizzate numerose ore di sciopero nelle fabbriche della Valle di Susa e del torinese;

che i comitati No-TAV hanno presentato esposti alla Procura della Repubblica di Torino lamentando la brutalità delle Forze dell'ordine e l'il-

legittimità dello sgombero del presidio di Venaus attuato nella notte tra il 5 e il 6 dicembre;

che il procuratore presso la Corte dei conti del Piemonte ha avviato un'indagine per valutare se il comportamento di alcuni appartenenti alle forze dell'ordine abbia nociuto all'immagine dello Stato italiano,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati corrispondano a verità;

se risulti l'apertura di procedimenti, oltre a quelli summenzionati, a carico di quanti, lungi dall'esercitare il diritto di manifestare liberamente nel limite consentito dalle leggi vigenti, avrebbero piuttosto realizzato veri e propri atti di violenza ed interrotto pubblici servizi essenziali.

(4-09859)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02403, delle senatrici Franco Vittoria e Acciarini, sulla disciplina in materia di S.I.A.E.

